PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'Era Fascista



ROMA

LIBRERIA DEL LITTORIO

VIII 10

IL LIBRO DELLA FEDE

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'Era Fascista

ROMA
LIBRERIA DEL LITTORIO



zioni, che pareva dovessero capovolgere l'universo, accusano segni manifesti di involuzione e di senilità.

Tutte le grandi istituzioni del Regime sono sorte dal Gran Consiglio. In primo luogo, la Milizia. La creazione della Milizia è il fatto fondamentale, inesorabile, che poneva il Governo sopra un piano assolutamente diverso da tutti i precedenti e ne faceva un Regime. Il Partito armato, conduce al Regime totalitario. La notte del gennaio 1923, *durante la quale fu creata la Milizia, segnò la condanna a morte del vecchio Stato demo-liberale e cioè del suo giuoco costituzionale che consisteva nella vicenda dei Partiti al Governo della Nazione. Da allora il vecchio Stato demo-liberale non fece che attendere di essere sepolto: il che accadde con tutti gli onori, il* 3 *gennaio* 1925. *Lo Stato liberale era ammalato da almeno trent'anni, cioè dall'apparizione dei diversi socialismi: la sua agonia è stata relativamente breve. Oggi nessuno se ne ricorda più. E' straordinariamente lontano nello spazio e nel tempo.*

Non v'è — si può dire — sessione del Gran Consiglio che non sia dedicata agli sviluppi, all'ordinamento, al perfezionamento della M. V. S. N. Ma quale progresso dalle prime Legioni del 1923 *scaturite dalle formazioni squadristiche del* 1922, *alle odierne Legioni — solide, quadrate — che assolvono, fra molti compiti delicatissimi, quello della pre-militare e della guardia al confine!*

Come sia stato innalzato pietra a pietra l'edificio gigantesco dello Stato Fascista, balza chiaro ed ammonitore, da queste pagine. Dopo il pilastro angolare della Milizia, ecco il



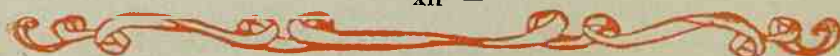


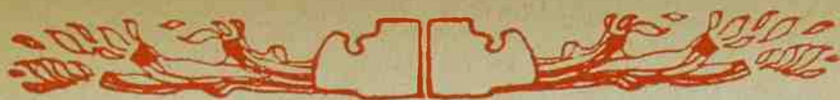
P. N. F. oggetto delle assidue cure da parte del Gran Consiglio. Gli ordinamenti del Partito variano, si modificano, si perfezionano, per trovare il loro assetto definitivo nelle norme statutarie dettate da Augusto Turati nell'autunno del 1926.

Gli Alti Commissari politici scompaiono e i Fiduciari Provinciali anche. Alla elezione dei dirigenti dal basso, viene sostituita la scelta dall'alto. E' il Fascismo che prova e riprova i suoi strumenti, secondo le leggi dell'esperienza, delle quali gli uomini saggi devono fare e sanno fare tesoro. V'è una decisione del 13 *ottobre* 1923 *che fissa — quattro anni in anticipo sulla circolare famosa del* 6 *gennaio* 1927 *— il posto dei Prefetti nel Regime Fascista:* « Le funzioni dei rappresentanti del Governo — i prefetti — e quelle dei rappresentanti del P. N. F. sono nettamente distinte e differenziate. Il Prefetto è solo responsabile verso il Governo e deve perciò agire con assoluta libertà nei limiti segnati dalle leggi ».

Altro problema che il Gran Consiglio ha lentamente elaborato sino agli sviluppi grandiosi dello Stato Corporativo, è il problema dei sindacati, dei loro rapporti, anche nei confronti dello Stato. C'è una anticipazione dello Stato Corporativo in una dichiarazione del Gran Consiglio del luglio 1924 *nella quale si affermava la necessità di* « elaborare quegli istituti mediante i quali la Corporazione doveva essere riconosciuta giuridicamente e innalzata come una forza dello Stato ». *Due anni di tempo sono stati sufficienti per realizzare in pieno questo postulato.*

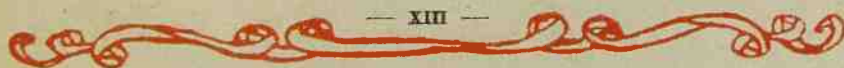
Nella cronistoria del Gran Consiglio altre pagine sono de-





dicate alle decisioni che l'organo supremo della Rivoluzione Fascista ha adottato — a volta a volta — nei riguardi di problemi minori, ma non meno importanti, come i Fasci all'Estero, la Cooperazione, il Movimento Giovanile, l'attività parlamentare e amministrativa, i rapporti coi Mutilati e i Combattenti, le vicende del secondo semestre del 1924 *e relativo Aventino. Vale la pena di rileggere oggi — ad eventi compiuti — le dichiarazioni di Mussolini in data* 22 *luglio* 1924, *e la sua polemica sulla «Normalizzazione» nonchè la certezza preannunciata che l'antifascismo non sarebbe mai uscito dai suoi ripari cartacei per attaccare sulle piazze il Regime. Il secondo semestre del* 1924 *fu un periodo di difficoltà che non bisogna esagerare e che hanno saggiato in maniera brillante la forza del Regime. Anche allora non mancavano gli stolti e i superficiali che profetizzavano il crollo del Regime. Vecchio gioco che si ripete monotono. Quando nell'estate del* 1926 *la sterlina toccò la quotazione di* 154 *si disse che i giorni del Regime erano contati. Le stesse sciocche profezie si fanno — in taluni ambienti stranieri — oggi che la sterlina è a* 90. *Intanto i giorni — uno dopo l'altro — formano già il rispettabile totale di cinque anni, e attorno ai profeti di sventura cresce la fama della loro monumentale stupidità.*

Un Regime che in cinque anni ha creato uno Stato, ed ha organizzato forze formidabili a sua difesa, un Regime che raccoglie milioni di aderenti quasi tutti giovani i quali, nella loro enorme maggioranza sono stati sempre solidamente nei ranghi pronti ad ogni appello, un Regime che ha compiuto opere e ri-





solto problemi che le popolazioni attendevano da secoli, un Regime che vuole e sa durare, sfida impunemente il tempo e i suoi nemici di ogni luogo e di ogni stirpe.

Coloro che scorreranno questo libro troveranno i nomi di uomini che sono scomparsi, di altri pochi che sono passati al nemico. I loro nomi sono stati conservati per dimostrare che gli uomini sono oramai trascurabili di fronte alla maestà dell'opera e per stabilire inoltre che la quasi totalità di coloro che impegnarono le prime battaglie sono rimasti fedelissimi nei ranghi e meritano perciò il titolo glorioso di « veterani ».

Questo è il libro della fede. Tutti i fascisti e specialmente quelli che hanno nel Regime funzioni e responsabilità di comando, devono considerarlo come l'insuperabile viatico della loro vita, come la bussola infallibilmente orientatrice della loro attività. Grandi compiti attendono ancora il Regime. Fortunatamente! Ma il passato, così come rivive in queste pagine, è certezza per il futuro.

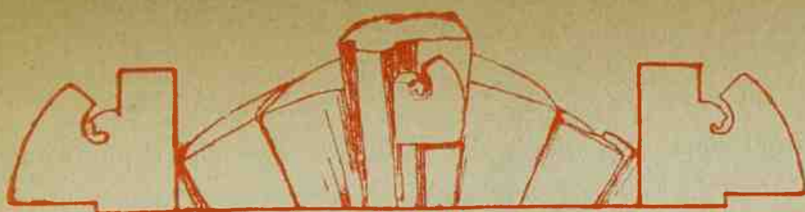
Tutto il XX secolo in Italia non avrà altro nome che questo: Fascismo!

Roma, 10 luglio 1927 - Anno V, E. F.

MUSSOLINI



INTRODUZIONE



Prima di tracciare queste linee, ho voluto rileggere attentamente — pagina per pagina — questo volume che dev'essere considerato fondamentale per tutti coloro — fascisti, afascisti, studiosi in genere — i quali vogliono comprendere i motivi della Rivoluzione fascista e seguirne lo sviluppo metodico, progressivo durante questi primi cinque anni di Regime.

La prima raccolta delle decisioni del Gran Consiglio si fece « per materia » e non fu felice; l'attuale, invece, apparentemente cronologica nella sua disposizione, offre, meglio della precedente, la possibilità di riabbracciare la storia del Fascismo diventato Regime e di intenderne il carattere e l'importanza. Niente di più interessante dal punto di vista della politica, e oserei dire, niente di più drammatico, dal punto di vista umano, di questa raccolta di ordini del giorno.

Dietro le parole sta la documentazione ormai imperitura







di uno sforzo sanguinoso e formidabile, teso alla demolizione del vecchio regime e alla creazione dell'ordine nuovo. Questi sono i veri e primi Annali del Fascismo: questo volume bisogna attentamente, quotidianamente studiare e consultare per comprendere come è nata e perchè si è affermata invincibile la Rivoluzione delle Camicie Nere.

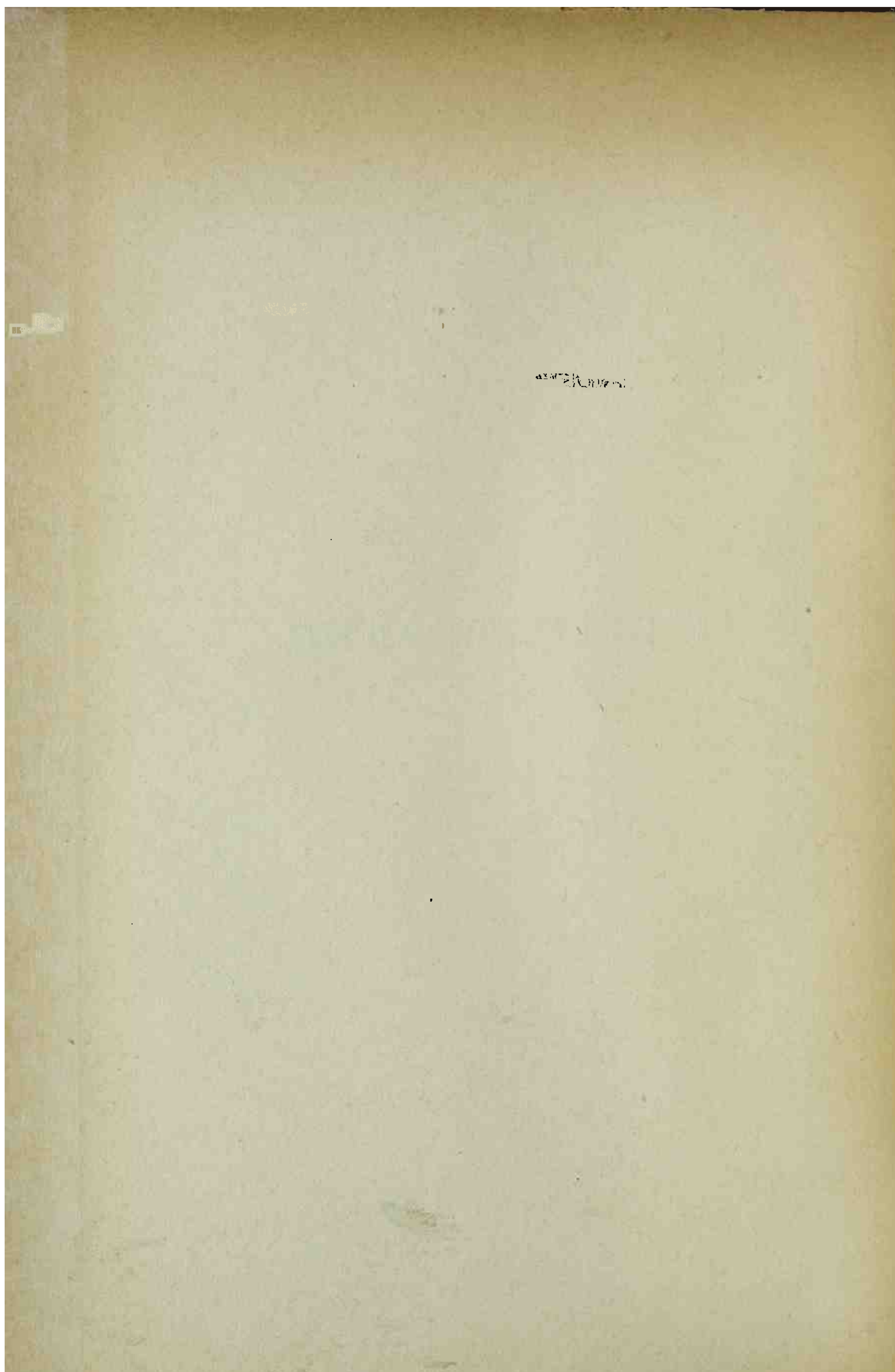
L'elaborazione dei principii dello Stato Fascista, non è stata rapida nè facile. Il Fascismo non aveva un programma bello e preparato da attuare. Se lo avesse avuto, a quest'ora il Fascismo avrebbe segnato il suo fallimento completo. Niente di più rovinoso dei partiti che hanno ben sistemata la loro valigia dottrinaria e si illudono che vi possa star dentro la grande e mutevole realtà della vita. Più che un programma di frasi il P. N. F. aveva una volontà di azione. Inoltre il programma nelle sue linee essenziali esisteva: si trattava di fare riguadagnare all'Italia tutto il tempo che essa aveva — politicamente ed economicamente — perduto. Basta leggere le decisioni del Gran Consiglio dalla prima storica riunione del gennaio 1923 all'ultima non meno storica del 1° aprile 1927, per vedere come la dottrina fascista sia uscita grado grado dal materiale storico vivente e come — invece di venir sigillata in ponderosi illeggibili volumi — sia diventata immediatamente riforma concreta di istituti e di leggi, e quotidiana norma di vita.

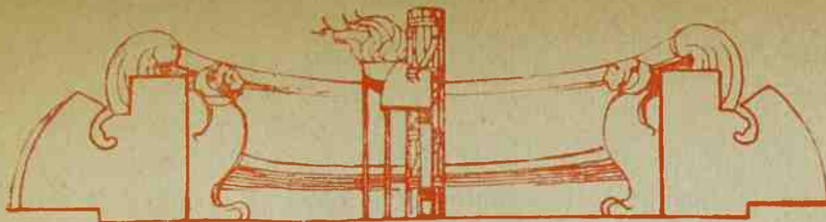
Questo spiega come la Rivoluzione Fascista sia ancora giovane e fresca, dopo cinque anni, nonchè dotata del dinamismo necessario per sviluppi ulteriori, mentre altre rivolu-



ANNO I

LE DELIBERAZIONI





LA I RIUNIONE

Nella notte del 12 gennaio, nell'appartamento privato del Duce e sotto la sua presidenza, al Grand Hotel, si è riunito il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista.

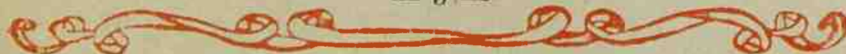
Su invito del Duce, il Generale De Bono riferisce ampiamente sulla organizzazione, sull'inquadramento, sugli scopi e le attribuzioni della Milizia per la Sicurezza Nazionale già approvata dal Consiglio dei Ministri.

Indi il Gran Consiglio, passa a trattare dei rapporti tra il Fascismo e il Nazionalismo.

Segue un'ampia discussione, alla quale prendono parte Balbo, De Vecchi, Bianchi, Bastianini, Padovani, Pisenti, Sansanelli, De Stefani, ed altri. A conclusione, il Duce detta la seguente dichiarazione che, messa ai voti, viene approvata alla unanimità.

La istituzione della Milizia

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo riunito la sera del 12 gennaio, udita la relazione del generale De Bono sulla formazione della Milizia per la Sicurezza Nazionale l'approva nelle





sue linee fondamentali ed affida al Comando Generale ed ai Comandi dipendenti il compito di ultimare i lavori necessari entro il 28 febbraio.

Il Gran Consiglio, ossequiente agli ordini del Governo, che prescrivono lo scioglimento di tutte indistintamente le formazioni a tipo o inquadramento politico-militare per la fine del corrente mese, dichiara sciolte per detta epoca le squadre d'azione del Partito Fascista che entrano a far parte della Milizia per la Sicurezza Nazionale secondo le norme che verranno impartite dal Comando Generale.

Inoltre afferma che:

1° Il carattere della Milizia per la Sicurezza Nazionale sarà essenzialmente fascista avendo, essa Milizia, lo scopo di proteggere gli inevitabili ed inesorabili sviluppi della rivoluzione di ottobre; per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la causa;

2° Il carattere interiore della Milizia per la Sicurezza Nazionale dovrà essere informato ai sensi di una disciplina che giunga alle più dure rinuncie e alle più ascetiche dedizioni.

Il Gran Consiglio invita le Camicie Nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito ad un fascista, quello di militare sia all'interno che all'estero in difesa dello Stato e della Nazione.





LA II RIUNIONE

Nella giornata del 13 gennaio, alle ore 15, è stata ripresa la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, sotto la presidenza del Duce.

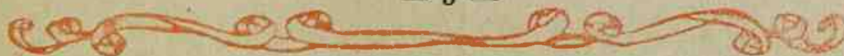
Sono stati trattati molti importanti e gravi argomenti ed alla discussione hanno partecipato molti membri del Consiglio.

Ecco le mozioni votate all'unanimità a conclusione dei singoli oggetti:

Trasformazione della Direzione del Partito

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, delibera la trasformazione della Direzione del Partito in due Segretariati Generali: uno Politico diretto da Michele Bianchi, Nicola Sansanelli e Giuseppe Bastianini; ed uno Amministrativo diretto da Giovanni Marinelli ed Alessandro Dudan.

Gli altri membri della Direzione vengono così utilizzati: Balbo Italo e Gino Calza Bini nella Milizia per la Sicurezza Nazionale; Attilio Teruzzi, Achille Starace e Piero Bolzon fra i Commissari politici del fascismo; Gaetano Postiglione nel Sindacato





Italiano delle Cooperative; Dino Grandi quale Vice-Commissario dell'Emigrazione; Massimo Rocca nel Consorzio Zolfifero Siciliano.

Avendo, però, il Cap. Starace pregato il Duce di esonerarlo dall'incarico, date le innumerevoli altre mansioni che riveste, il Duce chiama a sostituirlo Cesare Rossi.

Il Comitato sarà presieduto dal Duce.

Combattenti e mutilati

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, tenuto conto dell'orientamento assunto dalla Associazione Nazionale Combattenti e dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra dopo il trionfo della Rivoluzione fascista e della prova di lealtà e devozione che esse hanno dato al nuovo Governo, mentre approva l'erezione in Ente morale delle Associazioni, segnala al Capo del Governo quelli dei loro aderenti che possono servire utilmente all'Amministrazione dello Stato.





LA III RIUNIONE

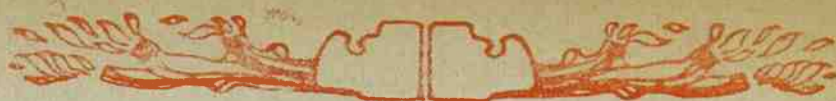
La relazione del Duce sulla politica interna

Il giorno 13 febbraio, alle ore 22,30, nella sede della Direzione del Partito Nazionale Fascista in Piazza Colonna è stata aperta la terza sessione del Gran Consiglio Nazionale Fascista, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti alla riunione i Ministri De Stefani e Giuriati, i Sottosegretari Acerbo, Finzi e De Vecchi, il Generale De Bono, l'On. Edoardo Torre, Italo Balbo, il comm. Michele Bianchi, il comm. Rossi; i membri della Direzione del Partito: Marinelli, On. Grandi, Sansanelli, Bastianini, Teruzzi, Starace, Bolzon, On. Dudan, Calza-Bini, Postiglione, Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni, Civelli per il Sindacato delle Cooperative, i commissari politici On. Farinacci e Renato Ricci, il dott. Preziosi, l'avv. Magrini, Italo Bresciani e Massimo Rocca, segretario l'On. Francesco Giunta.

Dichiarata aperta la seduta si è iniziata la discussione del primo comma dell'ordine del giorno sul tema: « Relazione del Duce sulla situazione politica nazionale ».





Il Duce ha passato in rassegna, regione per regione, provincia per provincia, la situazione nazionale, spaziando anche nel campo della politica estera, della quale ha fatto una sintesi meravigliosa.

Mentre si è dichiarato soddisfatto della situazione nazionale in genere, del comportamento delle masse, contadini, operai e piccoli proprietari, con la solita rude franchezza non ha risparmiato di rilevare il suo malcontento per il panorama che il fascismo attualmente presenta.

Parlando della Milizia nazionale il Duce ha raccomandato che questa sia organizzata in modo da rappresentare non soltanto una forza effettiva ai fini della rivoluzione fascista, ma anche un Corpo che inspiri rispetto e fiducia nella Nazione. Chiudendo la sua esposizione ha raccomandato a tutti i presenti di far sapere a tutto il Fascismo Italiano quale sia il suo dovere di fronte al grande compito che il Partito, diventando Governo, si è assunto di fronte alla storia.

Mobilitazione e propaganda

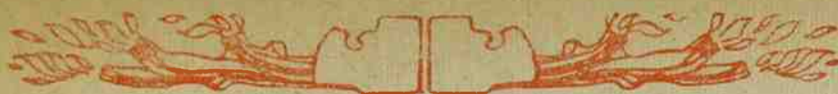
Iniziata la discussione, hanno parlato il Comm. Michele Bianchi, Calza-Bini, l'on. Farinacci e Massimo Rocca.

E' stato approvato quanto segue: In materia di propaganda: Il Fascismo mobilita le sue forze per illustrare alle masse fasciste ed al popolo italiano i nuovi doveri e le nuove responsabilità durante lo sviluppo della rivoluzione fascista.

Per la Milizia nazionale: In materia di organizzazione della Milizia gli ordini e i comandi partono esclusivamente dal Comando generale e dai Comandi dipendenti anche in questa prima fase di preparazione e ciò per evitare interferenze dei poteri politici locali.

Infine l'On. Farinacci presenta i seguenti ordini del giorno riguardanti il rispetto dei patti agricoli e la pensione ai morti della Rivoluzione fascista:





La pensione alle famiglie dei morti della Rivoluzione fascista

1) Il Gran Consiglio Nazionale Fascista ritenendo indispensabile che i patti agricoli stipulati fra i datori e contadini vengano dalle parti rigorosamente rispettati, fa voti perchè il Governo con apposito progetto di legge voglia estendere agli uffici provinciali di controllo la legge sui probiviri convenientemente trasformata.

2) Il Gran Consiglio Nazionale Fascista, convinto che eguale è stato il sacrificio di coloro che morirono per la difesa della Patria contro i nemici esterni ed interni, raccomanda al Governo la presentazione di un progetto di legge che, mentre soccorra le famiglie povere dei fascisti morti in tutto il periodo delle lotte fasciste, estenda le disposizioni vigenti in materia di pensioni privilegiate di guerra a tutti i fascisti che riportarono invalidità ed alle famiglie dei morti in conflitto durante i giorni della Rivoluzione Fascista che va dal 24 al 30 ottobre 1922.

Il Duce, per il primo ordine del giorno, ha dichiarato che ha già dato incarico al Ministro Cavazzoni di provvedere. Per il secondo ordine del giorno, lo ha approvato in linea di massima con particolare riguardo all'ultima parte.





LA IV RIUNIONE

Fascismo e Massoneria

Il giorno 15 febbraio, alle ore 16, ha ripreso la sua seduta il Gran Consiglio Nazionale Fascista sotto la presidenza del Duce. Continuando la trattazione della politica interna, dopo una breve discussione, è stato deciso che gli incidenti causati da alcune espulsioni avvenute nel Fascio di Torino in seguito ai fatti del dicembre scorso debbano essere deferiti alla Segreteria Politica del Partito, mentre di altri incidenti consimili avvenuti in Lombardia, e precisamente a Mortara e a Sartirana, è stato investito il Comando Generale della Milizia, il quale deve riferire entro 48 ore.

Come regola, il Gran Consiglio ha stabilito che non si dovrà occupare se non dei problemi che investono questioni di ordine generale nazionale.

Quindi si è passato all'esame del secondo comma dell'ordine del giorno: « Partito e Massoneria ».

L'argomento è stato trattato ampiamente e vi hanno partecipato il Duce, l'On. Finzi, l'On. Giuriati, l'On. Acerbo, Italo Balbo, l'On. De Stefani, Torre, Bianchi, Calza-Bini, Rocca, Giunta, Farinacci, Ricci, Starace, Teruzzi, l'Avv. Sansanelli. Durante



la discussione sono stati presentati vari ordini del giorno. Infine, dopo oltre tre ore di discussione, è stato approvato alla unanimità, meno quattro astenuti, il seguente ordine del giorno:

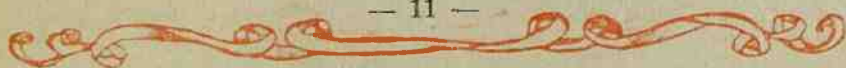
« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, discutendo il tema « Fascismo e Massoneria » posto all'ordine del giorno della seduta del 12 corrente;

considerato che gli ultimi avvenimenti politici e certi atteggiamenti e voti della Massoneria dànno fondato motivo di ritenere che la Massoneria persegue programmi e adotta metodi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività del Fascismo: invita i fascisti che sono massoni a scegliere tra l'appartenere al Partito Nazionale Fascista o alla Massoneria, poichè non v'è per i fascisti che una sola disciplina, la disciplina del Fascismo; che una sola gerarchia, la gerarchia del Fascismo; che una sola obbedienza, l'obbedienza assoluta, devota e quotidiana al Capo e ai capi del Fascismo ».

Alla fine della seduta il Duce, invitati i presenti ad alzarsi, ha letto il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

I Dalmati

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saluta i fiumani e tutti i dalmati fratelli che, con sacrificio dell'obbedienza alle dolorose ma doverose esigenze derivate al Governo fascista per l'applicazione del Trattato di Santa Margherita, hanno ancora una volta con spirito di magnifica disciplina ben meritato della Patria e li assicura che la solidarietà operante del Governo del Fascismo li assisterà ora e sempre ».





LA V RIUNIONE

Il giorno 16 febbraio, alle ore 16, con l'intervento di tutti i membri del Gran Consiglio Nazionale Fascista, sono proseguiti e hanno avuto termine i lavori della sessione.

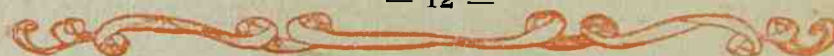
All'inizio della seduta è stato approvato, su proposta del Duce, il seguente ordine del giorno per i fascisti del Mantovano che nelle elezioni amministrative hanno conquistato tutti i 68 comuni della Provincia:

La conquista dei comuni

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha avuto notizia che tutti — nessuno escluso — i comuni della Provincia di Mantova sono stati conquistati dal fascismo; saluta i fascisti mantovani che nella terra dei Martiri di Belfiore hanno sbaragliato — senza possibilità di ritorni — i nemici della Nazione ».

Uguale compiacimento è stato espresso per i Fasci delle provincie di Ferrara, Rovigo, Perugia, Cremona.

Si è passati poi al tema: « Il Fascismo all'estero ».





La discussione su questo argomento è stata interessantissima e ha occupato più di tre ore. Relatore dell'importante tema è stato il Comm. Bastianini, segretario politico del Partito. La relazione ha avuto il pieno consenso del Duce ed il plauso di tutti i membri del Gran Consiglio. Dalla relazione Bastianini è risultato che all'estero sono già costituiti oltre 150 Fasci raggruppati in 26 delegazioni distribuite a Costantinopoli, in Bulgaria, Romania, Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Repubblica Argentina, Svizzera, Irlanda, Panama, Egitto, Albania, Canadà, Tripolitania, Cirenaica, Somalia Anatolia.

La stampa fascista all'estero compie ottima azione di propaganda italiana. I Fasci finora costituiti si sono mostrati, salvo due eccezioni prontamente eliminate, all'altezza della missione che ad essi è affidata dal Fascismo e dalla Nazione. Sono stati costituiti ovunque uffici di assistenza gratuita per tutti gli Italiani a cura dei Fasci in molte città straniere. Sono state tenute e si tengono tutt'ora conferenze di propaganda illustranti la rinascita spirituale ed economica del nostro Paese.

Attraverso i gruppi di competenze costituiti e funzionanti in tutti i Fasci all'estero è stato possibile alla Segreteria generale riferire al Governo su questioni che interessano lo sviluppo commerciale ed economico dell'Italia. Alcuni Fasci tra i più importanti — come quelli di Costantinopoli, Cairo, Alessandria d'Egitto e Tripoli — hanno costituito dei fiorentissimi sindacati per la tutela dei lavoratori italiani. L'opera di controllo svolta nei fasci sulla stampa dei paesi che li ospitano si è svolta in maniera lodevole. E' stato rilevato con molto piacere come da parte della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali all'estero la costituzione dei Fasci sia stata favorita e come tra le sezioni della Lega e i Fasci di combattimento esista perfetto accordo in tutto ciò che interessa i nostri connazionali.

Sull'importantissimo argomento hanno interloquito quasi tutti i presenti esponendo il proprio compiacimento per l'azione svolta dai Fasci all'estero e portante un valido contributo alla opera di organizzazione futura.

E' stata approvata la seguente mozione presentata da Bastianini alla fine della sua Relazione:

Il Fascismo all'estero

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ritiene di grande importanza la costituzione dei Fasci italiani all'estero ai quali vuole assegnare, oltre che un'alta funzione di coesione fra tutti gli italiani emigrati, anche una purissima azione tendente a tenere accesa la fiamma dell'amore patrio in tutti i figli d'Italia. A tale scopo delibera:

1. che a capo dei Fasci all'estero devono essere poste persone sotto ogni riguardo insospettabili ed inattaccabili;

2. Questi Fasci debbono essere lo specchio superbo ed immacolato del Fascismo italiano;

3. che i Fasci all'estero debbono evitare tutto ciò che può turbare i rapporti fra l'Italia e gli Stati che li ospitano, e tutto quello che puo in certo senso dare l'impressione di qualche cosa di equivoco;

4. che tali Fasci debbono evitare d'immischiarsi nelle questioni interne che riguardano i Paesi che li ospitano e debbono dimostrare in ogni Paese ed in ogni occasione, col rispetto rigido delle leggi e delle volontà di tutti i Paesi, l'alto spirito di disciplina degli italiani;

5. i Fasci debbono curare la costituzione di Corporazioni e Sindacati per l'assistenza e la tutela dei lavoratori italiani emigrati. secondo i criteri ed i metodi della Confederazione delle Corporazioni fasciste che è il più grande e disciplinato organismo sindacale del lavoro italiano ».

Il Gran Consiglio delibera di fondare in seno alla segreteria generale un Ufficio centrale per i Fasci Italiani all'estero che



disciplini e regga il movimento fascista italiano nel mondo. Tale Ufficio sarà diviso in 5 sezioni: America Settentrionale, America Meridionale, Asia, Africa, Europa.

Il Gran Consiglio del Fascismo invia un caldo affettuoso saluto a tutti gli italiani residenti all'estero ed a quei fascisti che in terra straniera, costituendo dei floridi Fasci, hanno nel nome del Fascismo riuniti tutti i figli d'Italia che sentono l'amore per la Patria e la fede nei suoi grandi destini ».

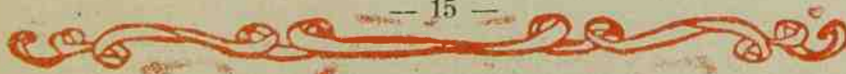
Altri problemi

Gli altri comma posti all'ordine del giorno di questa sessione sono stati rinviati alla sessione di marzo; essi sono il Gruppo di competenza scolastica, il Gruppo di competenza della Pubblica Amministrazione, il Gruppo di competenza Artistico e la Federazione tra Comuni e Provincie. Riguardo all'entrata di deputati di altri settori nel Gruppo parlamentare fascista, la maggior parte dei presenti pur non entrando in discussione si è palesata contraria; tuttavia non essendo questa una cosa urgente è stata rinviata ad una delle prossime sessioni.

Alla Conferenza nazionale per il Teatro Lirico, indetta dalla S. I. P. A. L. aderente alle corporazioni Fasciste, che avrà luogo a Roma nel prossimo marzo, il Duce ha dichiarato che si farà rappresentare da un membro del Governo.

Nel chiudere la sessione il Duce ha nuovamente richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sopra la situazione interna, esponendo rapidamente quale sia la posizione del Fascismo di fronte alla vasta e complessa rete di interessi e di certi movimenti politici che è necessario sorvegliare e fronteggiare. Ha richiesto ancora una volta la fervente collaborazione e la più efficace opera di fiancheggiamento, perchè al disopra dei dissensi locali la grande opera iniziata sia portata a compimento.

A tutte le sedute del Gran Consiglio ha pure partecipato il gen.le Mazzucco, presidente del Gruppo parlamentare fascista.



I Commissari politici per il Lazio e la Sabina

In questa seduta il Gran Consiglio Nazionale Fascista, per designazione del Duce, ha nominato Commissari politici per la Sicilia e per il Lazio, Piero Bolzon e Gino Calza Bini, membri del Gran Consiglio stesso. La nomina rappresenta un altro passo verso il completamento della organizzazione dei Commissari Politici che devono essere il tramite tra il Governo e il Fascismo nel Paese. Nella stessa riunione di ieri è stata esaminata la questione artistica in genere e quella del teatro e del cinematografo in particolare. Data l'importanza che tale questione ha nella vita del popolo, il Gran Consiglio ha nominato una Commissione di tre membri per studiare il problema, presentare una relazione e le conclusioni per le soluzioni che si possono adottare per risolvere la situazione del teatro italiano. A membri della Commissione sono stati scelti Edmondo Rossoni segretario generale della Corporazione del Teatro e Gino Calza Bini; il terzo membro verrà designato di comune accordo.

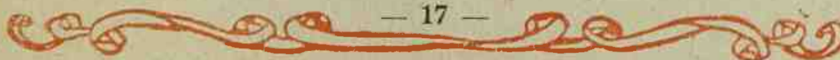


LA VI RIUNIONE

La relazione del Duce

Il giorno 13 marzo alle ore 22 nella sede della Direzione del P. N. F. ha avuto luogo la prima seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti i ministri fascisti De Stefani, Federzoni e Giuriati; i sottosegretari di Stato On. Acerbo della Presidenza, On. Finzi degli Interni; l'On. Ciano commissario della Marina mercantile, l'Alto commissario delle Ferrovie onorevole Torre, il senatore De Bono, direttore generale della P. S., il comm. Bianchi, segretario generale al Ministero degli Interni, Calza Bini, segretario dei Commissari politici del Fascismo, i membri della Segreteria politica ed amministrativa del Partito e cioè: Sansanelli, Bastianini, Bolzon, Teruzzi, Starace, Maraviglia e Marinelli, Italo Balbo del Comando generale della Milizia, Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste, Postiglione, delegato del Sindacato delle Cooperative fasciste, Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa del Ministero. Invitati inoltre a riferire su specificati argomenti dal Duce, erano anche presenti l'Onorevole Farinacci, Massimo Rocca, Giovanni Preziosi, Barbesino di Bolzano.





All'inizio della seduta il Duce ha fatto un'ampia relazione, passando in rassegna la situazione interna ed estera e facendo una rapida analisi di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno. Particolarmente è stato trattato l'argomento dei rapporti fra italiani e tedeschi nell'Alto Adige.

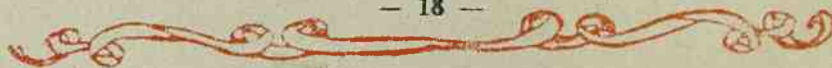
All'inizio del suo dire il Duce ha salutato l'avvenuta fusione tra nazionalisti e fascisti, con calde e lusinghiere parole ai rappresentanti che per la prima volta erano entrati a far parte del Gran Consiglio.

Al Duce, che ha concluso fra grandi applausi, ha risposto l'onorevole Federzoni.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

La fusione col Nazionalismo

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saluta con fraterna cordialità i militi dell'Associazione nazionalista che, compagni fedeli della vigilia, oggi sono entrati con leale disciplina nelle file del Fascismo per presidiare, inquadrati in uniche agguerrite falangi ovunque si vive e si lavora nella fede della Patria, i diritti della Rivoluzione fascista per gli interessi supremi della Nazione ».



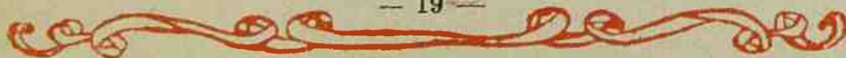


LA VII RIUNIONE

Sul Sindacalismo

Il giorno 15 marzo, alle ore 16, il Gran Consiglio Nazionale Fascista ha continuato i suoi lavori.

Erano presenti i ministri fascisti onorevoli De Stefani, Federzoni e Giuriati; i sottosegretari di Stato: on. Acerbo della Presidenza, on. Finzi degl'Interni, on. Corgini sottosegretario all'Agricoltura, on. Ciano commissario della Marina mercantile; l'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre; il senatore De Bono direttore generale della P. S.; il comm. Bianchi, segretario generale al Ministero degl'Interni, il comm. Gino Calza Bini, segretario dei Commissari Politici del Fascismo; i membri della Segreteria Politica ed Amministrativa del Partito, e cioè comm. Sansanelli, comm. Bastianini, comm. Bolzon, Teruzzi, Starace, Maraviglia e Marinelli; Italo Balbo del Comando generale della Milizia; Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni Fasciste; Gaetano Postiglione, delegato del Sindacato delle Cooperative Fasciste; comm. Cesare Rossi, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni; invitati, inoltre a riferire, su specificati argomenti, dal Duce, erano anche presenti l'on. Farinacci, Massimo Rocca, Giovanni Preziosi, Barbesino di Bolzano.



Era presente anche l'on. Dudan, nei due giorni passati assente giustificato. In assenza del Segretario del Gran Consiglio, on. Giunta, impegnato a Palazzo Chigi nei lavori per la Conferenza sul Trattato di Commercio Italo-Austriaco, ha funzionato da segretario Cesare Rossi.

Il Gran Consiglio ha ripreso e concluso la discussione sul Sindacalismo Fascista.

Sull'argomento hanno preso la parola Bianchi, Sansanelli, Farinacci, Maraviglia; ha replicato l'on. Corgini e alla fine ha riassunto la discussione il Duce.

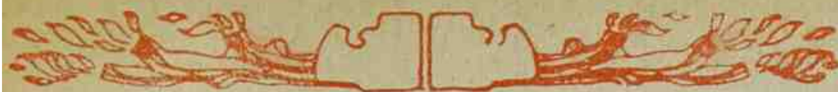
A conclusione della discussione è stato votato all'unanimità, con l'astensione dell'on. Corgini, il seguente ordine del giorno, presentato da Rossoni e Farinacci:

Il Sindacalismo Fascista

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo riconosce nelle Corporazioni sindacali uno degli aspetti della rivoluzione nazionale fascista alle cui esigenze e disciplina — realizzatrice di un nuovo regime — obbediscono incondizionatamente.

Richiamandosi perciò all'ordine del giorno votato nella sua prima tornata e dichiarandosi contrario ad ogni monopolio sindacale, ritiene necessario che con intensa opera di propaganda e di educazione siano raggruppati sotto l'egida del Fascismo i lavoratori, i tecnici e i datori di lavoro, perchè solo attraverso un'unica disciplina ed una medesima fede è possibile ottenere la collaborazione effettiva di tutti gli elementi della produzione nell'interesse supremo del Paese ».

Il Gran Consiglio stabilisce inoltre che i fascisti aderiscano e svolgano opera direttiva e di controllo soltanto nelle Corporazioni sindacali fasciste e che tutte le categorie organizzate dal Fascismo (ferrovieri, ecc.) facciano capo alla Confederazione delle Corporazioni fasciste.



Il Comm. Michele Bianchi, primo oratore della giornata, nel suo discorso non si è dissimulato la gravità e la consistenza di alcune critiche mosse dal sottosegretario alla Agricoltura, on.le Corgini.

Un governo di politicanti — ha continuato l'oratore — avrebbe tutto l'interesse a suddividere le organizzazioni sindacali, perchè così sarebbe sicuro di dominarle completamente tutte. Ma, evidentemente, la produzione sarebbe, necessariamente, demagogica.

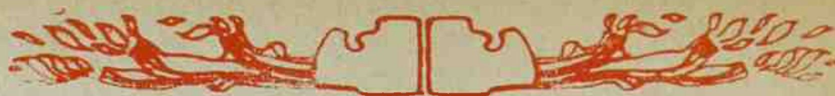
Contro le preoccupazioni del monopolismo, in alcune zone agricole, per necessità di ambiente e per la saturazione fascista, reagisce la procedura introdotta dal sindacalismo fascista, procedura assolutamente dittatoriale. Come è noto, il dirigente generale Rossoni, è il fiduciario del Partito Fascista e soltanto al suo giudizio è soggetta la scelta dei dirigenti locali. Non è dunque il dirigente che subisce la massa, ma è la massa che subisce il dirigente. Si può considerare che la lotta di classe, concepita marxisticamente, era voluta forse perchè si posava prevalentemente sulla organizzazione di categorie distinte; mentre il sindacalismo fascista, in tempi non lontani, potrà esperimentare un sistema di organizzazione a base di azienda, l'ambiente più naturale per la collaborazione.

Ancora più innanzi il comm. Bianchi ha dichiarato che il Fascismo non può disinteressarsi del sindacalismo, anche se le sue funzioni di partito potrebbero escludere questo suo intervento; e ciò perchè tutta la tradizione del sindacalismo italiano stabilisce che l'organizzazione operaia sia sempre animata e dominata dai partiti politici.

Dati questi precedenti — ha concluso l'oratore — se il Fascismo abbandonasse il movimento sindacale, questo, ineluttabilmente, finirebbe in mani estranee, o, peggio, in mano di avversari.

Inevitabile, opportuno e doveroso è quindi il nostro interessamento e il nostro controllo sulle organizzazioni operaie la cui floridezza e il cui sviluppo coincidono indubbiamente con le fortune del Paese.





La discussione

Ha preso quindi la parola Sansanelli, Segretario generale del Partito. L'oratore dichiara che il Gran Consiglio deve giudicare il fenomeno sindacale senza prevenzioni e senza premesse dogmatiche. La nostra discussione, deve costituire una indagine per questa nuova esperienza che il Fascismo tenta.

Il Sansanelli ha poi notato la coincidenza precisa fra i criteri che il Fascismo ha in materia di libertà politiche con quelli che stabiliscono indirettamente un monopolio sindacale. La differenza sostanziale fra le due concezioni è costituita dall'animo.

Il sindacalismo socialista è fine a se stesso — ha dichiarato il Segretario del Partito — mentre il sindacalismo fascista è armonico e tiene sempre conto degli interessi generali della Nazione. In sostanza, dobbiamo concedere la libertà per tutti gli organismi sindacali concorrenti ma dobbiamo d'altra parte pretendere alcune garanzie di carattere morale e politico.

Lo sviluppo del sindacalismo fascista non preoccupa gran che il Segretario politico del Partito, il quale si dichiara sicuro che le masse saranno assorbite negli ordinamenti dal Partito fascista.

All'avv. Sansanelli ha fatto seguito Farinacci.

Egli ha prospettato la questione che interessa il Gran Consiglio da un punto di vista puramente obbiettivo e contingente. La parola d'ordine del Fascismo essendo unicamente volta ad ottenere unità d'intenti, è quindi naturale che i datori di lavoro fascisti vogliano raggiungere questa unità, per quanto loro è possibile, anche nel campo sindacale. Prima di terminare il suo discorso l'on. Farinacci ha presentato un ordine del giorno firmato anche dal comm. Edmondo Rossoni.

Maurizio Maraviglia ha detto: Bisogna riconoscere che il fenomeno del sindacalismo è insopprimibile nella vita sociale. In Italia non esiste e non è mai esistito un sindacalismo puro, come in altre Nazioni, tanto che il sindacalismo italiano, per le





sue infiltrazioni sovversive, è stato sempre sfruttato per fini antinazionali. Ciò è dipeso dal fatto che in Italia le organizzazioni operaie si sono trovate di fronte ad uno Stato debole e ad una immatura coscienza nazionale.

Ora la situazione è notevolmente, ma non sostanzialmente cambiata: abbiamo già un Governo forte, ma non ancora uno Stato forte. Lo Stato forte è in formazione. Bisogna che molte tradizioni e molti abiti mentali scompaiano nella vita della Nazione, prima che questo processo di formazione sia compiuto.

In tali condizioni un'azione sindacale fascista entra nel quadro della politica del Fascismo. Essa non solo non costituisce un pericolo, ma giova ai fini della sua politica e alla creazione del nuovo Stato fortemente nazionale, e tende a creare una nuova mentalità nelle varie classi che partecipano alla produzione. Le quali classi nell'organizzazione del sindacalismo fascista, acquisteranno la coscienza non soltanto delle divergenze ma anche delle convergenze dei loro interessi e quindi della perfetta superabilità di quel conflitto che il socialismo proclama insanabile.

D'altra parte la doppia organizzazione, cioè quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori, allontana ogni pericolo che anche il Fascismo, per le pressioni e influenza delle organizzazioni sindacali, possa diventare un partito di classe.

Ha preso la parola quindi il Sottosegretario all'Agricoltura onorevole Corgini per rispondere ai vari oratori. Egli chiarisce alcuni punti del suo precedente discorso osservando che il sindacalismo fascista è sopratutto un problema di uomini, di competenze e di capacità. Poichè le forze del Fascismo — sia quello di Stato, sia quello politico — sono formidabili e dominanti, l'oratore non capisce la necessità per esso di rimorchiare addirittura tutti, anche perchè, a suo avviso, il criterio della libertà coincide con una utilità del momento.



Le dichiarazioni del Duce

A riassumere la discussione ha preso quindi la parola il Duce. Dopo essersi compiaciuto del tono elevato e del contenuto della discussione rileva la sempre crescente maturità del Fascismo e la importanza di questo consesso.

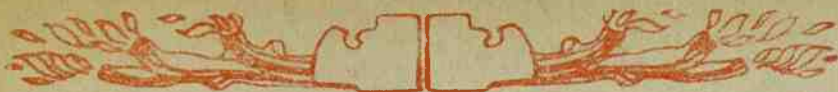
Rileva inoltre che il discorso Corgini contiene critiche di dettaglio ma che il punto essenziale, il problema del sindacalismo, è rimasto intatto.

Se io dovessi definire il valore storico del sindacalismo — dichiara il Duce — direi che ancora non è ben definito, perchè non so proprio quale influenza capitale esso abbia esercitato nei momenti decisivi della vita dei varii popoli. La rivoluzione russa è stata fatta all'infuori delle organizzazioni sindacali e in Inghilterra il Tradeunionismo è una forza riflessa del capitalismo. Finora, insomma, la vittoria è rimasta ai manipoli e non alle masse. Non l'interesse portò alla Vittoria, ma l'ideale! Si può aggiungere che il Fascismo fa del sindacalismo per una necessità fisiologica di sviluppo. Quando il 23 marzo del 1919, eravamo radunati in poche decine, in piazza San Sepolcro, non avevamo certo pensato a costituire delle organizzazioni sindacali. Comunque, allorchè il successo del nostro movimento ha portato sotto i nostri gagliardetti masse ingenti di impiegati e di lavoratori e abbiamo dovuto accudire alla loro organizzazione sindacale, abbiamo sempre tenuto fede ai principii del Fascismo politico, senza fare mai nessuna concessione, denunziando, anzi, tutte le fantasticherie della predicazione socialista.

Ricordando il fenomeno della occupazione delle fabbriche, il Duce dice che esso è più preoccupante; ma osserva che esso non ha neanche scalfito le basi dello Stato politico, pur se quella manifestazione, audace per altre coincidenze, ha valso a diminuire il prestigio dello Stato stesso.

A proposito delle preoccupazioni accennate — ha continuato il Duce — una constatazione posso fare, come Capo del Partito

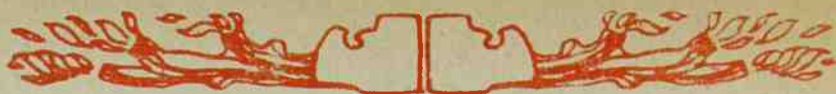




e come Capo del Governo: e cioè che da cinque mesi non si hanno nè agitazioni, nè scioperi, perchè tutte le controversie sono superate preventivamente per l'intervento appunto dei nostri dirigenti sindacali, che agiscono in perfetta e cordiale comunione di spirito e di opere.

Il sindacalismo fascista si differenzia da quello tradizionale perchè presenta caratteristiche proprie e una propria originalità: sono infatti gli operai, i datori di lavoro e i tecnici i quali costituiscono un insieme armonico con un unico obbiettivo: quello di raggiungere un massimo di produzione e di benessere, subordinando però gli interessi particolaristici agli interessi supremi della Patria. Caratteristica questa che colpisce in pieno le concezioni del marxismo, il quale considera irreparabile il conflitto di classe. Il Fascismo, invece, smentisce tale irreparabilità. Nessuna traccia delle vecchie consuetudini di tracotanza si trova infatti nella nostra azione — ha concluso il Duce — la quale si basa invece su possibilità concrete e non su prevenzioni e su dogmatismi. Questa diversità di metodi e di stile è quella che vale a rassicurare, sopratutto, il Partito e il Governo.

Il Gran Consiglio ha deciso anche di inviare l'on. Dudan con pieni poteri nella Provincia di Trento per la riorganizzazione di quell'ambiente fascista.



LA VIII RIUNIONE

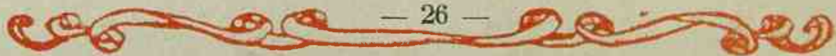
Organizzazione del Partito e riforma elettorale

Il giorno 17 marzo, alle ore 16, sotto la presidenza del Duce, si è adunato il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo presenti i Ministri Giuriati e Federzoni, i Sottosegretari Acerbo, Finzi, Ciano, De Vecchi, Rocco, il generale De Bono, Michele Bianchi, Sansanelli, Teruzzi, Starace, Giovanni Marinelli, Bastianini, Massimo Rocca, Bolzon, Italo Balbo, Edmondo Rossoni, Calza Bini, Postiglione, Maurizio Maraviglia, l'on. Dudan, Giovanni Preziosi, Agostino Scarpa, Amedeo Mazzotti, Italo Bresciani, l'on. Giunta.

La seduta si è iniziata con la discussione del comma riguardante i gruppi di competenza.

Rocca ha riferito sulla formazione e sviluppo dei gruppi di competenza che sono ormai fiorenti a Torino (pubblica amministrazione, finanza, scuola, comunicazioni); a Genova (ferrovia); a Milano (edilizia, comunicazioni, igiene, ragioneria e commercio); a Trieste (comunicazioni, finanza, banche ed assicurazioni, industria edilizia, metallurgica, navale, alberghiera, chimica, mineraria, grafica, del legno, dell'abbigliamento); a Pavia (scolastico, agricolo); a Siena (universitario).

Altri gruppi si stanno costituendo a Verona, a Venezia, a Fi-





renze, a Napoli, in Sicilia. A Roma i gruppi di competenza laziali hanno un posto speciale nei gruppi nazionali, in quanto più facilmente possono fornire il primo nucleo; a tal uopo sono già stati costituiti e funzionano con fervore e capacità i gruppi per la pubblica amministrazione, per la finanza, per l'agricoltura. Il primo è stato elevato a gruppo nazionale per la bella relazione presentata circa la riforma della burocrazia e che il dott. Preziosi rassegna oggi al Gran Consiglio assieme alla relazione sul problema di Roma.

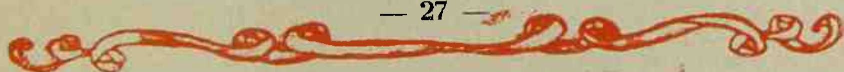
Circa l'opera dei gruppi locali e nazionali, il Rocca ricorda la campagna pel riassetto del bilancio condotta dal gruppo nazionale per la finanza, prima della Marcia su Roma e che ha costituito la migliore gloria antidemagogica del Fascismo.

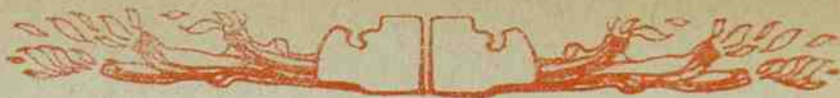
I gruppi di Milano hanno compiuto un'opera importante nella sistemazione delle cose comunali, dopo le recenti elezioni. E fra i problemi maggiori affidati allo studio dei gruppi o da essi studiati spontaneamente, vanno compresi quelli della irrigazione della valle del Magra, dell'industria zolfifera siciliana, delle tramvie torinesi, del riassetto delle tramvie nell'Alta Italia, dell'istruzione pubblica, oltre a quelli menzionati più sopra. Concludendo il Rocca, prima di illustrare la relazione sull'istruzione e dopo aver accennato ai problemi in corso di studio, domanda che ai gruppi sia riconosciuto il lavoro compiuto e si dia loro il mezzo di continuarlo, d'accordo, ed in aiuto modesto ma fecondo, con il Governo fascista e con le iniziative (squadre di costruzione, squadre agricole, enti di coltura) che convergono alla rinascita materiale e morale del Paese.

Sulla relazione hanno preso la parola l'on. Acerbo, l'on. De Bono e l'on. De Vecchi. A chiusura della discussione il Duce propone il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

I gruppi di competenza

Il Gran Consiglio Nazionale Fascista approva la relazione sull'opera dei Gruppi di competenza, nonchè la relazione sul Gruppo di





competenza della Scuola nelle sue linee essenziali; ne decide la pubblicazione e la massima diffusione nel Paese ed invita tutti i fascisti che sono competenti in materia scolastica ad approfondire il problema in modo che al prossimo Gran Consiglio esso possa essere risolto, approvato e divenire programma di Governo.

L'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, ha fatto rilevare che le conclusioni delle relazioni e dei voti dei varii gruppi di competenza stanno già trovando rispondenza nell'azione legislativa del Governo in tema di pieni poteri. Così è per i problemi della pubblica istruzione, così per la politica dei lavori pubblici, così per quanto ha attinenza al controllo dello Stato nei bilanci dei Comuni e delle Provincie.

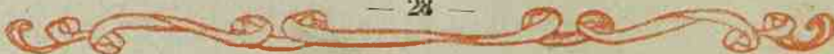
Per quanto riguarda le nuove provincie, gradualmente vi si stanno applicando le leggi del Regno. E' di ieri la estensione delle disposizioni per la pubblica beneficenza e della legge sulla pubblica sicurezza. Relativamente infine alla pregevole relazione presentata dal Gruppo laziale sul problema della riforma burocratica, l'on. Acerbo ha assicurato che il Governo terrà nel massimo conto i voti espressi specie per la necessità del coordinamento della riforma in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Sul problema della sistemazione di Roma ha riferito il dottor Giovanni Preziosi.

La città Capitale — ha detto il Preziosi — centro politico della Nazione e sede degli organi centrali dello Stato deve avere uno speciale ordinamento amministrativo in armonia alla funzione statale che compie; e lo Stato concorre alle spese della città perchè essa adempie a un pubblico servizio.

In Italia nè Governo nè Parlamento hanno mai affrontato il problema di Roma nella sua complessità e con esatta visione di tutte le questioni relative. E' dunque necessaria una nuova legge, nell'interesse dello Stato e del Comune di Roma.

Nei riguardi finanziari, consolidati i debiti, lo Stato concorrerà



in modo permanente (spese per alcuni servizi e quota parte per altri), e temporaneo (nuove opere pubbliche che verranno stabilite a seconda della necessità tenendo conto sopratutto delle condizioni del bilancio dello Stato).

Verrà mantenuto il bilancio di competenza finanziaria, ma reso più semplice ed accessibile a tutti.

Il Fascismo, che ha per suo simbolo l'insegna della giustizia e della forza romana, provvederà alla Capitale dello Stato italiano ed il Governo fascista preparerà per la nuova Italia una nuova Roma imperiale.

Sulla relazione Preziosi hanno preso la parola l'On. Acerbo, Massimo Rocca, Calza-Bini, Federzoni, l'On. Rocco, Maurizio Maraviglia. Il Duce riassume quindi la discussione che si chiude con la votazione del seguente ordine del giorno:

Il nuovo assetto amministrativo della Capitale

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, considerato che la coscienza municipale di Roma deve coincidere con la coscienza nazionale, approva in linea di massima il progetto di riordinamento della Capitale presentato dal Gruppo di competenza; invita il gruppo stesso a inviare copia del progetto a tutti i componenti il Gran Consiglio per il più approfondito esame, di comunicare integralmente ai giornali il progetto in parola per richiamare su di esso l'attenzione del pubblico, riservandosi di deliberare in merito nelle successive sessioni ».

Commissari politici

E' stata poi approvata la nomina dei seguenti commissari politici: On. Giuseppe Bottai, commissario politico a disposizione; avv. Antonello Caprino, commissario politico per la Sardegna; on. Paolucci Raffaele, commissario politico per gli Abruzzi e



Molise: avv. Gennaro Villelli, commissario politico per la Sicilia Nella prossima sessione del Gran Consiglio sarà nominato il commissario politico per l'Umbria.

La riforma elettorale

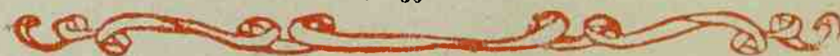
Il Duce ha quindi incaricato Michele Bianchi, Massimo Rocca, Maurizio Maraviglia, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Roberto Farinacci e Cesare Rossi, di compilare sollecitamente, per modo che possa essere distribuito ai componenti il Gran Consiglio non più tardi del 15 aprile, il progetto di riforma dell'attuale sistema elettorale propugnato dal Partito Fascista. Il progetto in parola sarà discusso nella sessione del Gran Consiglio del mese di maggio.

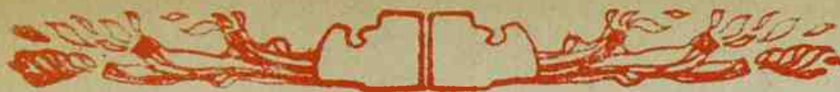
Il Duce prima di chiudere i lavori ha ricordato che sono passati solo quattro anni dal giorno in cui in piazza S. Sepolcro a Milano si radunarono poche decine di persone che fondarono i Fasci. Molto cammino si è percorso d'allora e certo vale la pena di ricordare questo periodo che è stato vissuto dai presenti non come attori ma come protagonisti, di questa che già appare una mirabile vicenda.

Invita il Gran Consiglio a chiudere i lavori della sessione di marzo con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

L'anniversario della fondazione dei Fasci

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita i Fasci a celebrare il IV anniversario della data di fondazione dei Fasci ed a rinnovare in tale occasione il loro impegno solenne di dedizione alla grande causa ed alla Patria ».





LA IX RIUNIONE

La situazione all'interno e all'estero

IL GIORNO 25 aprile alle ore 22 nella sala di riunione dei Sottosegretari ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Erano presenti il Duce, il Ministro delle Finanze, il Ministro delle Colonie, il Ministro Guardasigilli, il Commissario della Marina Mercantile, il Sottosegretario alla Presidenza, il Sottosegretario all'Interno, il Direttore generale della P. S., l'Alto Commissario delle Ferrovie dello Stato, il Comandante generale della Milizia, il Segretario generale del Ministero dell'Interno, il Capo dell'Ufficio stampa, il Segretario generale delle Corporazioni sindacali, il Segretario generale dei Gruppi di competenza, il Presidente del sindacato italiano delle cooperative, il Segretario politico del Partito, i due Comandanti generali in prima della Milizia, il Presidente del Gruppo parlamentare, il Segretario amministrativo e l'On. Farinacci in qualità di membro della Commissione per la riforma elettorale. In assenza del ministro Giuriati era presente il segretario dei commissari politici Gino Calza-Bini.

La seduta si è iniziata con una relazione del Duce sulla situazione politica attuale interna ed estera.

Su sua proposta sono state poi approvate le seguenti deliberazioni:





Organizzazione del Partito

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ordina che tutti gli iscritti al Partito siano iscritti d'ufficio nella Milizia di primo e secondo bando.

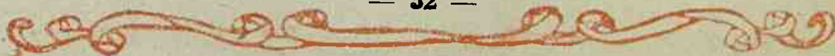
1) Abolizione degli alti commissari, alcuni dei quali il Duce si riserva di utilizzare nell'Amministrazione dello Stato.

2) Nomina di un fiduciario per provincia: questo fiduciario deve essere scelto dal Direttorio della Federazione provinciale entro il mese di maggio.

3) E' istituita al posto della Direzione del Partito la Giunta Esecutiva che deve tenersi in contatto coi fiduciari e dare esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio, il quale rimane immutato nella sua attuale composizione che è la seguente:

S. E. Mussolini, presidente; S. E. Oviglio, ministro di Grazia e Giustizia; S. E. De Stefani, ministro delle Finanze; S. E. Federzoni, ministro delle Colonie; S. E. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; S. E. Finzi, sottosegretario all'Interno; S. E. Ciano, sottosegretario alla Marina Mercantile; S. E. De Bono, direttore generale P. S. e primo comandante M. V. S. N.; S. E. De Vecchi, Comando Milizia; Italo Balbo, Comando Milizia; Michele Bianchi, segretario generale Ministero Interni; Giovanni Marinelli, segretario generale amministrativo; Nicola Sansanelli, segretario generale P. N. F.; Giuseppe Bastianini, segretario generale Fasci all'estero; Achille Starace, Attilio Teruzzi, Maurizio Maraviglia e Pietro Bolzon, segretari aggiunti P. N. F.; Cesare Rossi, capo ufficio stampa Ministero Interni; Massimo Rocca, segretario generale Gruppi di competenza; On. Edoardo Torre, alto Commissario Ferrovie dello Stato; On. Francesco Giunta, segretario del Gran Consiglio; On. Mazzucco, presidente del Gruppo parlamentare fascista; ingegner Postiglione, presidente del Sindacato Cooperative fasciste.

A membri della Giunta esecutiva del Partito sono stati nomi-



nati: Bastianini, Bolzon, Caprino, Dudan, Farinacci, Lantini, Maraviglia, Sansanelli, Starace, Zimolo, segretario amministrativo Giovanni Marinelli.

Nella scelta dei membri della Giunta esecutiva si è seguito il criterio di non nominare coloro che rivestono comandi effettivi di grandi unità nella Milizia nazionale.

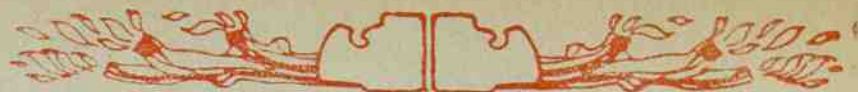
Per le manifestazioni degli inscritti al Partito

Su proposta del Duce, il Gran Consiglio Nazionale, considerato che il Fascismo deve essere una milizia di silenziosi operanti, ritiene che i Capi del Fascismo i quali abbiano alte responsabilità di Governo o di Partito debbano astenersi da manifestazioni scritte e verbali che possono impegnare il Partito o il Governo: e in ogni caso debbano preavvisare il Capo del Governo e del Fascismo.

Fascismo e Partito popolare

Su proposta Bianchi e Maraviglia è stato poi approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo constatando che l'insufficiente ed equivoca manifestazione del Gruppo parlamentare popolare non ha in alcun modo corretto il significato chiaramente antifascista del recente Congresso di Torino; riconosce ancora una volta nella lettera con la quale il Presidente del Consiglio ha rinunciato alla collaborazione dei popolari al Governo fascista la sicura intuizione del Presidente nell'interpretare il pensiero ed il sentimento di tutto il Partito; e riaffermando energicamente che il Fascismo prende norma ed ispirazione per la sua opera



di restaurazione spirituale della Nazione non già dai contingenti compromessi parlamentari, bensì dalle altissime idealità ond'è scaturito il movimento rinnovatore di tutta la vita italiana, dichiara che la politica fascista di reintegrazione dei valori religiosi e morali è interamente indipendente dal consenso e dal dissenso di partiti che comunque pretendano monopolizzare la coscienza cattolica del Paese.





LA X RIUNIONE

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha continuato il giorno 26 aprile, alle ore 22, i suoi lavori.

La seduta è durata circa tre ore ed è stata impiegata tutta per la discussione sulla riforma elettorale. Vi erano due tesi in contrasto: quella Farinacci per il collegio uninominale e quella Bianchi in favore del sistema maggioritario.

Alla discussione hanno partecipato gli onorevoli Farinacci, Federzoni, Finzi, Torre, Giunta, Michele Bianchi, Starace, Rocca, Cesare Rossi, Maraviglia e Balbo

Dopo le repliche di Farinacci, Rocca e Bianchi, ha riassunto il Duce esprimendo il proprio punto di vista. Infine è stato fatto l'appello nominale che ha approvato con 21 voti contro 2 astenuti e 2 contrari l'ordine del giorno Bianchi così formulato:

Il sistema elettorale maggioritario

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, discutendo in merito alla riforma elettorale politica, delibera:

E' da respingere il ritorno al sistema del collegio uninominale perchè esso contrasta con le più emergenti caratteristiche del

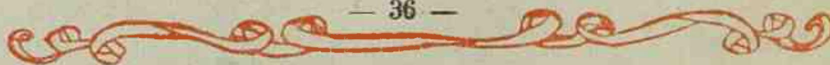


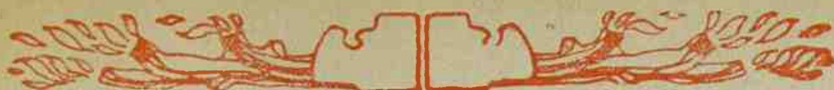
Fascismo che, pur tenendo in massimo conto gli elementi individuali e qualitativi e i particolari aspetti della vita locale, resta pur sempre un movimento poggiato su vasti ceti nazionali, il cui massimo e comune obbiettivo è la integrazione e la unificazione di tutte le forze di ogni classe e di ogni regione d'Italia.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo propone quindi, in perfetta armonia ad una deliberazione del Consiglio dei Ministri del 15 novembre 1922 e l'altra del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo in data 12 dicembre, di riconfermare l'inderogabile necessità di modificare fondamentalmente la attuale legge basata su criteri rigidamente proporzionalistici.

Un sommario esame dell'ultimo periodo della nostra vita parlamentare che ha coinciso con la totale disintegrazione della vita nazionale dimostra ad usura che detto sistema non garantisce affatto la progressiva esplicazione di un qualunque programma legislativo mentre perturba perennemente o quasi sempre per motivi sproporzionati l'indirizzo politico seguito dai Gabinetti e necessariamente basantisi su eterogenee condizioni parlamentari. E poichè la dura opera del Governo fascista, intesa a raggiungere la sistemazione economica del Paese e la valorizzazione delle sue forze morali, non può essere interrotta da nuove infeconde ed anguste lotte di fazione, esprime il preciso proposito che la modificazione fondamentale consiste nell'adozione del sistema maggioritario a più vaste circoscrizioni elettorali, secondo cui la lista che otterrà il maggior numero di voti rispetto alle altre sia dichiarata eletta per intero, ed i posti residuali ripartiti proporzionalmente fra le rimanenti liste.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ritiene che soltanto questo sistema, rispondente alle contingenze ed alla temperatura





politica dell'ora, sia quello che, pur consentendo la rappresentanza parlamentare a tutti indistintamente i partiti, garantisce la formazione di un Governo di salda maggioranza e la continuità dell'indirizzo politico che sarà consacrato dal suffragio elettorale.

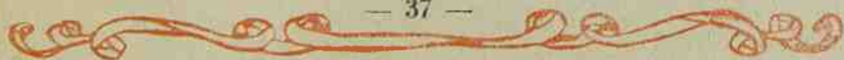
La revisione e selezione degli inscritti al Partito fascista

Il giorno 27 aprile, alle ore 17, si è riunita, nel Salone della Vittoria, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Duce, la Giunta esecutiva del Partito Nazionale Fascista.

Presenti: Michele Bianchi, Alessandro Dudan, Giuseppe Bastianini, Piero Bolzon, Nicola Sansanelli, Ferruccio Lantini, Maurizio Maraviglia, Michelangelo Zimolo, Giovanni Marinelli, Roberto Farinacci, Achille Starace.

Dopo un rapido esame della situazione interna del Partito, in relazione al Paese, sono stati presi gli accordi tassativi per garantire il sicuro funzionamento di tutti gli organismi dirigenti provinciali del Gran Consiglio, e dare così al Partito la massima efficienza di disciplina e di azione.

Circa l'istituzione dei fiduciari è stato deliberato che essi, che verranno nominati dai direttorii provinciali, siano anche i segretari delle singole Federazioni provinciali fasciste. La loro nomina deve essere ratificata dalla Giunta esecutiva del Partito. Il maggiore Teruzzi entra a far parte della Giunta esecutiva col compito di coordinare il lavoro di tali fiduciari in rapporto alla Giunta esecutiva stessa. Per risolvere sollecitamente la situazione attuale marchigiana è stato inviato ad Ancona Achille Starace, mentre Zimolo è stato inviato ad Arezzo per quanto il dissidio nel fascio locale sia in via di risoluzione.





La revisione entro il 15 maggio

Per dare esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio circa la inesorabile selezione degli iscritti nella compagine fascista i Fasci, entro il 15 maggio, dovranno procedere alla revisione degli iscritti attenendosi a norme che devono comprendere e contemplare con rigore le qualità morali ed i precedenti politici in genere di tutti i tesserati. In conseguenza dell'ordine del giorno votato l'altro ieri dal Gran Consiglio, la Giunta esecutiva invierà una lettera a tutti i dirigenti del Fascismo investiti di speciali responsabilità per avvertirli che, prima di tenere discorsi, ci deve essere la debita autorizzazione del Capo del Fascismo.





LA XI RIUNIONE

La situazione sindacale al Gran Consiglio

IL GIORNO 27 aprile, alle ore 22, ha continuato la seduta il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Si è subito iniziata la discussione sopra il tema « Esame della situazione sindacale ». Hanno parlato Sansanelli, l'on. Finzi, Edmondo Rossoni. Essendo il tema di indiscutibile interesse nell'attuale momento della situazione fascista, il Presidente ha sospeso la seduta rinviando il seguito a lunedì, 30, alle ore 22. Questo rinvio è stato determinato poichè parecchi membri del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo sono assenti da Roma per missioni ed incarichi avuti dal Duce.



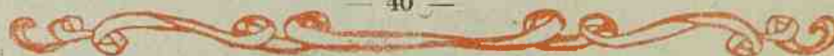
LA XII RIUNIONE

IL 1° MAGGIO, alle ore 23, si è riunito il Gran Consiglio Nazionale Fascista della sessione di aprile. E' stata continuata la discussione sul tema sindacale.

Un gruppo di competenza per la riforma costituzionale

In seguito ai voti espressi dal Gruppo di competenza per la pubblica Amministrazione e dalle Corporazioni fasciste circa la necessità di studiare quali modificazioni siano imposte al nostro diritto costituzionale dallo sviluppo della Rivoluzione fascista, dall'evoluzione della società moderna e dai problemi la cui risoluzione è indispensabile alla grandezza del Paese, il segretario nazionale dei Gruppi fascisti di competenza, Massimo Rocca, ha proceduto alla costituzione di un Gruppo speciale di competenza per la riforma costituzionale.

Sono chiamati a farne parte i signori: senatore Enrico Corradini; prof. Maurizio Maraviglia, segretario politico aggiunto del P. N. F.; prof. Attilio Tamaro; comm. Edmondo Rossoni e cav. Giulio Casalini, segretario e vice-segretario delle Corporazioni fasciste; prof. Sergio Panunzio; due rappresentanti del





Gruppo nazionale di competenza per le pubbliche Amministrazioni nelle persone del professore Ettore Lolini e del consigliere di Stato Salvatore Gatti; un rappresentante del Gruppo per la Giustizia nella persona del prof. Giorgio Del Vecchio; il dott. Giovanni Preziosi, il comm. Michele Bianchi e il comm. Massimo Rocca. I tre ultimi costituiranno la presidenza del Gruppo di cui sarà segretario l'avv. Carlo Costamagna.

Base di discussione sarà il progetto di riforma costituzionale compilato da Michele Bianchi, ed il Gruppo potrà raccogliere anche *Memorie* di persone che non ne fanno parte. La relazione finale sarà presentata non più tardi del 30 giugno al Duce, il quale verrà tenuto al corrente dei lavori a misura che si svolgeranno.

Dopo il riassunto fatto dal Duce è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il problema sindacale

«Il Gran Consiglio Nazionale Fascista, dopo esauriente esame della situazione sindacale, riconferma le precedenti deliberazioni sul carattere e la disciplina del sindacalismo di minoranza qualitativa e non di numero e di unanimità e fa obbligo a tutti i fascisti di dare la loro attività esclusivamente alle Corporazioni perchè queste servono la rivoluzione fascista e la Nazione:

Il Gran Consiglio nega inoltre nuovamente che le Corporazioni tendano alla realizzazione di un monopolio e nega quindi il monopolio sindacale delle vecchie organizzazioni padronali ed operaie; e al fine di precisare sempre più intimamente i rapporti tra le Corporazioni ed il Partito passa alla nomina di una Commissione che detti in breve termine norme concrete e precise per la maggiore valorizzazione delle forze sindacali e tecniche del Fascismo.





La Commissione è risultata così composta: Bianchi, Rossoni, Rocca, Maraviglia e Baroncini.

Il Gran Consiglio ha preso atto del rapporto di Massimo Rocca sulla situazione in Sicilia ed ha inoltre stabilito che per tutto ciò che riguarda la creazione di gruppi di competenza gli iniziatori facciano sempre capo al Segretariato generale dei gruppi stessi.

Per ciò che riguarda la formazione di squadre o gruppi agricoli il Gran Consiglio, udita la relazione del signor Ferraguti, demanda al Segretario dei gruppi di competenza e alla Giunta esecutiva lo studio ulteriore del problema.

Allo scopo di controllare tutte quelle iniziative che passano sotto l'insegna o sotto il nome del Fascismo è stato demandato alla Giunta esecutiva lo studio e l'attuazione di un ufficio di informazione e di controllo.

Revisione dei quadri della M. V. S. N.

In fine di seduta il generale on. De Bono ha prospettato alcune questioni riflettenti la Milizia nazionale.

Il Duce, dopo avere espresso il suo compiacimento per De Bono, ha proposto il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale Fascista invita formalmente il Comando Generale della Milizia a procedere ad una revisione rapida e diligente dei quadri delle Camicie Nere.



LA XIII RIUNIONE

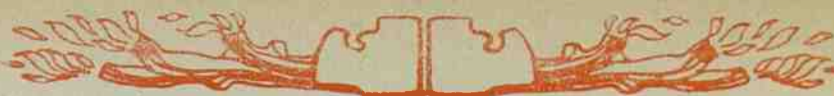
La relazione del Duce

Il giorno 13 luglio, alle ore 22, si sono iniziati i lavori della sessione di luglio del Gran Consiglio Nazionale Fascista a Palazzo Venezia, nel gran salone verde.

Erano presenti il Duce; i Ministri De Stefani, Federzoni, Giuriati, Gentile; i Sottosegretari Acerbo, Finzi; il generale De Bono, l'on. De Vecchi, l'alto commissario alle Ferrovie, onorevole Torre, l'on. Mazzucco, presidente del Gruppo parlamentare, l'onorevole Giunta, il generale Balbo, Michele Bianchi, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini. Achille Starace, Attilio Teruzzi, Maurizio Maraviglia, ing. Postiglione, l'on. Farinacci. Erano assenti giustificati il Ministro Oviglio, l'on. Ciano, Edmondo Rossoni, Massimo Rocca.

Il Duce, rilevando la importanza delle trattazioni poste all'ordine del giorno, ha iniziata la sua relazione passando minuziosamente in rassegna con spirito profondo d'indagine e di critica la situazione nella quale trovasi attualmente il Fascismo inteso nella sua molteplice e complessa espressione: politica, militare, sindacale, cooperativista e dei gruppi di competenza. La relazione ha durato per circa due ore fra la intensa attenzione di tutti i membri dell'Alto Consesso. Il punto più





saliente di attualità è stato l'accenno alla situazione parlamentare e alla riforma elettorale. In fine della relazione il Duce ha messo in votazione il seguente ordine del giorno:

L'anniversario della Marcia su Roma

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita le Federazioni provinciali fasciste a non indire cerimonie e manifestazioni che non siano di ordine strettamente locale. E passa alla nomina di una Commissione che deve preparare il programma dei festeggiamenti che avranno la durata di tre giorni nell'anniversario della rivoluzione fascista. La Commissione è composta dal generale De Bono, da Michele Bianchi, dall'on. Giunta, dall'on. Mazzucco, da Giuseppe Bastianini, da Edmondo Rossoni e da Giovanni Marinelli. Il programma delle cerimonie celebrative dovrà essere sottoposto in tempo debito all'approvazione del Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo.

Dichiarando finita la seduta il Duce ha voluto ancora ricordare che la discussione dei capitoli posti all'ordine del giorno, continuerà fino a quando l'esame analitico della situazione di tutto il Fascismo italiano non sarà terminato in modo da avere ben chiaro il quadro di tale situazione.

Il Gran Consiglio ha, inoltre, rilevato, col massimo compiacimento, che il raccolto del frumento quest'anno supera di dieci milioni di quintali quello dello scorso anno e di sette milioni di quintali la media dell'ultimo decennio.

Questo fatto, che sempre più concorrerà alla restaurazione delle fortune economiche del Paese, dipende non solo dalle favorevoli condizioni climatiche, ma anche dalla conseguita pacificazione nelle campagne dove si è seminato e lavorato nella più serena fiducia e tranquillità.





LA XIV RIUNIONE

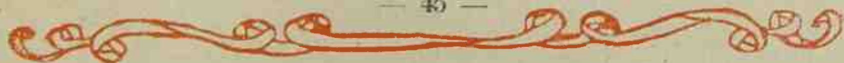
Le forze del Partito

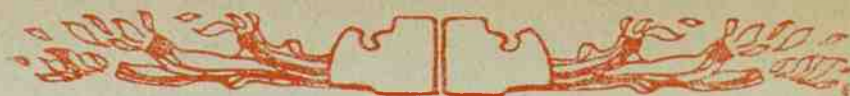
Il giorno 14 luglio, alle ore 22. è stata ripresa a Palazzo Venezia la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ed è stato ampiamente svolto il tema sulla situazione politica del Partito. Il segretario generale Michele Bianchi ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sopra le condizioni del Fascismo in ogni singola provincia d'Italia.

Nella relazione sono state messe in evidenza, talvolta con rude franchezza, le debolezze di alcune situazioni, l'asprezza di certi dissensi personali, il pericolo di certe beghe e contrasti di parte. Ma in linea generale dalla relazione del segretario il Duce del Fascismo e il Gran Consiglio hanno potuto trarre la convinzione che il Partito, lungi dall'attraversare una crisi, si trova ancora nella più tranquillante unità, non solo per lo spirito che lo anima ma anche per il numero dei suoi aderenti che, a dichiarazione del segretario amministrativo Giovanni Marinelli, raggiunge un milione di inscritti.

Aperta la discussione hanno parlato gli onorevoli Finzi, Torre, Farinacci, Oviglio, indi il Duce.

A mezzanotte la discussione ha avuto termine e sarà ripresa con la partecipazione di tutti i segretarii provinciali dell'Italia meridionale e delle Isole.





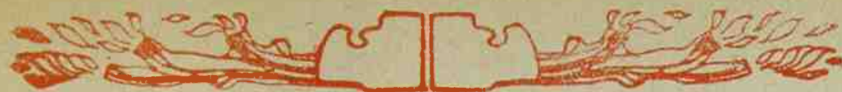
I lavori della giunta esecutiva

La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza di Michele Bianchi. Erano pure presenti G. Marinelli, N. Sansanelli, G. Bastianini, F. Lantini, R. Farinacci, P. Bolzon, A. Teruzzi, M. Zimolo, A. Caprino, M. Maraviglia, A. Starace ed A. Dudan. Assisteva il capo dell'Ufficio Stampa del Partito Luigi Freddi.

La Giunta — di fronte al continuo moltiplicarsi d'iniziative e di Enti che assumono in nome del Partito di compiere opera di propaganda fascista attraverso istituzioni editoriali, culturali, teatrali e simili, e di fronte ad altre iniziative a carattere più chiaramente commerciale per la diffusione di oggetti fregiati di simboli fascisti — è costretta a dichiarare una volta per sempre che il P. N. F. separa ogni sua responsabilità da tutte le iniziative suddette delle quali si è sempre nettamente disinteressato. Ogni richiesta di contribuzioni, di patrocinio, di agevolazioni fatta nel Paese non ha niente a che vedere col Partito Fascista che ha la consuetudine di garantire le sue iniziative con regolarissime deleghe emesse dalla Segreteria Generale Amministrativa del Partito stesso.

La Giunta delibera poi di incaricare Luigi Freddi a rappresentare il Partito Nazionale Fascista in seno al Comitato per le onoranze nazionali ad Alfredo Oriani.

Quindi la Giunta, considerate le condizioni in cui si trovano specialmente le Provincie dell'Italia Meridionale per le difficoltà che intralciano il movimento emigratorio italiano, fa voti perchè l'Ufficio Centrale dell'Emigrazione, costituitosi di recente presso la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, prenda al più presto in esame la precaria situazione degli aspiranti all'imbarco, le loro relazioni con le Compagnie Nazionali di Navigazione e con i loro agenti, e studi — d'accordo con il R. Commissario per l'Emigrazione — il modo di apportare sollecitamente rimedio agli indegni abusi che tuttavia si esercitano a danno degli emigranti stessi.



Viene quindi preso atto delle dimissioni dal Partito presentate dall'on. Albanese. La Giunta accetta dandone comunicazione al Gruppo Parlamentare.

Viene anche preso atto delle dimissioni, inviate in data 12 corr., dell'avv. Felice Felicioni dalla carica di Segretario della Federazione Provinciale di Perugia. La Giunta Esecutiva le accetta e nomina quale fiduciario del Partito per l'Umbria, il dott. Agostino Iraci, incaricando della reggenza della Segreteria Provinciale l'avv. Giovanni Clementi.

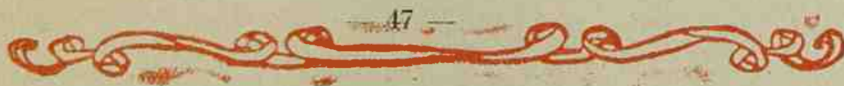
Vengono poi nominati Fiduciari del Partito per le provincie a fianco segnate i seguenti fascisti: Araldo di Crollalanza per Bari; avv. Paolo De Cristofaro per Avellino (Irpinia); avv. Giuseppe Pellegrino per Trapani; ing. Narciso Dima per Girgenti; Marcello Vaccari per Como; on. Ottorino Piccinato per Padova; prof. Paolo Pili per Cagliari.

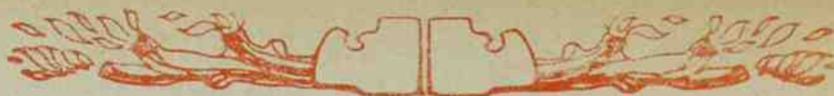
La Giunta Esecutiva dà quindi incarico al Segretario Generale del Partito avv. Nicola Sansanelli di conferire la iscrizione nel Partito Fascista all'on. Girardini, in esecuzione del deliberato del Gran Consiglio.

Infine il dott. Ferruccio Lantini è incaricato di rappresentare la Giunta Esecutiva alla cerimonia per la traslazione della salma dell'eroico legionario trentino Federico Guella, medaglia d'oro, che avrà luogo domenica 22 a Bezzecca.

Il comm. Marinelli presenta la relazione numerica degli inscritti al Partito Fascista per regione. Tale situazione che va dal primo gennaio ad oggi dà le seguenti cifre di tessere effettivamente distribuite:

Lombardia 100.230 — Toscana 82.526 — Emilia 68.848 — Piemonte 46.655 — Veneto 46.503 — Campania 45.325 — Abruzzi-Molise 37.446 — Lazio 36.060 — Puglie 35.100 — Sicilia 25.031 — Liguria 19.675 — Calabria 19.035 — Umbria 14.567 — Venezia Giulia ed Istria 13.050 — Marche 12.274 — Basilicata 10.913





— Sardegna 8.052 — Venezia Tridentina 4.000 — Fasci esteri e coloniali 4.315 — Tessere stampigliate ai nazionalisti 150.000 — Tessere all'Avanguardia giovanile 33.854 — Totale 813.456.

I fiduciari provinciali

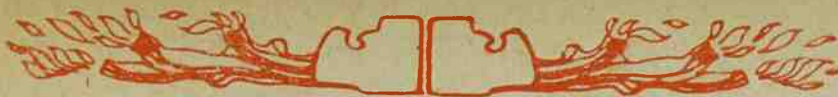
Terminata la relazione del Segretario amministrativo è cominciata l'audizione dei fiduciari provinciali delle Isole e del Mezzogiorno d'Italia.

Primi ad entrare sono stati i tre rappresentanti della Sardegna nelle persone di Antonello Caprino, commissario per l'Isola, dell'avv. Leone, fiduciario per la provincia di Sassari, e del prof. Pili, fiduciario per la provincia di Cagliari, i quali hanno lumeggiato in ogni dettaglio politico, economico e sindacale, tutta la situazione del Fascismo e della vita dell'Isola.

Nella provincia di Sassari risulta essere stati regolarmente costituiti 71 Fasci con circa 10.000 iscritti. La situazione economica è buona e non vi è disoccupazione sensibile: vi sono inoltre varie Amministrazioni comunali già nelle mani dei fascisti. In provincia di Cagliari vi sono circa 50.000 iscritti con due Comuni conquistati e ormai più nessuna traccia del partito sardo di azione. Dalla situazione generale esposta dai fiduciari appare senza ormai alcun dubbio che il Fascismo va gradatamente permeando tutta la Sardegna.

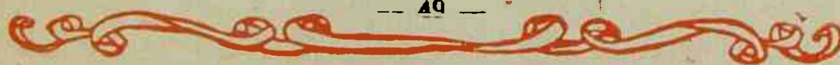
Per la Sicilia si presentano il dott. Cucco della provincia di Palermo, l'avv. Pirrone per la provincia di Catania, l'avv. Leone per la provincia di Siracusa, D'Anzà per la provincia di Messina, Rovello per Caltanissetta, l'avv. Pellegrino per Trapani, l'ing. Dima per Girgenti. In provincia di Palermo risultano effettivamente organizzati 40 Fasci e 20 in via di costituzione, in provincia di Catania 70 Fasci costituiti, in provincia di Messina 74, in provincia di Siracusa 32 Fasci corrispondenti ai 32 Comuni, in provincia di Caltanissetta 27 Fasci su 29 Co-

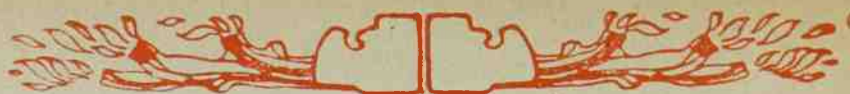




muni, in provincia di Trapani 18 Fasci su 20 Comuni, in provincia di Girgenti 32 Fasci su 42 Comuni. Dalla relazione è emerso chiaramente che l'opera del Fascismo si dimostra sempre più intonata alla risoluzione del problema locale. Già si nota una diminuzione di reati, la quasi sparizione dell'abigeato e un freno non indifferente alle macchinazioni delle camarille di ogni genere.

Di pari passo con la esposizione di carattere politico i fiduciari della Sardegna e della Sicilia hanno messo in evidenza al Capo del Governo tutti quei provvedimenti di carattere economico che dovranno essere presi per migliorare le rispettive condizioni. Il Duce, assai soddisfatto dell'andamento delle cose, ha salutato con parole di affettuosa cordialità i rappresentanti delle due nobili isole ed ha rinnovato le promesse di interessamento già fatte nelle recenti visite.





LA XV RIUNIONE

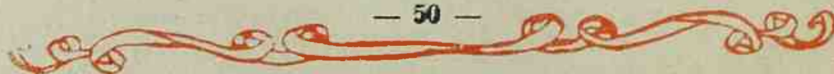
La situazione fascista nel Mezzogiorno

IL GIORNO 17 luglio, alle ore 22, a Palazzo Venezia è stata tenuta la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Sono state esaminate, attraverso i rispettivi fiduciari, le situazioni del Fascismo in Calabria, in Puglia, in Basilicata e parte della Campania.

Per la provincia di Reggio Calabria ha riferito il console generale Minniti, il quale ha denunziato 92 Fasci già costituiti e 16 in via di costituzione, 51 comuni fascisti riuniti in federazione; ha richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sulla necessità di provvedere alla risoluzione del problema delle terre nelle zone terremotate per rimediare alle malefatte dei passati Governi che hanno lasciato sperperare i fondi stanziati a gruppi di clientele e di profittatori.

L'avv. Salerno, per Catanzaro, ha dichiarato costituiti 152 Fasci, una trentina di comuni conquistati dal Fascismo, compreso Cotrone antica roccaforte dei socialisti. Esiste una ottima organizzazione sindacale e un senso diffuso di nuova fiducia per i provvedimenti presi dal Governo in favore del credito agrario e dei laghi silani.





L'avv. Salerno ha richiamato sopratutto l'attenzione sul problema stradale e su quello delle bonifiche.

Per Cosenza riferisce il fiduciario provinciale Melchiori denunziando la costituzione di 130 Fasci e la conquista di una cinquantina di Comuni.

Per la terra di Bari espone minutamente la situazione Araldo di Crollalanza; 30 Fasci già costituiti e una ventina in via di riorganizzazione. Dopo la crisi attraversata dal Fascismo questo va rapidamente ricostituendosi: la fusione con i nazionalisti e la intesa con i combattenti è un fatto compiuto.

La situazione dal punto di vista sindacale è oltremodo soddisfacente avendo oltre cinquantamila organizzati. Vi è il problema della disoccupazione che sarebbe automaticamente risolto qualora venisse ripresa l'emigrazione verso l'America. Il fiduciario ha vivamente richiamato l'attenzione del Gran Consiglio e del Duce in particolare sulla necessità di risolvere il problema del porto di Bari.

Per Foggia De Cicco prospetta la situazione politica di tutta la provincia in rapporto a uomini e a vecchi partiti. Denunzia la presenza di 54 Fasci su 54 Comuni, 11 amministrazioni fasciste, 23 con maggioranza fascista, Consiglio Federale interamente Fascista.

Franco, di Lecce, dichiara attualmente costituiti 128 Fasci, ottima la posizione nei confronti dei combattenti. Espone chiaramente la posizione del Fascismo nei confronti di tutti i rappresentanti politici degli altri partiti ormai frantumati. Accenna alla questione della provincia di Taranto sulla quale avviene uno scambio di idee col Duce. Situazione economica non preoccupante.

Per la Basilicata è presente l'on. Catalani il quale fa una lucida relazione sulla situazione di cui era *magna pars* il nittismo e sulla conseguente formazione del Fascismo che attualmente conta 116 sezioni con 58 comuni conquistati.

La situazione economica è più o meno buona a seconda delle zone che si considerano.

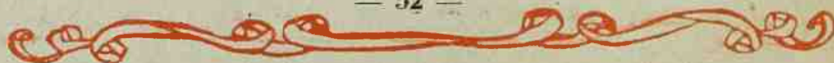


La legge sulla Basilicata non ha avuto alcun effetto perchè i fondi non furono mai stanziati o furono distolti per altri scopi. L'on. Catalani fa poi rilevare l'assoluta mancanza di comunicazioni stradali fra paese e paese. Riferendosi all'acquedotto ottiene dal Duce la conferma che il Governo ha già provveduto. Per la provincia di Salerno è relatore l'avv. Adinolfi che denuncia la costituzione di 178 sezioni e 78 sindacati. Lumeggia la situazione nei rapporti dell'onorevole Amendola e degli ex combattenti. Assicura che la crisi del fascismo campano non ha più alcuna influenza nella provincia poichè la fusione con i nazionalisti è completamente avvenuta. Buona la situazione economica.

L'avv. De Cristofaro, per la provincia di Avellino, con 118 Fasci, fa una critica completa della posizione e del contegno degli uomini politici che fino ad ieri hanno tenuto il campo. Anche in questa provincia la crisi del Fascismo campano si è risolta in modo lusinghiero. La situazione è buona e scarsa è la disoccupazione.

Per la provincia di Benevento, con 52 Fasci già costituiti, riferisce l'avv. Ricci il quale si dichiara soddisfatto del movimento sindacale attualmente basato sopra 60 sindacati.

La situazione del Fascismo nei rapporti dei combattenti è buona; quanto alla crisi con i nazionalisti egli dichiara che le quattro sezioni nazionaliste ancora esistenti sono composte da elementi antifascisti al servizio di uomini sorpassati e in procinto di annegare.





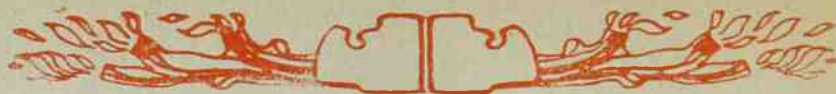
LA XVI RIUNIONE

La situazione a Napoli

Il giorno 18 luglio, alle ore 21, ha avuto luogo il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo a Palazzo Venezia. I vasti saloni dello storico palazzo sono animati da una folla di fiduciari venuti da tutte le provincie d'Italia.

La seduta è stata occupata nell'esame della situazione di Napoli; esame condotto con la massima obiettività in un contraddittorio fra il Duce e il fiduciario e tra questo e i membri del Gran Consiglio Nazionale. Nulla è stato tralasciato per formarsi un'idea il più possibile chiara della situazione.

Si può dire che, eccetto Napoli, nelle altre provincie della Campania la situazione non presenta ormai più anormalità preoccupanti, e del resto anche la situazione di Napoli, dal punto di vista della organizzazione fascista, va lentamente migliorando.



LA XVII RIUNIONE

La situazione negli Abruzzi e nelle Marche

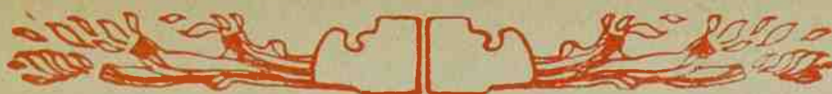
Il giorno 19 luglio, alle ore 22, il Gran Consiglio ha esaminato la situazione degli Abruzzi e delle Marche. Per la provincia di Aquila ha riferito S. E. Sardi in modo preciso e documentato. Secondo i dati presentati la provincia di Aquila ha circa 15 mila tesserati con una popolazione di 450.000 abitanti. La situazione del Fascismo dal punto di vista politico e della disciplina è ottima: vi sono 147 fasci su 123 Comuni.

Per la provincia di Chieti riferisce l'avv. Troilo: 84 sezioni, ottima la organizzazione sindacale, la situazione economica tranquillante, necessaria la ripresa dell'emigrazione per eliminare ogni sintomo di disoccupazione.

Il dott. Savini per Teramo: 75 sezioni fasciste sopra 76 Comuni, non troppo sviluppato il movimento sindacale dato il tipo di economia della Regione, rapporti cordiali coi combattenti, situazione politica ed economica generale soddisfacente.

L'avv. Lembo riferisce per Campobasso. La sua relazione diligente e chiara dà come costituite 108 sezioni, ma sopratutto mette in evidenza come il famoso gruppo molisano d'azione





sia entrato disciplinalmente a far parte del Fascismo, smentendo, in tal modo, tutte le più vaghe ed insidiose leggende e dando al Partito Fascista un apporto non indifferente di combattenti. Sono state anche vagliate e giudicate le posizioni degli altri partiti politici e dei deputati della Provincia. La situazione economica è ottima: tuttavia il fiduciario richiama l'attenzione del Gran Consiglio sulla emigrazione e sulla necessità di sfruttare le acque del fiume Biferno che potrebbe fornire di luce e di acqua e di opere irrigatorie una grande plaga della Provincia.

Per le Marche riferisce l'avv. Fabi, Sindaco di Ancona, l'avv. Mazzolini, il capitano Riccardi e Franchi.

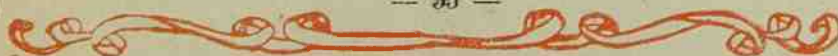
L'avv. Fabi, per Ancona, dà per costituiti 53 Fasci su 51 Comuni. Il movimento sindacale è quasi nullo. Esiste un attrito non indifferente col Partito liberale. La disoccupazione è piuttosto preoccupante.

Perciò il fiduciario ha richiamato l'attenzione del Gran Consiglio Nazionale sulla situazione del Porto e sulla necessità di far lavorare i cantieri.

S. E. Ciano ha risposto spiegando ciò che è stato fatto dal Governo e indicando quale è il dovere degli industriali e degli armatori dell'Alta Italia.

L'avv. Mazzolini riferisce per la provincia di Macerata dove esistono 50 Fasci sopra 58 Comuni. Non esistono ottimi rapporti coi liberali mentre il Partito popolare risulta ancora in efficienza. La situazione economica è generalmente buona.

Franchi per Ascoli Piceno, denuncia 75 Fasci su 75 Comuni. L'unico partito politico ancora organizzato è il Partito popolare.





LA XVIII RIUNIONE

La situazione fascista in Toscana e in Lombardia

Il giorno 20 luglio, alle ore 22, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Sono state esaminate minuziosamente le diverse situazioni della Toscana e della Lombardia. Dalle deposizioni dei fiduciari tanto la situazione politica del Fascismo che la situazione economica delle due grandi regioni, fatte alcune eccezioni, si presenta soddisfacente.

Provincia di Carrara relatore Ricci con 143 fasci e tutte le amministrazioni comunali conquistate meno tre.

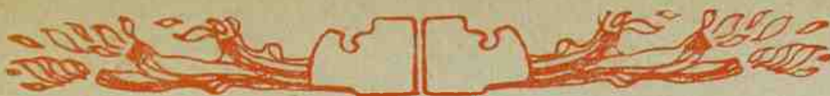
Provincia di Siena relatore D'Antona con 143 Sezioni, 36 Comuni fascisti, 62 Sezioni avanguardisti, 150 Sindacati con 10.000 iscritti.

Provincia di Arezzo relatore Dragoni con 108 Fasci, 26 Comuni fascisti. Prospetta al Gran Consiglio due situazioni che fanno capo rispettivamente a due persone, Luzzatto e Frilli, il primo che rappresenta un turbamento della attività politica ed economica generale della provincia, il secondo che turba con i suoi atteggiamenti la compagine del fascismo aretino.

Il Gran Consiglio decide di prendere provvedimenti in merito.

Per la provincia di Pisa riferisce Morghen il quale denunzia 131 Fasci, 35 Comuni fascisti sopra 42.





Per la provincia di Lucca riferisce Scorza il quale denunzia 107 Fasci, 54 Sezioni avanguardisti e 44 gruppi Balilla; i 38 Comuni della provincia sono stati conquistati da mutilati, combattenti e fascisti.

Per la provincia di Grosseto riferisce Pierazzi, il quale denunzia 92 fasci. Le elezioni amministrative, avvenute solo dopo dieci giorni dalla Marcia su Roma, hanno portato alla conquista di 21 comuni sopra 23 e del Consiglio Provinciale quasi al completo.

Per la provincia di Firenze riferisce Michelangelo Zimolo, il quale denunzia 300 fasci. Salvo un dissidio da tempo latente nel fascio di Firenze, la situazione è buona in tutta la provincia.

Per la provincia di Livorno riferiscono Capitani e Zovietti i quali denunziano 12 sezioni fasciste, con Avanguardie e gruppi Balilla

Per la provincia di Mantova, Antonio Arrivabene dichiara che tutta la provincia è completamente nelle mani del Partito Fascista.

Per la provincia di Brescia riferisce Turati il quale denunzia 200 fasci e 100 amministrazioni comunali su 280 comuni della provincia.

Per la provincia di Pavia riferisce il capitano Forni, il quale denunzia 212 fasci e tutte le amministrazioni comunali fasciste.

Per la provincia di Bergamo riferisce il conte Suardo, il quale denunzia 280 Fasci e 123 in costituzione.

Per la provincia di Sondrio riferisce Lucchetti, il quale denunzia 20 sezioni.

Per la provincia di Como riferisce Vaccari.

L'avv. Maggi, segretario della Federazione Fascista milanese, riferisce sulla situazione di Milano città e della provincia dove esistono 220 fasci costituiti, 200 comuni fascisti riuniti in una associazione dei comuni italiani che funziona egregiamente. Distingue la Lombardia in due zone: quella al sud di Milano che è, senza eccezione, completamente fascista; quella a nord che presenta invece delle soluzioni di continuità.





LA XIX RIUNIONE

La situazione nell' Umbria, nell' Emilia e nel Piemonte

Il giorno 21 luglio, alle ore 22, il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha esaminato particolarmente la situazione dell'Emilia, dell'Umbria, della Liguria e del Piemonte.

Per l'Emilia, che è stata chiamata dal Duce il baluardo invicibile della rivoluzione, hanno riferito otto fiduciari.

Per la provincia di Ravenna il dott. Frignani: esistono 81 sezioni, 25 avanguardie, 18 gruppi Balilla, l'organizzazione sindacale è fiorentissima e conta da 80 a 90 mila organizzati, così pure quella delle cooperative.

L'avv. Boffondi, per il fiduciario provinciale avv. Ricci, ha esaminata la situazione del Fascismo in provincia di Forlì: ivi sono in efficienza 85 fasci. I Sindacati contano oltre 65 mila organizzati. Esistono inoltre molti gruppi di Balilla e avanguardisti. In tutta la provincia si sono svolti regolarmente i lavori di mietitura e di trebbiatura e la situazione generale è ottima.

Beltrami per Ferrara denuncia 132 sezioni con 10624 iscritti nei 21 comuni della provincia; il Fascismo domina ovunque senza contrasto. La federazione sindacale conta complessiva-





mente 71800 datori di opera e 1892 datori di lavoro agricolo. Esiste inoltre un consorzio di cooperative con 15 mila soci e 28 organismi cooperativisti. Tutte le 21 amministrazioni comunali sono rette da fascisti e riunite in una federazione di comuni fascisti. Il relatore esamina profondamente la situazione economica che richiede immediati provvedimenti da parte del Governo ed ha accennato ai problemi più urgenti ottenendo dal Duce assicurazione per un pronto interessamento.

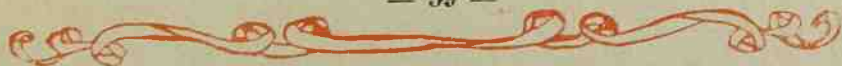
In assenza del dott. Baroncini riferisce la situazione nel bolognese il luogotenente generale Teruzzi: l'organizzazione del Partito è dovunque in ottima efficienza, esistono 123 fasci, 89 comuni conquistati, 80 sezioni avanguardiste e 3000 Balilla.

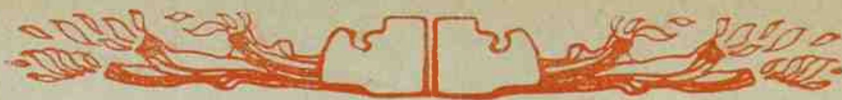
L'organizzazione sindacale nel bolognese

L'organizzazione sindacale nel bolognese è ovunque ottima, si contano oltre 100 mila organizzati. Il Fascismo bolognese ha portato la sua attenzione specialmente sul problema agrario eliminando la disoccupazione. La trebbiatura è stata disciplinata in questi giorni con la costituzione del consorzio trebbiatrici che ha eliminato tutti i contrasti in materia. Tutti i comuni sono conquistati dal Fascismo così pure il Consiglio provinle. *L'Assalto*, che è l'organo settimanale del partito, ha una tiratura di oltre 30.000 copie.

Nella provincia di Modena della quale è fiduciario Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, sono 180 fasci, 25 gruppi avanguardisti, 18 gruppi di Balilla, i sindacati contano oltre 51 mila organizzati.

L'avv. Fabbrici, fiduciario del Reggiano, denunzia 81 sezioni fasciste sopra 45 comuni, 42 sono stati completamente conquistati, ed il Consiglio Provinciale è nella sua assoluta maggioranza fascista. I Sindacati funzionano ottimamente e sono organizzati anche i datori di lavoro. Il relatore accenna ad alcuni lavori più urgenti da compiersi ed ottiene in merito assicurazioni dal Duce





Il fiduciario della provincia di Parma, dott. Stevani, dà conto dei provvedimenti presi per il risanamento della situazione parmense; i risultati ottenuti sono oggi soddisfacentissimi tanto in città come in provincia: sono costituite regolarmente 86 sezioni fasciste e 28 comuni sono stati già conquistati, i Sindacati fascisti contano oltre 25 mila organizzati. Situazione economica buona in tutta la provincia.

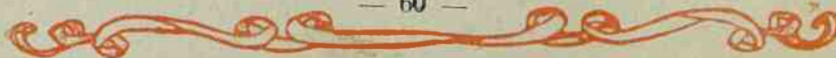
Nel piacentino tutte le amministrazioni comunali sono state conquistate dai fascisti. Il capitano Mosconi fiduciario provinciale denunzia un fascio per ogni comune, vi sono inoltre 5000 Avanguardisti e Balilla. I Sindacati riuniscono nelle loro file quasi tutti gli elementi lavoratori della provincia e funzionano in modo soddisfacente. La situazione in tutta la provincia è buona.

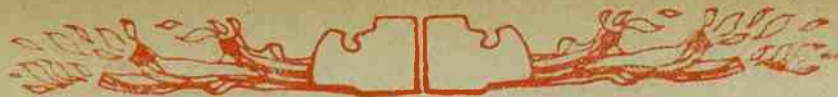
Il fascismo nell'Umbria, Liguria e Piemonte

L'avv. Iraci rappresentante per la provincia di Perugia riferisce a lungo sul Fascismo nell'Umbria dove esistono 220 sezioni del Partito. In tutta la regione vi è unanime consenso nella popolazione per il Fascismo che domina ormai nettamente dovunque. La situazione generalmente è buona e i dissidi locali determinati da lotte personali sono ormai superati.

Pala, fiduciario della provincia di Genova, denunzia come costituiti 108 fasci con 15 sotto sezioni e numerosi nuclei. I sindacati contano 350 sezioni con 60 mila organizzati. Il Fascismo ligure ha spiegato la sua attività anche nel campo culturale e sta costituendo l'Università del Lavoro. Il fiduciario esamina la posizione del Fascismo nei confronti degli altri partiti: esso domina ovunque e prossimamente sorgerà un quotidiano fascista a Genova.

Per la provincia di Porto Maurizio, riferisce il fiduciario prof. Agostino Scarpa; in quella zona esistono 47 fasci e 13 sotto sezioni. E' specialmente curata la costituzione e il funzionamento





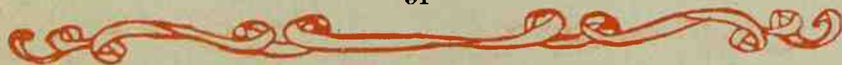
dei gruppi di competenza. Il fiduciario illustra ampiamente il funzionamento dei fasci in costituzione e intrattiene il Gran Consiglio su alcuni problemi interessanti la regione.

Chiappelli denuncia come costituiti nel circondario di Spezia 46 fasci, 12 comuni sono nelle mani dei fasci, la situazione generale in tutto il circondario è buona, i Sindacati contano 46 sezioni con oltre 600 organizzati.

Il fiduciario della provincia di Cuneo, Prinetti, dichiara che esistono in questa provincia 135 fasci e 41 sezioni sindacali. La situazione del Fascismo è dovunque promettente ed è in pieno sviluppo.

Belloni, fiduciario della provincia di Novara, denunzia 212 fasci e 162 sindacati, 55 sezioni Avanguardisti. In tutta la provincia la situazione economica è buona e la disoccupazione è scarsa. In questi giorni è stato raggiunto l'accordo coi combattenti ed i rapporti ora sono normali.

Per la provincia di Torino, Mongini riferisce che la situazione generale è molto buona. Esistono 160 fasci, una trentina in via di costituzione; gli 80 Sindacati esistenti raggruppano oltre 30 mila iscritti; dà conto dei rapporti del Fascismo coi vari partiti ed afferma che ovunque il Fascismo domina senza contrasti.





LA XX RIUNIONE

Veneto - Alto Adige - Venezia Giulia

Il giorno 23 luglio, alle ore 22, il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo si è occupato della situazione del Veneto, dell'Alto Adige e Venezia Giulia. Provincia di Padova: relatore on. Piccinato, 112 sezioni, 8.800 iscritti, situazione soddisfacente in provincia, mentre in città serpeggia qualche dissidio. Il Gran Consiglio invita il fiduciario a espellere gli indisciplinati ed i seminatori di discordie.

Provincia di Rovigo: relatore ing. Casalini; 80 fasci. Tutte le lotte amministrative si sono risolte in tante vittorie per i fascisti. Vi sono 86 Sindacati con 30.000 iscritti. Il relatore prospetta il problema delle comunicazioni e specialmente quello delle tramvie per l'Alto Polesine. Il raccolto di quest'anno è stato superiore di quello dell'anno scorso.

Provincia di Verona: relatore dott. Grancelli: 140 sezioni, circa 10.000 tessere distribuite, 7.000 iscritti nei Sindacati. E' stato di recente conquistato il Sindacato Agricoltori con 4.500 iscritti. Il Fascismo ha conquistato 50 amministrazioni comunali ed il Consiglio Provinciale.

Provincia di Trento: relatore on. Dudan: 60 fasci, 6.000 tesserati.

Provincia di Vicenza: relatore tenente Cariolato; 117 sezioni





con 6.000 tessere distribuite, notevole organizzazione delle Avanguardie. Nelle lotte amministrative il Partito ha sempre ottenuto completa vittoria.

Provincia di Belluno: relatore Bonsembiante; 46 sezioni su 69 comuni; la popolazione bellunese è, nella sua maggioranza, orientata verso il Fascismo; la situazione economica della provincia è soddisfacente.

Provincia di Treviso: relatore avv. Faraone; 80 sezioni su 96 comuni; l'organizzazione dei Sindacati procede con esito soddisfacente; il Partito socialista è in completa decomposizione, mentre il Partito popolare ha ancora una certa influenza. Buoni rapporti tra fascisti e liberali.

Provincia di Udine: relatore Ravazzolo; 200 fasci, 10 Avanguardie. La provincia è nettamente dominata dal Fascismo; i Sindacati contano 15.000 organizzati.

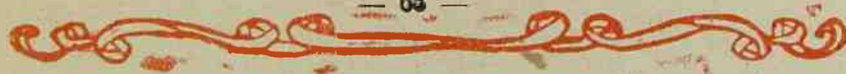
Per la provincia di Trieste il relatore Morara denunzia 24 Fasci, otto Gruppi di Avanguardia giovanile. Ottima l'organizzazione sindacale con 30.000 organizzati. La maggior parte degli slavi sono entrati nell'orbita della vita italiana, 35 sindaci slavi hanno chiesto di essere iscritti nel Partito fascista.

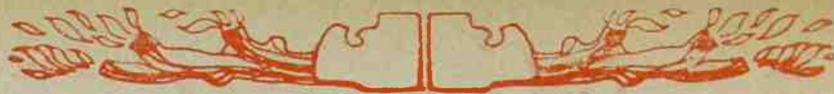
I cantieri hanno cominciato a lavorare. E' in corso l'opera di ricostruzione economica di tutta la Regione.

Per la provincia di Pola riferisce il relatore Zucconi. La situazione del Partito è soddisfacente: 72 Fasci, 50 Sezioni sindacali. Situazione economica della provincia alquanto debole. Il relatore segnala la necessità di venire incontro alle condizioni economiche di Pola. Su 54 Comuni, 40 sono in mano ai fascisti.

Per la provincia di Venezia riferisce il relatore colonnello Barbieri denunziando 47 fasci su 50 Comuni e 16 Gruppi di Avanguardia. Situazione generale ottima.

Terminata la adunanza dei Fiduciari il Duce ha constatato che la grande forza del Fascismo consiste nell'acquistare ogni giorno la massa dei produttori italiani e, a differenza degli altri partiti, di inquadrarli con elementi della media borghesia i quali, per la loro educazione e per la loro preparazione, rive-





stono quel grado di effettiva superiorità necessario ad uomini che debbono formare i quadri di un gran movimento politico sindacale. Infine, il Duce ha presentato al Gran Consiglio il seguente ordine del giorno:

La saldezza del Partito

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, udita la relazione dei Fiduciari delle provincie del Regno, è orgoglioso di constatare e proclamare che la compagine del Partito, in tutte le sue manifestazioni, è saldissima e che la efficienza di tutti gli organismi di Partito, malgrado talune situazioni di ordine locale, è superba, sia dal punto di vista materiale come da quello morale, e demanda alla Giunta Esecutiva il compito di lanciare un appello ai Fascisti di tutta Italia quando il Gran Consiglio avrà terminato i suoi lavori.

Prima che si chiuda la riunione chiede di parlare il ministro De Stefani. Egli esprime al Duce la gratitudine del Gran Consiglio e del Fascismo italiano per la vittoria con cui si è chiusa la battaglia parlamentare, vittoria che ha non soltanto un valore notevole nella politica interna ma ancor più come documentazione nei riflessi dell'estero della legittimità e della costituzionalità nella quale si svolge l'azione fascista. La Camera italiana ha sanzionato anche nel segreto dell'urna il riconoscimento e la legittimità della Rivoluzione fascista.

Al termine delle brevi e commosse parole del Ministro delle Finanze i membri del Gran Consiglio si alzano in piedi ed acclamano lungamente il Duce.



LA XXI RIUNIONE

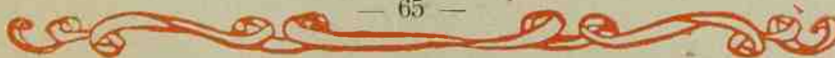
Situazione della Milizia

Il giorno 24 luglio, alle ore 22, seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Hanno riferito gli ultimi due Fiduciari regionali: il capitano Bomsembiante, per Fiume, ed il professor Passerini, per Zara.

La Federazione fiumana conta quattro Sezioni per i quattro Comuni che compongono lo Stato di Fiume con un totale di 3680 iscritti: un gruppo di Avanguardia con 135 iscritti ed un gruppo Balilla con circa 200 iscritti. La Federazione sindacale fascista, che conta 7000 organizzati, è in pieno sviluppo. Quanto alla situazione politica ed economica della città essa è a piena conoscenza del Governo fascista e specialmente del Duce il quale è già intervenuto personalmente.

La situazione del Fascio di Zara va migliorando: la sezione conta 1250 iscritti, i Sindacati 1500 iscritti. La situazione economica della città, nonostante la sua speciale posizione, va gradatamente migliorando.

Il Duce e il Segretario Sansanelli porgono il saluto del Gran Consiglio alle due città adriatiche e ai due fiduciari che tanto degnamente le rappresentano.



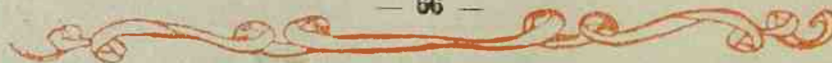




Si passa quindi alla trattazione del secondo comma dell'ordine del giorno: « Situazione della Milizia Nazionale ».

Prende la parola S. E. il generale De Bono, Comandante Generale in Prima, il quale fa una lunga e dettagliata relazione sullo stato della Milizia, sia dal punto di vista della istituzione che dei quadri e dei militi.

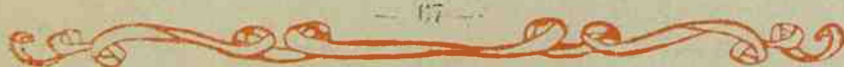
Dopo la relazione del Comandante Generale ha parlato lungamente il Duce.





LA XXII RIUNIONE

Il giorno 25 luglio, alle ore 22, seduta del Gran Consiglio Nazionale per continuare la discussione sopra la Milizia Nazionale. Vi hanno preso parte S. E. Acerbo, il generale Balbo, il generale Teruzzi, il generale Starace e l'onorevole Farinacci. A mezzanotte la seduta è stata tolta rinviando la discussione.





LA XXIII RIUNIONE

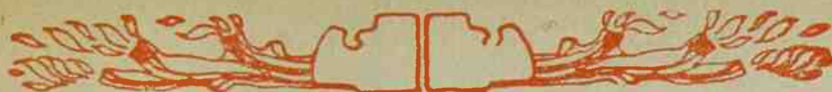
L'impiego della Milizia

IL GIORNO 26 luglio, alle ore 22, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Erano presenti i Ministri on. Federzoni, on. De Stefani, on. Gentile; i Sottosegretari onorevole Acerbo, on. Finzi; il Commissario per la Marina onorevole Ciano, il Commissario per le Ferrovie on. Torre; l'onorevole Mazzucco, il Segretario on. Giunta, il comm. Bianchi. il comm. Bastianini, il comm. Rossoni, il comm. Postiglione, il comm. Marinelli, il comm. Bolzon, il comm. Maraviglia; l'onorevole gen. De Bono, il gen. Balbo, il gen. Teruzzi, il gen. Starace, il comm. Massimo Rocca, il comm. Sansanelli. E' continuata la discussione su la Milizia Nazionale. Hanno interloquito l'on. De Stefani, l'on. Finzi, l'on. Federzoni, l'on. Mazzucco, il comm. Maraviglia, il comm. Michele Bianchi, l'on. Torre, il gen. Balbo, l'on. gen. De Bono.

Al termine della discussione il Duce ha letto la seguente dichiarazione approvata all'unanimità:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo dopo avere ampiamente discusso sulla costituzione, l'impiego e i rapporti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, è venuto alle seguenti conclusioni:





1. Fino a quando lo Stato non sarà diventato integralmente fascista, fino a quando cioè, non sia completamente realizzata in tutte le amministrazioni ed istituti dello Stato la successione della classe dirigente di ieri, e fino a quando non sia irreparabilmente tramontata ogni velleità di riscossa da parte degli elementi antinazionali, il Fascismo — Partito e Governo — che ha fatto la Rivoluzione e ne ha assunto tutte le responsabilità conseguenti, non può rinunciare.

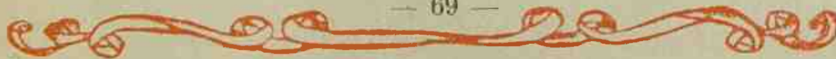
2. Le « camicie nere » rappresentano, quindi, il fiore del Partito, la guardia fedele, vigile e invincibile della Rivoluzione fascista, culminata nella Marcia su Roma, riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria simboleggiata nell'Augusta Persona del Re.

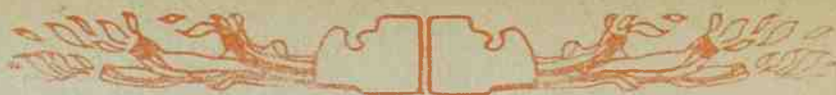
La riduzione dei bandi

3. I bandi sono ridotti a due con effettivi stabiliti a trecentomila uomini per il primo e duecentomila uomini il secondo. Non è strettamente necessario che questi ultimi siano tutti armati. Il Partito, che si avvicina al milione di iscritti, può dare questi contingenti.

4. La Milizia è una grande polizia politica. Il suo compito, in concorso o senza concorso delle forze ordinarie di polizia, è quello di rendere impossibile ogni turbamento dell'ordine pubblico, ogni gesto o tentativo di sedizione contro il Governo fascista, e con ciò assicurare la normalità costante nella vita produttiva e sociale della Nazione.

5. La Milizia non deve partecipare ad operazioni di polizia ordinaria o alla repressione della delinquenza comune. Ciò spetta ai Carabinieri Reali.





6. Con la sua esistenza, il suo inquadramento e il suo alto spirito volontaristico, la Milizia libera completamente l'Esercito da qualsiasi operazione di polizia politica per il mantenimento dell'ordine pubblico; di guisa che l'esercito vittorioso, dal quale vengono in gran parte quadri e gregari della Milizia e al quale il Fascismo tributa la massima devozione, può dedicarsi in perfetta tranquillità ai suoi compiti specifici di preparazione della difesa della Patria all'esterno.

7. Per far sì che la Milizia all'atto della guerra possa ridonare all'esercito i quadri e i gregari in piena efficienza individuale e collettiva, la Milizia si terrà allenata militarmente con istruzioni ed operazioni da stabilirsi da parte del Comando generale della Milizia stessa in accordo col Comando dell'Esercito.

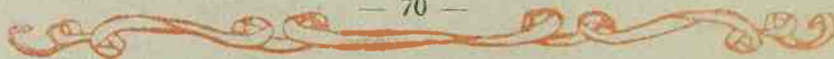
La disciplina inflessibile

8. La disciplina della Milizia deve essere inflessibile. Quando il milite di primo o secondo bando è alle armi o in servizio di polizia politica, egli è sottoposto soltanto alla disciplina della Milizia e al Codice penale militare.

9. Per rendere sempre più intimi i legami fra i dirigenti del Partito ed i capi della Milizia, un delegato della Giunta Esecutiva del Partito parteciperà alle adunanze del Comando generale della Milizia e un delegato del Comando generale della Milizia parteciperà alle adunanze della Giunta Esecutiva del Partito.

10. Il Gran Consiglio incarica il Comando generale di seguire le direttive qui fissate e di prendere tutti i provvedimenti — anche i più radicali — per fare della Milizia una cosa ammirabile, degna della Rivoluzione fascista e della più grande Italia.

11. Il Gran Consiglio approva le linee generali della relazione del primo comandante tenente generale De Bono e tributa un vivissimo plauso a lui e al Comando.





LA XXIV RIUNIONE

Sindacati e Fasci all'estero

Il giorno 27 luglio, alle ore 22, ha avuto luogo la predisposta seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ed è stato discusso il terzo comma dell'ordine del giorno: *Situazione del sindacalismo fascista.*

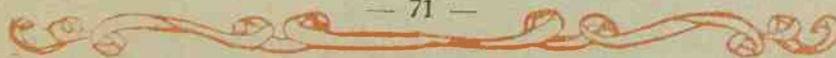
Il comm. Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali, ha fatto un'ampia relazione su tutto il movimento sindacale italiano e sulle diverse manifestazioni del sindacalismo fascista, da quello industriale a quello agricolo.

Alla riunione assistevano anche gli onorevoli Olivetti e Benni chiamati per esporre al Gran Consiglio il loro punto di vista in merito alla situazione sindacale.

Dopo la relazione Rossoni hanno parlato infatti i due rappresentanti della Confederazione dell'Industria.

Alla discussione che è seguita hanno partecipato il comm. Rocca, il comm. Sansanelli, l'on. Finzi, Maurizio Maraviglia ed il Ministro De' Stefani.

Infine il Duce ha riassunto la discussione ed ha presentato all'approvazione del Gran Consiglio la seguente dichiarazione redatta da Edmondo Rossoni:





Il sindacalismo

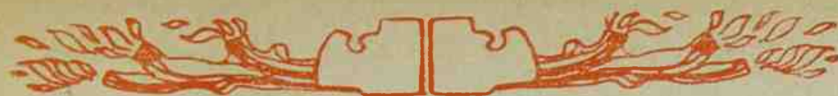
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo constata con soddisfazione il crescente consolidamento delle Corporazioni fasciste, che dànno alle categorie organizzate un grande senso di responsabilità, creano nuove discipline produttive nell'interesse supremo della produzione e della Nazione ed allontanano le masse che lavorano dalle ideologie anti-economiche e distruttive del marxismo.

Il Gran Consiglio approva in modo particolare la recente costituzione degli Uffici tecnici delle Corporazioni per la previdenza, il collocamento, l'assistenza medico-legale. l'istruzione professionale, il controllo dell'emigrazione: e mentre invita le amministrazioni pubbliche fasciste a sopprimere organi e funzioni improprie, per una insufficiente assistenza operaia, e a sostenere gli Uffici tecnici delle Corporazioni, ritiene necessario di coordinare ed unificare gli organismi governativi che trattano la politica nazionale del lavoro, col fine preciso di secondare l'opera delle Corporazioni.

Politica nazionale

Il Gran Consiglio dispone infine che le Federazioni dei Fasci e dei Sindacati collaborino e si valorizzino a vicenda, a traverso la loro specifica e ben distinta azione nel campo economico e politico, restando fermamente stabilita la disciplina dei Sindacati e delle Federazioni provinciali agli ordini della Confederazione delle Corporazioni responsabili della sua azione e delle sue direttive davanti al Gran Consiglio del Fascismo.



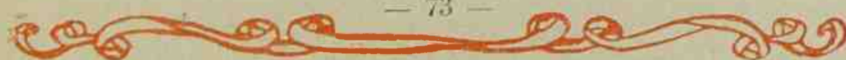


Il Gran Consiglio prende atto delle dichiarazioni degli onorevoli Olivetti e Benni circa la possibilità e l'utilità di stabilire un contatto permanente tra Corporazioni fasciste e Confederazione Generale dell'Industria.

I Fasci all'estero

Si è quindi iniziata la discussione sopra il comma: *Situazione dei Fasci all'estero*. Il comm. Bastianini ha fatto una vasta relazione passando in rassegna tutto il Fascismo europeo ed americano, segnalando il numero dei Fasci, la loro entità numerica, la loro funzione nazionale e le condizioni ambientali nelle quali vivono e si espandono.

Dopo di lui ha preso la parola S. E. il principe don Gelasio Caetani, regio Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, il quale era stato appositamente invitato dal Duce per riferire sulla situazione del Fascismo in America vista dall'osservatorio dell'Ambasciata. S. E. Caetani, che conosce perfettamente gli ambienti degli Stati Uniti per avervi dimorato per circa 14 anni, ha lumeggiato la situazione sotto vari e molteplici aspetti apportando un grande contributo di chiarezza.





LA XXV RIUNIONE

Fasci all'estero e cooperativismo

Il giorno 28 luglio, alle ore 22, si è riunito il Gran Consiglio Nazionale Fascista. All'inizio della seduta, su proposta di Michele Bianchi, il Gran Consiglio approva il seguente ordine del giorno per acclamazione:

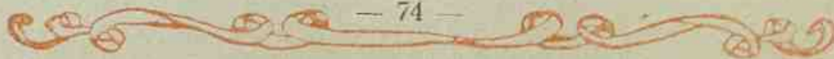
« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo presa cognizione del telegramma di S. E. il generalissimo Diaz (1), riesprime al Duca della Vittoria l'ardente devozione del Fascismo Italiano ».

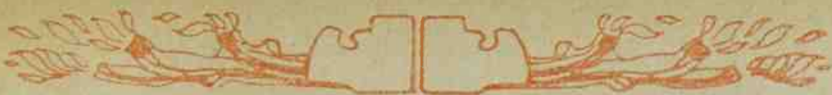
---

(1) S. E. il Generale Diaz, Duca della Vittoria, aveva mandato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo:

« Porgo alla E. V. la manifestazione del mio vivo compiacimento per le direttive stabilite per la M. V. S. N. che consacrano gli scopi altamente patriottici che tutti uniscono nel dovere e nella fede, facilitando le finalità istituzionali dell'Esercito e tenendo saldamente pronte le forze che devono completarlo quando gli interessi nazionali lo richiedano. Così sempre più si afferma vigile l'opera assidua che sotto la guida dell'E. V. alacremente si svolge a sicura garanzia dell'avvenire che ci attende. Onde è che con animo italianamente grato io rivolgo all'E. V., il mio fervido cordiale saluto.

Diaz ».





Si è ripresa quindi la discussione sopra i Fasci all'estero. Il professor Ottavio Dinale, di ritorno da una missione espletata nell'America del Sud, ha brevemente ed efficacemente esposta la situazione dei Fasci nelle Repubbliche dell'America latina. Dopo di che è stata letta una dichiarazione riassuntiva sulle direttive del Fascismo all'estero. Sopra di queste hanno ancora lungamente parlato il Duce, il comm. Bastianini e il principe Caetani, Ambasciatore d'Italia in America.

Il comm. Bastianini ha dato ampi ragguagli che il Gran Consiglio ha accolto con vivo compiacimento. Egli ha detto come i Fasci all'estero non sono nè furono mai considerati come sezioni del Partito, ma sono soltanto associazioni di persone che, condividendo lo spirito e la dottrina fascista, valorizzano l'azione del Governo Fascista e spiegano la portata dei suoi atti, dimostrando la falsità di certe notizie che troppo spesso vengono diffuse all'estero per creare la sfiducia verso il Governo Fascista e nuocere in tal maniera agli interessi dell'Italia ed alla sua rinascita, che ogni giorno più si manifesta reale e consistente.

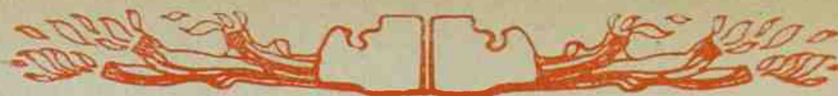
Il Presidente del Consiglio aveva così risposto:

« L'alto plauso del Duca della Vittoria mi giunge particolarmente gradito e sarà altrettanto caro a tutti i fascisti e a tutte le Camicie Nere d'Italia. Trasformazione Milizia secondo le linee fondamentali da me elaborate segna un secondo tempo necessario. Nel primo, essa fu abolizione dello squadrismo fascista e di altri partiti; nel secondo, è preparazione inquadramento forze a base politico-militare dovuta ad altre imprescindibili necessità ed in perfetta comunione di intenti con l'Esercito gloriosissimo riorganizzato e riportato alla massima efficienza morale dai provvedimenti del Governo fascista e dal nuovo ambiente politico creato dal Fascismo.

Voglia, Eccellenza e Duca, accogliere il mio cordiale e devoto saluto.

MUSSOLINI ».





I Fasci all'estero non hanno dunque nessuna azione di partito da svolgere, nè sono organi ufficiosi del Governo Fascista; sono soltanto associazioni di cittadini che hanno fiducia nel Governo Fascista e favoriscono lo sviluppo economico, commerciale, industriale, intellettuale dell'Italia all'estero.

Come tali essendo stati considerati, i Fasci non hanno incontrato ostacoli da parte dei Governi stranieri che ne ammirano la compattezza e la serenità, mentre hanno trovato avversari tutti coloro che per partito preso sono contro il Fascismo.

Infine la dichiarazione è stata approvata in questi termini alla unanimità:

I fascisti all'estero e i popoli che li ospitano

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, udita la relazione Bastianini, dalla quale risulta che ben 298 Fasci sono sorti in tutte le contrade del mondo dovunque esistano nuclei di Italiani devoti alla Patria, dichiara quanto segue:

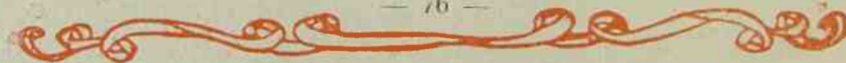
1. I fascisti all'estero devono essere ossequientissimi alle leggi e consuetudini del Paese che li ospita e devono tenersi assolutamente estranei alle vicende della politica locale.

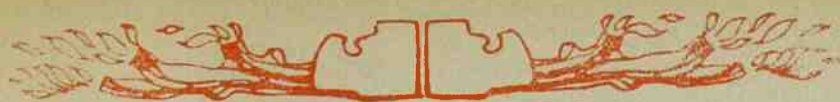
2. I fascisti all'estero devono adattare la forma della loro organizzazione e la loro pratica attività alle condizioni del Paese nel quale vivono.

3. I fascisti all'estero non devono costituire elemento di divisione bensì di unione e di coordinazione delle colonie italiane, e devono dare sempre esempio altissimo di probità personale e di disciplina nazionale.

4. I fascisti all'estero devono evitare qualsiasi atto, o gesto, o parola che possa menomare il prestigio delle rappresentanze diplomatiche o consolari del Governo italiano, ma devono agevolarne disciplinatamente il compito.

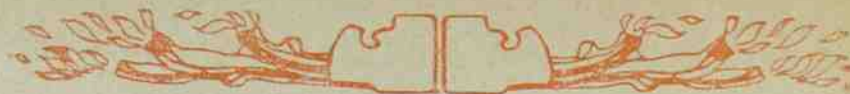
5. I fascisti all'estero devono sopratutto svolgere una attività di ordine spirituale e morale diretta a far conoscere l'antica e la nuova Italia in tutte le sue manifestazioni di vita.





6. Laddove per speciali situazioni di ambiente la costituzione e l'attività dei Fasci potesse determinare nocumento diretto o indiretto agli interessi generali della Nazione, la Giunta Esecutiva esaminerà la situazione per gli opportuni provvedimenti.
7. Il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo pensiero fraterno ai dieci milioni di Italiani che vivono all'estero e li assicura che i loro interessi ed i loro destini stanno particolarmente a cuore del Partito Nazionale Fascista.

L'ing. Gaetano Postiglione ha quindi svolto la sua relazione sul quarto comma dell'ordine del giorno: *Cooperativismo fascista.* Egli, dopo aver accennato alle origini e allo sviluppo del Sindacato italiano delle cooperative, presenta un quadro esatto delle forze di cui dispone il movimento cooperativistico fascista in Italia.
A tutto oggi sono inscritte al Sindacato 1.846 cooperative con 348.270 soci con un capitale sottoscritto di 42.750.000 lire. Nel 1922 si è avuto un movimento di attività di circa 650.000.000. Vi sono inoltre 42 Federazioni provinciali costituite e 20 in via di costituzione.
Riferisce anche ampiamente sull'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, e sui criteri che segue il Sindacato per la cooperazione di lavoro e per quella agricola. L'oratore rileva inoltre la importanza che ha e può avere la cooperazione nei riflessi della politica interna e di quella estera e in particolare per l'assistenza ai nostri emigrati: tratta dei rapporti che devono intercedere fra Partito, Corporazioni e Sindacati per raggiungere un armonico sviluppo della complessa attività fascista.
Alla discussione che è seguita hanno preso parte il Duce, Edmondo Rossoni, il comm. Marinelli, l'on. Federzoni, Massimo Rocca, l'on. Giunta, il comm. Maraviglia, l'on. De' Stefani e il generale Teruzzi. Ha risposto a tutti l'ing. Postiglione ed alla fine è stato approvato quest'ordine del giorno:



Cooperativismo fascista

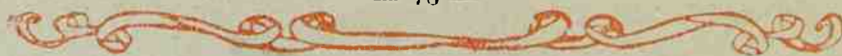
« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo in seguito alla relazione Postiglione e dopo un largo esame del problema cooperativo in Italia, riconosce che la cooperazione può rappresentare un contributo alla ricostruzione dell'economia nazionale, alla selezione delle capacità e dei valori morali, un mezzo di pacifica penetrazione e di tutela delle classi lavoratrici italiane all'estero;

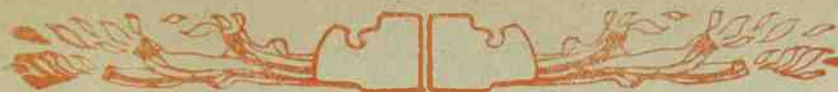
ritiene indispensabile che la cooperazione non debba per nulla pesare sul bilancio dello Stato o servire al parassitismo di enti politici;

che debba sempre più industrializzarsi in modo da ottenere dalla libera concorrenza le ragioni del suo trionfo e della sua funzione sociale;

approva le direttive che il Sindacato italiano cooperative ha da tempo seguito per ricondurre la cooperazione nei suoi veri limiti e sul terreno nazionale ».

Viene quindi discusso l'ultimo comma dell'ordine del giorno sui gruppi di competenza; l'argomento viene svolto da Massimo Rocca il quale fa una dettagliata relazione sull'organizzazione, sulla situazione attuale e sullo sviluppo dei gruppi di competenza, sui loro rapporti col Partito, coi Sindacati e col Governo, sulla loro opera per una politica tecnica organica nazionale, e sul loro significato storico rivoluzionario nel preparare attraverso i Consigli tecnici il mezzo affinchè i dirigenti della economia privata possano contribuire efficacemente a governare la cosa pubblica. Dalla relazione è risultato che finora sono costituiti gruppi provinciali di competenza: 11 per le pubbliche amministrazioni; 14 per la finanza pubblica; 16 giuridico-legale; 8 per le opere pubbliche; 12 per i trasporti e le comunicazioni; 14 per le industrie con suddivisioni in sotto gruppo; 12 per il commercio; 22 per l'agricoltura; 19 per l'istruzione; 4 per la previdenza sociale; 11 per le belle arti; 8 per l'edilizia; 10 per la sanità ed igiene pubblica; 2 per le co-





lonie; 7 per i porti e la navigazione compresa la pesca e 8 per le miniere compresi i sotto gruppi chimici.

In totale quindi 178 gruppi provinciali divisi in 46 provincie e tre capoluoghi di circondario compresi in 17 regioni con 37 segretari tecnici e provinciali.

E' seguita una breve discussione nella quale è stato riconosciuto che è dovere del Partito e delle Corporazioni di aiutare l'organizzazione e il disciplinamento dei Gruppi di competenza presso il Segretario Generale. A conclusione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

I gruppi di competenza

Il Gran Consiglio Nazionale Fascista, constatato che i gruppi provinciali e nazionali di competenza costituiscono ormai una importante raccolta di studiosi e di tecnici al servizio del Governo fascista, raccolta formatasi con fede disinteressata allo scopo di un lavoro silenzioso e fecondo che già diede risultati notevoli di collaborazione col Governo, malgrado gli scarsi mezzi di cui il nuovo organismo disponeva;

ritenuto che i gruppi di competenza rappresentano insieme alla Milizia ed al sindacalismo nazionale una delle originalità allo sviluppo delle future sue creazioni compresa quella di una nuova classe dirigente;

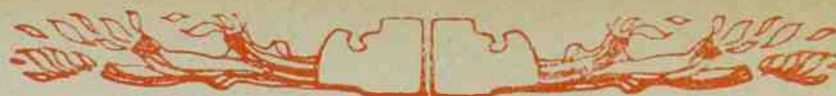
invita formalmente i fiduciari del Partito e le Corporazioni ad aiutare l'organismo e le funzioni dei gruppi di competenza;

confermando che essi devono disciplinarsi, per quanto riguarda il loro compito di studio e di informazioni, alle dipendenze del Segretariato nazionale dei Gruppi in Roma; al Segretario nazionale dei Gruppi ed ai suoi collaboratori invia un voto di plauso per la feconda attività finora spiegata per il bene del Partito e della Nazione.

I Comitati delle Opere

Il dott. Mazzotti di Cesena è quindi chiamato a spiegare dinanzi al Gran Consiglio la funzione e la attività dei *Comitati delle*





Opere, che sono sorti da prima in Romagna e vanno costituendosi in diverse città d'Italia. Il relatore spiega come questi Comitati, nei quali sono rappresentate tutte le categorie, abbiano lo scopo di promuovere l'unione di tutte le classi per raggiungere un bene comune indipendentemente da qualsiasi aiuto finanziario dello Stato. I Comitati, là dove sono sorti, sono diretti dalla forza politica del Fascio locale; essi in pratica si risolvono in uno stimolo alla partecipazione del capitale privato al finanziamento di opere di pubblica utilità.

A Cesena, dove è sorto il primo Comitato delle Opere, funziona già regolarmente uno stabilimento per la lavorazione dei tabacchi, un consorzio per le industrie agricole, ed una società per l'industria edilizia. Il dottor Mazzotti dà minute informazioni sul funzionamento di detti organismi ed il Gran Consiglio esprime il parere che queste iniziative debbono essere incoraggiate senza peraltro prendere alcuna decisione in proposito. Il Duce richiama quindi l'attenzione dei presenti sulla attività giornalistica del partito, e il Gran Consiglio approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

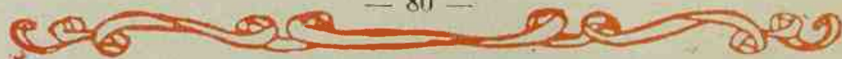
Giornali fascisti

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, considerato che il Partito non deve disperdere ma tesoreggiare le sue energie, ordina che col primo settembre non ci sia — settimanale o quotidiano — che un solo organo del Partito per provincia.

E' pure approvato ad unanimità quest'altro ordine del giorno:

Contro l'indisciplina

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita formalmente la Giunta Esecutiva a procedere con rapidità ed inesorabilità, dovunque si manifestino atti di indisciplina o dissidi di persone,



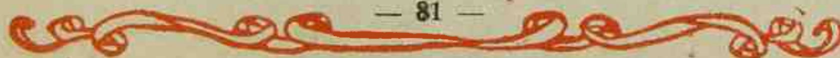


poichè non possono nè devono essere turbati il Partito Nazionale Fascista, da cui è uscito il Governo, e meno ancora il Governo che si è assunta la storica enorme responsabilità di condurre sulle vie della grandezza la Nazione.

E' così esaurita la trattazione dei comma posti all'ordine del giorno.

L'assemblea decide che la nuova sessione venga convocata nel mese di ottobre per deliberare sulle cerimonie celebrative della Rivoluzione che dovranno essere grandiose e severe e che dureranno tre giorni.

Si chiude così la sessione di luglio del Gran Consiglio Fascista.





LA XXVI RIUNIONE

Principii generali

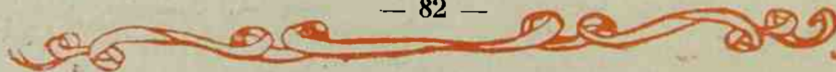
Il giorno 13 ottobre, alle ore 22, nei locali di Palazzo Venezia, ha avuto luogo la 26ª riunione del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Erano presenti: il Duce, il segretario on. Giunta, i ministri De Stefani, Federzoni, Gentile, Giuriati, Oviglio; i sottosegretari Acerbo, Finzi, Ciano; i comandanti la Milizia De Bono, De Vecchi e Balbo; S. E. Torre, Cesare Rossi, Rossoni, Postiglione, l'on. Mazzucco, Michele Bianchi.

All'inizio della seduta è stato messo in discussione il caso Rocca. Su questo argomento, oltre al Duce, hanno parlato Michele Bianchi, S. E. Finzi e Rossi.

Il Gran Consiglio ad unanimità meno due voti prende atto delle dimissioni della Giunta Esecutiva, revoca l'espulsione di Massimo Rocca; e per le degenerazioni polemiche alle quali il Rocca stesso ha contribuito lo sospende per tre mesi da ogni attività di Partito.

Quindi il Duce svolge la sua relazione sulla politica del Partito in rapporto alle condizioni della politica interna ed estera. Egli ha parlato per oltre un'ora suscitando nei membri del Gran Consiglio profonda impressione.





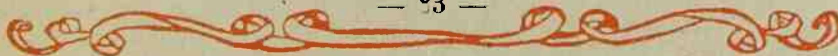
Su proposta del Ministro Federzoni è stato deciso di sottoporre immediatamente all'approvazione lo schema delle linee programmatiche di azione composto dal Duce. Il Segretario ne ha dato lettura ed i diversi comma sono stati volta a volta approvati.

Linee programmatiche d'azione

1. Il Gran Consiglio afferma che il Partito Nazionale Fascista ha appena iniziato la sua missione storica che è quella di dare una nuova classe dirigente alla Nazione in vista del raggiungimento di quegli obbiettivi interni ed esterni che costituiscono le mete supreme del Fascismo. Il Partito deve tendere con sforzo quotidiano ad aumentare la sua efficienza politica e morale attraverso un'opera cauta e qualitativa di proselitismo, con le opportune selezioni degli elementi inidonei e con le iscrizioni per appello o *ad honorem* di quanti intendono collaborare alla ricostruzione della vita nazionale.

2. La mozione sulla Milizia Nazionale votata nell'ultimo Gran Consiglio resta fondamentale e intangibile. La unità delle cariche politiche e militari non è ammessa se non in casi eccezionali previa approvazione concorde del Direttorio Nazionale, del Comando Generale della Milizia, e del Duce. La Milizia è il fiore, l'aristocrazia, l'anima guerriera del Fascismo. Il militarvi deve costituire il premio più ambito per ogni fascista iscritto al Partito. La Milizia deve essere sottratta alle oscillazioni politiche del Partito, perchè possa assolvere degnamente e prontamente ai suoi compiti di grande forza armata in difesa del Fascismo, del Governo fascista e della Nazione.

3. Il Partito deve collaborare col Governo per vie dirette, senza



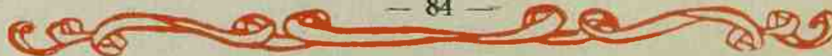


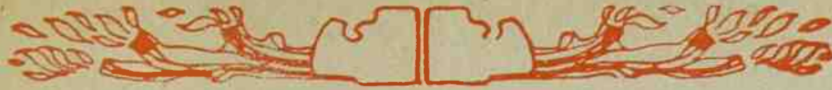
clamori e polemiche pubbliche. Il Partito, avendo osato e fatto la Rivoluzione, non intende scaricare o dilatare su altri partiti, più o meno affini, la somma delle sue dirette responsabilità politiche e morali. Il Fascismo non sollecita, ma non respinge la collaborazione tecnica di altri elementi purchè sia leale e disinteressata. E' intuitivo che un trattamento di favore deve essere riservato al centro e alla periferia per quei partiti che collaborano direttamente o indirettamente col Governo fascista.

4. Il Gran Consiglio dichiara — concorde il Duce — che ogni tentativo di separare Mussolini dal Fascismo è inane e assurdo. Tale tendenza va combattuta dai fascisti col mezzo positivo della disciplina. Il consenso pratico del Fascismo deve superare per immediatezza, consapevolezza e calore quello della opinione pubblica indeterminata.

5. Il Partito ha vasto campo per la sua attività nell'amministrazione delle migliaia e migliaia di enti locali conquistati dal Fascismo. Solo se la periferia lavorerà armonicamente col centro il rinnovamento della Nazione sarà rapido e totale.

6. Le funzioni dei rappresentanti del Governo, prefetti, e quelle dei rappresentanti del Partito sono nettamente distinte e differenziate. Il prefetto è solo responsabile verso il Governo, e deve perciò agire con assoluta libertà nei limiti segnati dalle leggi. Il rappresentante del Partito deve, con l'ausilio di tutti i collaboratori, inferiori in gerarchia, sorvegliare ed eccitare l'attività del Partito nelle provincie, mantenerne la disciplina, garantire l'esecuzione tranquilla delle riforme e il progressivo sviluppo e consolidamento della Rivoluzione fascista.





LA XXVII RIUNIONE

Il Partito

IL GIORNO 15 ottobre, alle ore 22, a Palazzo Venezia si è riunito il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

All'inizio della seduta il Duce ha comunicato una lettera di Massimo Rocca nella quale egli dice di accettare senza alcuna discussione il provvedimento preso contro di lui e mette a disposizione del Partito la carica di Segretario generale dei gruppi di competenza durante i tre mesi della sospensione. Il Gran Consiglio prende atto della lettera ed affida al vice segretario generale la direzione dei gruppi di competenza.

L'on. De Vecchi nominato governatore della Somalia

Quindi il Duce annunzia che nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri, su proposta di S. E. Federzoni, l'on. Cesare Maria De Vecchi è stato nominato Governatore della Somalia italiana. Nel dare tale comunicazione il Duce ha rivolto un saluto all'on. De Vecchi affermando che anche nella lontana co-





lonia l'opera dell'on. De Vecchi sarà svolta con disciplina e con amore costante per la fortuna del Paese.

Ha risposto l'on. De Vecchi vivamente commosso, assicurando il Duce che la sua aspettazione non sarà delusa. Il Comandante generale in prima De Bono, ricordando la preziosa attività svolta dall'on. De Vecchi per la creazione della Milizia Nazionale, ha stabilito che questi, durante la sua permanenza in colonia, rimarrà col grado di generalissimo fuori quadro affinchè il suo posto resti sempre a disposizione qualora egli debba prima o poi rientrare.

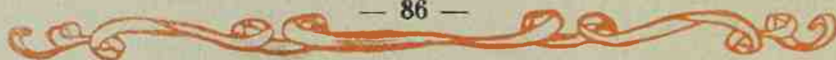
Quindi il Segretario ha letto gli articoli riguardanti l'ordinamento interno del Partito i quali dopo una breve discussione e con qualche modifica risultano così approvati:

Il nuovo ordinamento del Partito

1. Da oggi e sino al 12 gennaio 1924 la direzione suprema del Partito è affidata a un Direttorio Nazionale Provvisorio di cinque membri.

2. Entro i mesi di novembre e dicembre dovranno essere convocati con le modalità di rappresentanza fissate nell'art. 4 dello schema di statuto per le Federazioni provinciali, i congressi provinciali del Partito per procedere alla nomina di un Segretario provinciale del Partito che dovrà essere convalidato dal Duce del Fascismo.

3. Il 12 gennaio saranno convocati a Roma in seduta plenaria tutti i segretari provinciali del Partito, i quali costituiranno il Consiglio Nazionale del Partito che si convocherà normalmente ogni tre mesi, in seduta plenaria col Gran Consiglio allo scopo:
***a)* di dare al Direttorio Nazionale del Partito la sensazione realistica dello stato psicologico, economico, politico delle varie pro-**





vincie e quindi consentire la diramazione di norme che si adattino alle concrete esigenze delle varie località;

b) di permettere la valutazione della bontà o meno dei metodi adottati e la conoscenza dei risultati ottenuti;

c) di rinnovare gli ordinamenti gerarchici con l'elevazione successiva dei più adatti dai posti di minore a quelli di maggiore responsabilità;

d) di provocare nei vari segretari del Partito la conoscenza complessiva della vita del Paese e quindi di assicurare che la loro attività non sia più inspirata da ristretti criteri di indole locale, ma alle superiori esigenze nazionali.

4. il Consiglio Nazionale del Partito che si convocherà il 12 gennaio 1924 proporrà una rosa di nomi fra i quali il Duce del Fascismo sceglierà i cinque che dovranno costituire il Direttorio Nazionale definitivo del Partito, che resterà in carica un anno.

5. Le gerarchie del Partito restano così fissate: Gran Consiglio, Consiglio Nazionale, Direttorio Nazionale.

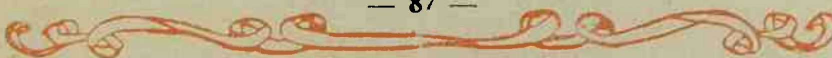
6. Il Direttorio non potrà prendere decisioni di natura politica che interessino, oltre il Partito, la Nazione senza previa autorizzazione del Duce.

7. Per liberare il Direttorio da tutte le vertenze di ordine politico o morale viene costituita una Corte di disciplina composta di cinque membri scelti dal Duce.

8. Tutti i membri del Direttorio Nazionale del Partito devono risiedere in Roma.

9. Il Direttorio Nazionale è l'organo di esecuzione e di amministrazione del Partito.

10. Dei cinque membri del Direttorio Nazionale uno avrà la carica di Segretario Generale del Partito, tre avranno la carica di vice segretari politici e uno la carica di segretario generale amministrativo del Partito.





Il Segretario generale del Partito e il Segretario generale amministrativo fanno parte di diritto del Gran Consiglio.

11. Dal Direttorio Nazionale del Partito dipenderanno:
***a)* un segretario e un vice-segretario per i Fasci all'estero; *b)* un direttore Ufficio Stampa; *c)* un capo Ufficio di Propaganda; *d)* un segretario per l'Avanguardia Giovanile; *e)* un segretario per i Balilla.**

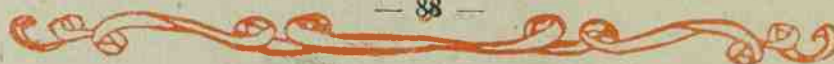
Il Segretario dei Fasci all'estero e il Capo dell'Ufficio Propaganda fanno parte di diritto del Gran Consiglio.

L'on. Giunta presenta la seguente mozione sulla propaganda, che viene senz'altro approvata:

E' istituito un ufficio di propaganda il quale, oltre a valorizzare l'opera del Governo Fascista nel Paese, deve avere il particolare compito di orientare la mentalità del Partito Fascista verso le necessità emergenti dallo sviluppo storico degli avvenimenti. E' tempo che il Partito si persuada che il suo unico compito è quello di secondare l'opera del Governo fascista. E' tempo cioè che il Fascismo sappia che coll'avvento del Governo Fascista esso ha già raggiunto i suoi fini di Partito e deve ora conseguire i suoi fini di Governo. E che quindi, ora più che mai, i suoi fini si confondono con quelli della Nazione.

Questa opera di persuasione dovrà essere fatta sistematicamente e concretamente, prendendo occasione da tutte le contingenze della vita italiana, tanto nei suoi riflessi interni che nei suoi riflessi esterni. Non sembra pertanto superfluo creare all'uopo un organo speciale che abbia una particolare conoscenza e una particolare sensibilità rispetto a cotesto sostanziale problema.

L'Ufficio di Propaganda dovrebbe essere organizzato a somiglianza degli Uffici di Propaganda di Armata che diedero così eccellenti risultati durante la guerra.





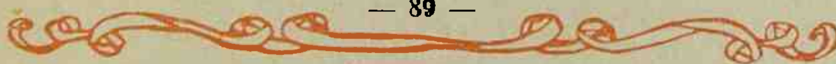
L'on. Giunta segretario generale

Il Duce quindi propone di procedere alla nomina delle cariche provvisorie del Partito. Su tale argomento avviene un esauriente scambio d'idee che ha portato alle seguenti nomine approvate all'unanimità:

Segretario generale del Partito: on. Giunta Francesco;
Vice-segretari politici: Bolzon, Rossi e Teruzzi;
Segretario generale amministrativo: Giovanni Marinelli;
Segretario per i Fasci all'estero: Giuseppe Bastianini;
Vice-segretario per i Fasci all'Estero: on. Sollazzo;
Capo dell'Ufficio di Propaganda: Maurizio Maraviglia;
Direttore dell'Ufficio Stampa: Luigi Freddi;
Segretario dell'Avanguardia giovanile: Asvero Gravelli;
Segretario dei Balilla: prof. Buronzo;
Componenti la Corte di disciplina: on. Paolucci Raffaele, avv. Caprino, on. Dudan, on. Buttafuochi e un magistrato da designarsi.

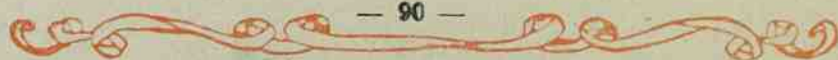
Il Gran Consiglio, tenuto conto dell'attività diligente e fedele svolta fin dagli inizi del Fascismo da Achille Starace, propone al Comando Generale della Milizia di nominare il generale Starace comandante della VI Zona tenuta fino a questo momento dall'onorevole Giunta. Il Comando Generale ha approvato pienamente tale proposta.

Su proposta del generalissimo Balbo, alla quale si associa il Duce, il Gran Consiglio tributa un caloroso ed affettuoso saluto al comm. Michele Bianchi che guidò sempre dall'inizio fino ad oggi il Partito Nazionale Fascista in tutte le più grandi battaglie che lo condussero alla conquista del potere ed alla direzione della vita pubblica italiana, e che oggi esplica la sua attività al Ministero dell'Interno. In fine di seduta viene approvato il seguente ordine del giorno:





« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita i fascisti di tutta Italia a mostrarsi degni della solenne ora che la Nazione rinnovata vive, e a celebrare con la massima solennità, e con fermi propositi di disciplina l'anniversario della Marcia su Roma che resta una delle più grandi Rivoluzioni compiute nei tempi moderni ».



ANNO II

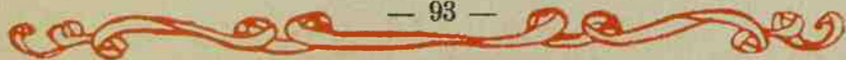


LA XXVIII RIUNIONE

La *situazione* politica

IL GIORNO 13 novembre, alle ore 22, ha avuto inizio, a Palazzo Venezia, la sessione di novembre del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Sono intervenuti: il Duce, S. E. De' Stefani, S. E. Federzoni, S. E. Gentile, S. E. Giuriati, S. E. Acerbo, S. E. Finzi, S. E. Ciano, S. E. Torre, S. E. De Bono; l'onorevole Giunta, il generale Balbo, il comm. Cesare Rossi, l'ing. Postiglione, il comm. Bianchi, l'on. Mazzucco, il comm. Marinelli, La seduta si è iniziata con la relazione generale politica del Duce, il quale ha passato in rivista, in modo rapido ed efficacissimo, il panorama della politica italiana in questi ultimi giorni, specialmente soffermandosi sulle correnti di opposizione al Fascismo manifestatesi attualmente in ricerca di un punto di coordinamento e di coesione.

Nella relazione del Presidente, essendo stato incidentalmente toccato il problema dei rapporti fra combattenti, fascisti e mutilati, appena finita la chiara ed esauriente esposizione del Presidente è stata subito affrontata, invertendo l'ordine del giorno, la questione dei rapporti fra fascisti e combattenti.





Aperta la discussione vi hanno partecipato: S. E. Giuriati, Michele Bianchi, l'on. Giunta, S. E. Federzoni, le LL. EE. Finzi ed Acerbo, Maurizio Maraviglia, Rossoni e, ripetutamente, il Duce.

Alle ore 0,45 la discussione ha avuto termine. Prima di togliere la seduta, il Duce ha proposto ed il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

Saluto

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, tenendo la sua prima Sessione all'inizio del secondo anno della Rivoluzione fascista, saluta i gruppi di tutta Italia, che hanno offerto alla Nazione, al mondo, nelle recenti giornate di ottobre, uno spettacolo incomparabile di forza e di disciplina; e li esorta a stringere sempre più saldamente le file in vista di nuove battaglie e di nuove vittorie.





LA XXIX RIUNIONE

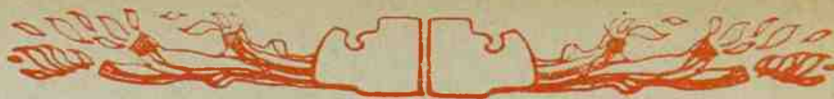
La relazione del Segretario del Partito

Il giorno 14 novembre, alle ore 22, si è iniziata la seconda seduta della sessione di novembre del Gran Consiglio Nazionale Fascista.

L'on. Giunta e l'on. Giuriati hanno riferito sul colloquio avuto, nel pomeriggio, con i rappresentanti del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Il Gran Consiglio ha preso atto con piacere delle comunicazioni ricevute.

Il segretario generale, on. Giunta, ha riferito sulla attuale situazione del Partito, sui metodi che il Direttorio ha adottati per rimettere il Partito stesso in piena efficienza e si è stabilito di convocare i Congressi Provinciali nelle prime tre domeniche del mese di dicembre: la prima domenica nell'Italia Centrale, la seconda domenica nell'Italia Settentrionale, la terza domenica nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

Resta fissata definitivamente per il 12 gennaio la convocazione plenaria del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale composto dei segretari provinciali e del gruppo parlamentare.



LA XXX RIUNIONE

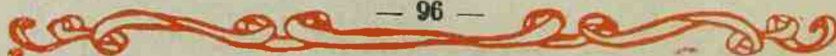
Problemi sindacali

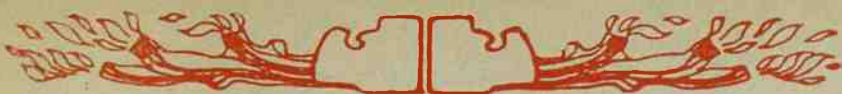
Il giorno 16 novembre, alle ore 22, si è tenuta la riunione del Gran Consiglio. All'apertura della seduta il comm. Rossi comunica che nella giornata erano intervenuti accordi di massima fra la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste e la Confederazione Generale dell'Industria sulle più importanti vertenze in corso a Torino, Genova e Firenze. Quindi il Segretario generale delle Corporazioni ha presentato la seguente mozione:

Rapporti tra le organizzazioni

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, constatato i tangibili risultati raggiunti dal sindacalismo fascista con la pacificazione del lavoro che assicura la continuità e il maggior rendimento della produzione nazionale; ritiene che il compito iniziato sarà condotto a buon termine soltanto regolando in modo inequivocabile i rapporti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori che perseguono il fine esplicito della ricostruzione e della grandezza nazionale e subordinano la propria azione alle direttive e alle esigenze del Governo fascista.

E' pertanto stabilito:





L'inquadramento sindacale dei datori di lavoro

1° Il Gran Consiglio riconosce che la maggioranza delle forze industriali italiane è raccolta nella Confederazione Generale dell'industria;

dichiara che non intende portare scissioni o diminuzioni alla efficienza tecnica e morale di questo organismo ed esige che la stessa Confederazione tenga conto di ciò nei suoi rapporti coi sindacati operai fascisti;

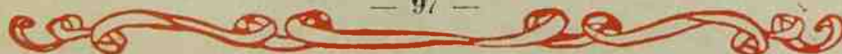
2° Nel campo agricolo l'organizzazione dei datori di lavoro riconosciuta dal Fascismo è la Federazione italiana sindacati agricoltori fascisti, che già svolge la propria azione secondo le norme delle Corporazioni, pure essendo un organismo ben distinto ed autonomo nel funzionamento; e poichè il Fascismo resta decisamente contrario a qualsiasi monopolio sindacale, i sindacati fascisti di lavoratori agricoli continueranno ad avere rapporti contrattuali con qualsiasi altra organizzazione di agricoltori esistenti.

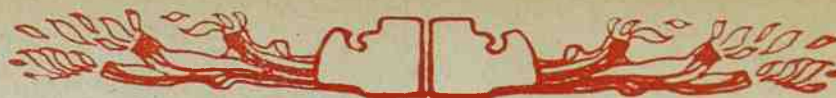
3° La Confederazione delle corporazioni fasciste regolerà i suoi rapporti col Sindacato nazionale del commercio e della piccola industria in modo analogo a quello fissato con la Federazione italiana sindacati agricoltori fascisti.

4° La Direzione delle corporazioni, che hanno una funzione economica ben definita, è affidata esclusivamente ai Segretari scelti dalla Confederazione in accordo con gli organi dirigenti del Fascismo.

5° Per concretare gli accordi e l'azione dei suddetti organismi sindacali operanti sotto l'egida del Fascismo e per il bene supremo della produzione e del Paese, una apposita riunione sarà convocata e presieduta in giorno da precisare dal Capo del Governo, o da un suo rappresentante.

La mozione Rossoni è stata approvata dopo una esauriente discussione.





I Consigli tecnici nazionali

Viene quindi affrontato il tema della trasformazione dei gruppi di competenza in consigli tecnici nazionali. L'argomento appare subito importante e delicato per cui, ad un certo punto della discussione, il Presidente ne ha demandata l'ulteriore trattazione, presentando all'approvazione il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo approva il principio della costituzione dei Gruppi tecnici nazionali e ne demanda l'esecuzione pratica al Direttorio Nazionale del Partito unitamente al Comitato direttivo dei Gruppi di competenza e al Consiglio delle Corporazioni fasciste, con la premessa che i Gruppi tecnici nazionali dovranno essere una diretta emanazione del Partito Fascista.

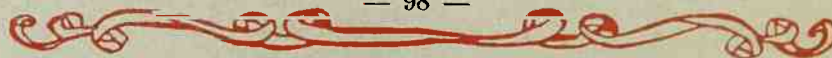
In ultimo, il comm. Postiglione illustra alcuni aspetti del problema cooperativistico e in fine della discussione presenta un ordine del giorno in questo senso:

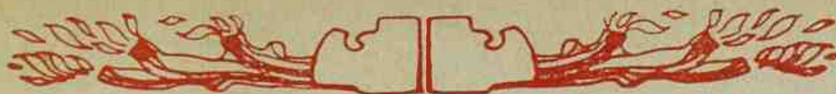
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo riconosce il Partito supremo arbitro e coordinatore di tutte le attività generate dal movimento fascista, quindi anche il movimento inquadrato dal S. I. C. dipende dal Partito che lo riconferma organo centrale direttivo per la Cooperazione. Ad evitare interferenze e sovrapposizioni dannose fra le varie attività locali il Gran Consiglio delibera:

1° Che solo al Comitato esecutivo del S. I. C. spetta il compito dell'organizzazione del movimento cooperativo fascista fermo restando che il detto comitato ha l'obbligo di rispondere esclusivamente al Direttorio Nazionale.

2° Che le iscrizioni ed il tesseramento di quelle cooperative e dei soci di esse spettano solo al S. I. C.

8° I fiduciari del Partito coadiuveranno l'opera del S. I. C. la cui azione mira a consolidare in forti organismi economici le vittoriose conquiste ottenute negli altri campi.





LA XXXI RIUNIONE

"Le Opposizioni sono frantumate,, dice il Duce

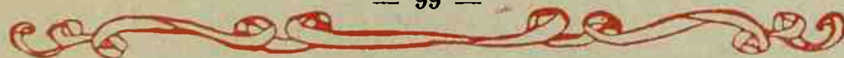
La sera del 13 marzo a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la prima seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale Fascista, presieduta dal Duce.

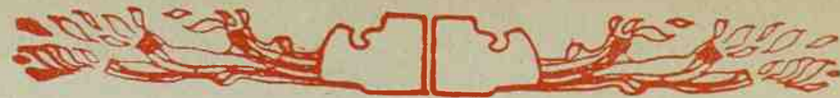
Erano presenti le LL. EE. i ministri Carnazza, Oviglio, Federzoni, Ciano; le LL. EE. Torre e gen. De Bono; il gen. Balbo, il comm. Rossi, il comm. Bianchi, l'on. Giunta, il comm. Rossoni, l'on. Mazzucco; il comm. Postiglione, il gen. Teruzzi, il commendator Caprino, il comm. Maraviglia, il comm. Bolzon, il commendator Marinelli, il comm. Bastianini, il comm. Freddi.

Il Duce ha fatto un breve riassunto della situazione politica, anche dal punto di vista elettorale, così concludendo:

« La prima parte del nostro piano strategico è pienamente riuscita. Le Opposizioni sono frantumate. Fra un mese, anche la seconda parte del nostro piano si concluderà con esito felice ».

Ha preso poi la parola l'on. Giunta, che ha rilevato subito la situazione ottima della compagine del Partito nel momento attuale, compagine che si è rivelata intatta, pronta e disciplinata nelle adunate provinciali del 2 marzo, e nelle recenti manifestazioni svoltesi in tutta Italia. L'on. Giunta ha, quindi, det-





tagliatamente esaminato alcuni rari fenomeni di dissidentismo, qualcuno dei quali oramai superato, qualche altro ridotto a ben minime proporzioni.

E' stato iniziato, a questo punto, l'interrogatorio dei rappresentanti delle provincie, nelle quali questi fenomeni sono culminati in episodi degni di attenzione

Il prof. Vincenzo Buronzo, segretario della Federazione provinciale di Alessandria, ha riferito sulla situazione nella sua provincia soffermandosi specialmente sul caso Sala-Forni, che non ha creato nell'Alessandrino gravi preoccupazioni; il professor Buronzo ha anche riferito sulla situazione del Monferrato, ove alcuni attriti puramente locali sono sulla via della soluzione.

Il gen. Perol, comandante della zona di Torino della Milizia Nazionale, ha integrato la relazione del prof. Buronzo, completandola inoltre per quanto riguarda le altre provincie del Piemonte, ove il Fascismo è compatto e disciplinato.

L'avv. Vaselli, commissario per la provincia di Ancona, ha riferito sulla sua opera nella provincia anconetana e sulla situazione nelle Marche, ove in questi ultimi tempi si è notato un lusinghiero risveglio fascista con conseguente assopimento di piccoli dissensi.

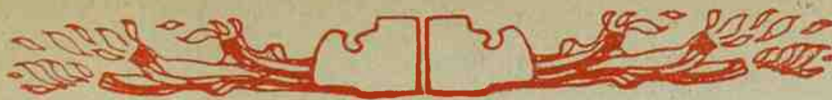
I relatori hanno anche riferito sulla situazione elettorale, rendendo conto del lavoro compiuto dal punto di vista della propaganda e della organizzazione, e rilevando l'ottimismo delle previsioni.

Riprendendo la sua relazione, l'on. Giunta ha riferito sulla situazione delle provincie di Pisa, Spezia, Ravenna, Trento, Piacenza, Imperia e Parma, rendendo conto della decisa opera compiuta dal Direttorio per isolare gli elementi dissidenti.

Dopo una rapida relazione del dott. Orazio Pedrazzi sulla situazione di Palermo e di Torino, il Gran Consiglio ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo udita la relazione dell'on. Giunta sulla situazione generale del Partito, ne prende atto con viva soddisfazione e decide:





1° Tutti coloro che espulsi o dimissionati dal Partito hanno tenuto durante il loro esodo un atteggiamento di fedeltà alle idee del Fascismo e di rispetto del Partito potranno essere riammessi nel Partito;

2° Tutti coloro che espulsi o dimissionati hanno compiuto gesti di offesa ai principii del Fascismo o costituiti organismi di fazione sui quali gli avversari del Fascismo hanno tentato la loro ennesima ridicola speculazione, dovranno essere considerati e trattati da traditori.

Il Direttorio Nazionale è incaricato di dare pratica esecuzione a questa deliberazione in accordo con gli organismi locali.



LA XXXII RIUNIONE

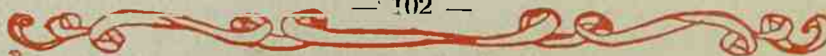
Le forze del Partito

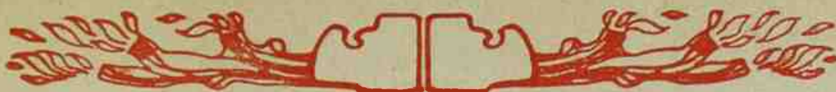
La sera del 15 marzo a Palazzo Venezia ha avuto luogo la seconda seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Presiede il Duce.

Erano inoltre presenti le LL. EE., i Ministri Carnazza, Oviglio, Federzoni, Ciano; le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Acerbo e Finzi; LL. EE. l'on. Torre, sen. De Bono e gen. Balbo, il comm. Bianchi ed il comm. Rossi, l'on. Giunta, il comm. Marinelli, il comm. Teruzzi, il comm. Bolzon, il comm. Maraviglia, il comm. Freddi, l'on. Mazzucco, il comm. Postiglione, il comm. Rossoni, il comm. Bastianini, il comm. Caprino e il comm. Chiavolini.

All'inizio della seduta il Segretario Generale Amministrativo comm. Marinelli ha fatto una relazione sulle forze numeriche del Partito.

I Fasci regolarmente costituiti sono 7216. Le tessere prelevate nei primi mesi dell'anno in corso, cioè dal 1 gennaio al 12 marzo, sono esattamente 371,467. Le Federazioni provinciali che alla data del 12 marzo 1924 hanno superato come numero di inscritti





quello della stessa data del 1923 sono le seguenti: Cuneo, Novara, Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, Belluno, Udine, Venezia, Spezia, Parma, Arezzo, Grosseto, Ancona, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Catanzaro, Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Sassari.

Le Federazioni provinciali che hanno ritirato il maggior numero di tessere sono: Firenze 22500, Milano 17000, Roma 16500, Brescia 13100, Alessandria 11000, Bergamo 10000, Cremona 10000 e Caserta 10000.

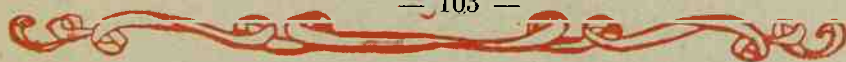
Sono stati costituiti in questi primi due mesi 104 Fasci nuovi distribuiti in ogni regione d'Italia.

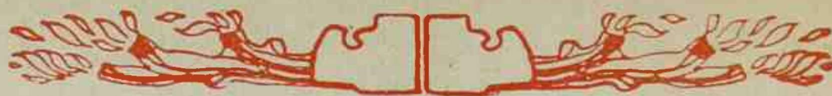
Le Sezioni dell'Avanguardia Giovanile Fascista al 12 marzo 1924 sono 1403. Le tessere distribuite dal 9 febbraio al 12 marzo 1924 sono 10119. Al 31 dicembre 1923 le tessere ritirate furono 38954. Dal punto di vista numerico la situazione del Partito è quindi sotto ogni aspetto confortante.

Il Segretario Generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, comm. Edmondo Rossoni, comunica al Gran Consiglio che le tessere sinora distribuite assommano a 960.000. Il Gran Consiglio vota quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Constatazione

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo prende atto della relazione del Segretario Generale Amministrativo del Partito, comm. Marinelli, sulla forza numerica del Partito, compiacendosi dell'incremento degli inscritti verificatosi in tutta Italia e più specialmente nel Mezzogiorno.





Contro il personale accentramento delle cariche

Il Gran Consiglio affronta quindi la discussione circa la opportunità di inibire ai dirigenti fascisti la accumulazione delle cariche. In merito alla questione hanno parlato il Duce, l'on. Acerbo, l'on. Finzi, il sen. De Bono, il gen. Balbo, Maraviglia, Bianchi, Teruzzi, Postiglione, l'on. Federzoni, Bastianini, Rossi, l'on. Giunta.

Il Duce ha quindi riassunto la discussione e proposto il seguente ordine del giorno che è stato all'unanimità approvato:

Allo scopo di allargare i quadri del Fascismo e rendere possibile la selezione e la preparazione di elementi utili al Partito e alla Nazione il Gran Consiglio decide:

1° Non è ammessa l'accumulazione di cariche negli organi politici, sindacali, militari, che sono gli organi essenziali del Partito;

2° Non è ammessa l'accumulazione di cariche di Partito con le cariche di Governo.

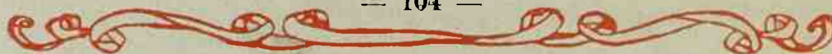
Quest'ordine entrerà in vigore il 12 aprile 1924.

Le norme di esecuzione saranno stabilite dal Direttorio Nazionale.

La situazione in varie provincie

Si procede quindi alla nomina dei Sindaci revisori dei conti del bilancio 1923 del Partito Fascista, che vengono scelti nelle persone del dott. Ferruccio Lantini, avv. Giovanni Vaselli, rag. Gino Baroncini.

Viene quindi proseguito l'esame della situazione del Partito attraverso le relazioni dei Segretari provinciali. Viene ascoltato per il primo il prof. Guerri, Commissario per la provincia di Parma, che riferisce sulla soluzione recentemente raggiunta





nel Parmense di tutti i dissidi che avevano sinora turbato lo spirito del Fascismo in quella provincia.

Segue l'avv. Rotigliano che riferisce sulla situazione nel bolognese, ottima sotto molti aspetti, rilevando sopratutto la diffusione dell'idea fascista nelle classi lavoratrici e in special modo fra i contadini.

Il prof. Agostino Scarpa compie quindi la sua relazione sul Fascismo nella provincia di Imperia.

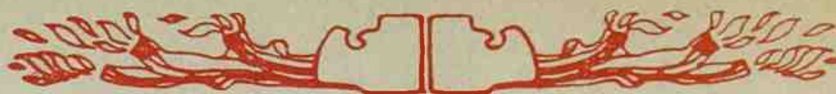
Dopo di che l'on. Giunta riferisce sulla situazione elettorale.

Il Segretario Generale del Partito dichiara che il Fascismo ha perfettamente risposto alle previsioni fatte per la mobilitazione di tutti gli organismi ai fini della propaganda e della organizzazione. Dopo aver accennato alla questione finanziaria il relatore passa in rassegna lo sviluppo della azione di propaganda che ha già dato esiti lusinghieri senza peraltro turbare il ritmo normale della vita della Nazione. Accenna al metodo di questa propaganda che si compirà in tre tempi a ciascuno dei quali è stato assegnato un compito particolare.

Sinora il Direttorio Nazionale, brillantemente coadiuvato dall'ufficio di propaganda, ha provveduto alla stampa di *tre milioni di opuscoli* e di *un milione di manifesti* che si stanno distribuendo in tutta Italia. Sono state poi intensificate le manifestazioni periodiche domenicali a mezzo degli oratori a disposizione diretta degli uffici; sopratutto è stata accentuata l'azione di propaganda orale nel Mezzogiorno con particolare riguardo alle provincie ove occorre fronteggiare superstiti posizioni avversarie (Salerno, Potenza, ecc.).

Domenica scorsa ad esempio si ebbero molte manifestazioni simultanee nei capoluoghi della Sicilia e a Palermo dove fu inviato Orazio Pedrazzi per un eventuale contraddittorio con l'on. Di Cesarò il quale si diceva dovesse tenere un discorso che però non ebbe più luogo; ad ogni modo la manifestazione fascista fu imponentissima e così quelle tenute a Girgenti, Messina e Caltanissetta.

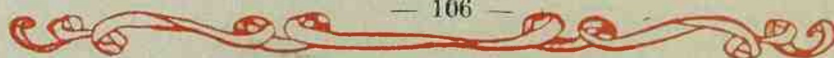
Sono stati inoltre messi a disposizione di alcune Federazioni meridionali giovani propagandisti non candidati perchè svolgano

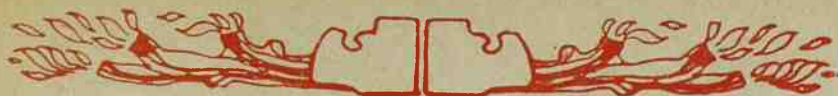


intensamente in ogni centro fino al giorno delle elezioni una continua e attiva azione allo scopo di maggiormente garantire la più completa unità di indirizzo durante la lotta.

Propaganda elettorale

Le manifestazioni di propaganda orale saranno intensificate nelle prossime settimane e in particolar modo dove nel corso della campagna sarà necessario ribattere prontamente discorsi di uomini politici avversari. Infine, allo scopo di integrare l'azione di propaganda scritta con opportune iniziative locali senza che per ciò ne soffra l'indirizzo unico ed organico impresso alla lotta, sono stati inviati alle Federazioni modelli di manifesti, fogli volanti, enunciazioni ecc. da stamparsi e diffondersi a cura delle Federazioni stesse. Tale metodo sarà seguito anche per quanto concerne gli spunti polemici che eventualmente saranno suggeriti nel corso della campagna elettorale. Anche ai propandisti sono state date precise norme circa gli argomenti sui quali occorre maggiormente insistere nei discorsi e nei comizi. L'on. Giunta annuncia quindi la istituzione di un Circolo del Littorio che sarà un luogo di convegno e un centro di cultura del Fascismo.





LA XXXIII RIUNIONE

Preparazione elettorale e organizzazioni giovanili

La sera del 16 marzo ha avuto luogo l'ultima seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale Fascista, sotto la presidenza del Duce. Erano presenti tutti i componenti il supremo organo del Fascismo.

E' stato subito votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo udita la relazione sui lavori compiuti dalla Segreteria Generale e dall'Ufficio di propaganda del P. N. F. per la preparazione elettorale, plaude alla fervida e complessa opera svolta, che garantisce una vittoria splendida nelle prossime elezioni.

Viene poi affrontata la discussione sull'opportunità o meno di concedere l'uso dei voti preferenziali nelle prossime elezioni. Parteciparono alla discussione il Duce, l'on. Acerbo, Rossi, l'on. Giunta, Bastianini, l'on. Finzi, l'on. Carnazza.

Il Duce riassume quindi la discussione e propone il seguente ordine del giorno che viene votato all'unanimità.





Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo affida al Direttorio Nazionale la facoltà di concedere, là dove si renda utile, l'esercizio del voto preferenziale, per la lista nazionale di maggioranza, intendendosi escluse dalla concessione quelle circoscrizioni dove è stata presentata la lista *bis*.

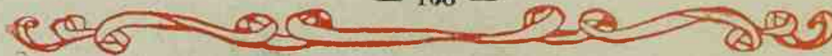
Sul terreno della forza

Il Gran Consiglio ha quindi approvato il seguente o. d. g.:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo constata che un organo social-pussista ha affermato che « bisogna affrontare il Fascismo anche sul terreno della forza », mette in rilievo questa affermazione e la segnala ai fascisti di tutta Italia, e in nome di essi sfida i pussisti di tutte le categorie a scendere sul terreno della forza con la certezza matematica di schiacciarli definitivamente.

L'organizzazione delle Avanguardie

Si inizia quindi la discussione sulle organizzazioni giovanili del Fascismo. Il comm. Luigi Freddi, ispettore generale politico, ha compiuta una diffusa e dettagliata relazione sulle Avanguardie Giovanili, ritessendone la storia gloriosa e additandone i compiti per l'avvenire. Il relatore esaminando la situazione presente, ha rilevato la necessità che, per garantire il futuro sviluppo del movimento, vengano superate alcune difficoltà presenti di carattere finanziario e vengano ben definiti i rapporti fra Avanguardismo e Fascismo per raggiungere una maggiore armonia ed una più efficace collaborazione. L'oratore ha anche affrontato il problema dei rapporti fra le Avanguardie e la Milizia, fissando e precisando quelli che dovranno essere i compiti dell'Avanguardia nei rapporti della situazione premi-





litare. Il comm. Freddi ha quindi concluso affermando che l'Avanguardismo, riserva fedele e purissima del Fascismo, vuole continuare ancora, a fianco del Partito, a dare tutto il contributo della sua fede e del suo sacrificio, perchè sa di rappresentare la giovinezza più pura e più devota della Patria rinata, pronta a tutto dare per la grandezza della Nazione e del Popolo Italiano.

Asvero Gravelli, ispettore propagandista, ha integrato la relazione del comm. Freddi con una particolareggiata esposizione della situazione presente dell'organizzazione, rilevandone la saldezza ed il promettente sviluppo.

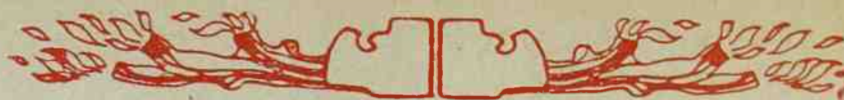
Ha fatto seguito l'on. Italo Capanni che ha riferito sulla magnifica e disciplinata organizzazione militare e sportiva delle Avanguardie.

Aperta la discussione, vi partecipano il Duce, il commendator Marinelli, il sen. De Bono, il gen. Balbo, l'on. Giunta. Quindi il Duce, riassumendo la discussione, ha rilevato le altissime funzioni dell'Avanguardismo, constatandone il rigoglioso sviluppo raggiunto e lodando la fede, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio che anima dirigenti e gregari. Ha sottolineato le conclusioni della relazione Freddi, affermando che nelle organizzazioni giovanili risiede la riserva purissima e fedele del Fascismo e della Nazione. Ha quindi proposto il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

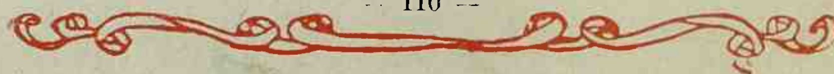
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo udita la relazione di Luigi Freddi e quelle di Asvero Gravelli e dell'onorevole Capanni sul movimento di avanguardia giovanile, ne constata con orgoglio il promettente e progressivo sviluppo, e invita il Direttorio Nazionale del Partito a contribuire con tutti i mezzi al rafforzamento di questa organizzazione giovanile, che ha scritto pagine sanguinose sulla Storia del Fascismo e che rappresenta una grande riserva di fresche energie per l'avvenire.

Lando Ferretti ha quindi svolta la sua vasta e lucida relazione sull'organizzazione dei « Balilla » ponendo in rilievo il com-





plesso dei problemi che si ricollega con l'educazione sopratutto spirituale dei più giovani in senso patriottico e fascista.
Il Duce ha rilevato la grande importanza del movimento e, approvando le proposte del relatore, ha assicurato all'organizzazione dei Balilla il più valido appoggio del Partito.
Alla relazione di Lando Ferretti segue un'altra breve esposizione del Duce, riguardante questioni interne di Partito e problemi incombenti in via di soluzione. Quindi la sessione di marzo del Gran Consiglio viene chiusa.





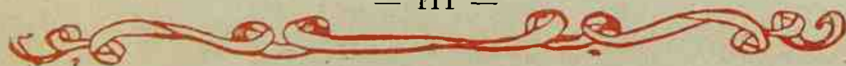
LA XXXIV RIUNIONE

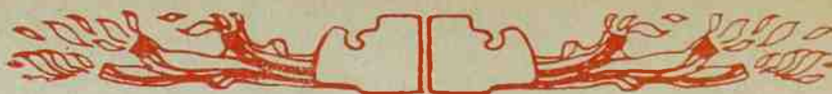
Le dimissioni del Direttorio Fascista

La sera del 22 aprile si è iniziata a Palazzo Venezia la sessione di aprile del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Erano presenti il Duce; i Ministri Carnazza, Oviglio, Federzoni e Ciano; i Sottosegretari Acerbo, Finzi e Torre; i Comandanti della Milizia sen. De Bono e gen. Balbo; i membri del Direttorio del Partito on. Giunta, Rossi, Teruzzi, Bolzon, Marinelli, Freddi, Maraviglia, il comm. Bianchi, il comm. Rossoni, il comm. Bastianini, il comm. Caprino, il comm. Postiglione, l'on. Mazzucco, il comm. Fasciolo, il comm. Chiavolini, Gravelli.

In principio di seduta l'on. Giunta ha riferito brevemente sulla situazione del Partito comunicando le dimissioni del Direttorio Nazionale che vennero rassegnate il giorno successivo a quello delle elezioni avendo esaurito il compito affidatogli dal Gran Consiglio.

Il Duce ha quindi pronunciato un discorso commentando l'esito delle elezioni e prospettando i compiti che dovrà affrontare e risolvere il Partito ed il nuovo gruppo parlamentare fascista. Il Duce ha concluso riconoscendo che la situazione nel Paese è buona ed ha riaffermato la necessità che il Partito rientri nella





più assoluta disciplina collaborando diligentemente all'opera nazionale che il Governo sta svolgendo.

Il Gran Consiglio ha quindi deciso la nomina di un Comitato di studio dei risultati delle elezioni politiche col compito di raccogliere ed esaminare nei dettagli e nell'insieme i risultati delle 15 Circoscrizioni per trarne le dovute conseguenze circa l'azione politica futura del Fascismo.

Il Comitato, che dovrà compiere i suoi lavori entro tre mesi e riferirne al Partito ed al Governo, è risultato composto dallo on. Acerbo, da Bianchi, da Giunta, da Mazzucco, da Pennavaria, e dagli avvocati Guglielmotti e Peverelli.

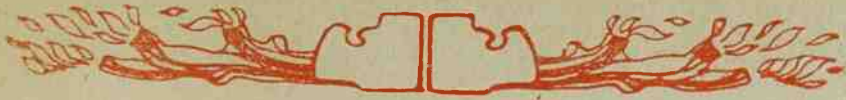
Il Gran Consiglio ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Disciplina,,

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo nella sua prima adunanza dopo la trionfale prova elettorale del 6 aprile, saluta il popolo italiano che nella pienezza delle sue libertà ha offerto al Governo fascista un consenso quale mai nessun altro Governo ebbe nel passato; rivolge il memore devoto pensiero ai morti fascisti durante la battaglia elettorale e plaude al senso di disciplina e di compattezza che ha animato i fascisti, comprese le organizzazioni giovanili, durante lo svolgimento della lotta.

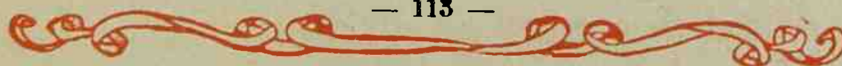
Su proposta dell'on. Giunta si inizia quindi la discussione sul comma 4 dell'ordine del giorno: *Nomine e funzionamento delle nuove cariche direttive.* L'on. Giunta riferisce sull'argomento e specialmente su una particolare concezione di quello che potrebbe essere la direzione del Partito accennando anche ad una vasta riforma che dovrebbe essere attuata nel Partito stesso. E' seguita una interessante e lunga discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i membri del Gran Consiglio. Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno all'unanimità:





Cariche direttive

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo accetta le dimissioni del Direttorio determinate dall'esecuzione della proclamata incompatibilità del cumulo delle cariche; manda un saluto al Direttorio per l'opera compiuta a favore del Partito specialmente durante la lotta elettorale; e decide, nella impossibilità di convocare il Consiglio Nazionale prima del mese di giugno, di procedere alla nomina di un Direttorio provvisorio che dovrà essere ratificata dal Consiglio Nazionale il quale resta convocato fino da questo momento per il 12 giugno, epoca in cui tutte le Federazioni Provinciali con i congressi convocati nel mese di maggio avranno provveduto alla sostituzione dei segretari provinciali che sono stati eletti deputati.





LA XXXV RIUNIONE

La nomina di un Quadrnmvirato

La sera del 23 aprile, il Gran Consiglio Nazionale Fascista ha continuato i suoi lavori riprendendo la discussione sulla nomina del Direttorio provvisorio e sui compiti ch'esso dovrà svolgere.

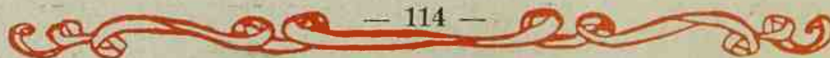
E' prevalso il concetto di nominare un quadrumvirato del quale sono stati chiamati a far parte: Forges Davanzati Roberto, Rossi Cesare, Marinelli Giovanni, Melchiori Alessandro.

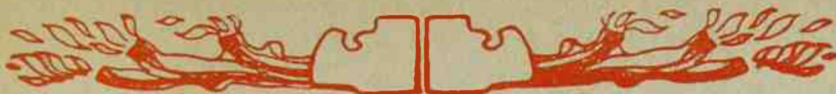
Detto quadrumvirato, la cui nomina, secondo l'ordine del giorno già votato, dovrà essere ratificata dal Consiglio Nazionale della sessione di giugno, dovrà avere ai suoi ordini: l'Ufficio Propaganda; l'Ufficio Stampa; gli Ispettorati delle Avanguardie giovanili; l'Ispettorato dei Balilla.

Nelle cariche suddette sono stati riconfermati gli attuali dirigenti.

Il quadrumvirato avrà inoltre a disposizione un nucleo di Ispettori del Fascismo scelti anche fra i deputati che avranno il compito della propaganda e del controllo del Fascismo nel Paese, e una Segreteria centrale per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione.

La Corte di disciplina è stata riconfermata nei suoi attuali componenti.





Il Segretario generale dei Fasci all'estero, on. Bastianini, è stato pure riconfermato non essendo stata riscontrata nessuna incompatibilità perchè la organizzazione dei Fasci all'estero non è organizzazione di Partito.

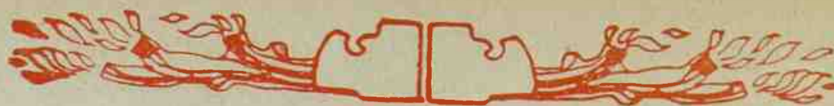
Relazione sulle forze del Partito

Il Segretario generale amministrativo comm. Giovanni Marinelli ha quindi svolto una dettagliata relazione sulle forze numeriche del Partito, dalla quale risulta che i Fasci costituiti dal 12 marzo 1924 al 22 aprile 1924 sono stati numero 40. **I Fasci esistenti al 22 aprile 1924 sono 7256.**

Le tessere distribuite a tutto il 12 marzo 1924 furono n. 371.457. Le tessere distribuite a tutto il 22 aprile 1924 sono n. 474.581. Le tessere distribuite dal 1° gennaio al 22 aprile 1924 per regioni sono: Lombardia 79.225; Toscana 65.134; Emilia-Romagna 52.070; Veneto 40.257; Piemonte 39.500; Campania 33.856; Sicilia 31.030; Puglie 24.169; Abruzzi e Molise 22.658; Lazio 21.000; Liguria 16.360; Calabria 10.100; Marche 9.192; Venezia Giulia 8.030; Umbria 7000; Basilicata 5500; Sardegna 5500; Venezia Tridentina 4000; Totale 474.581.

Le Federazioni provinciali che alla data del 22 aprile 1924 hanno superato some numero di iscritti quello della stessa data del 1923 sono: Cuneo, Novara, Torino, Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, Belluno, Rovigo, Udine, Spezia, Parma, Arezzo, Grosseto, Pisa, Ancona, Avellino, Benevento, Caserta, Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Sassari.

Il Gran Consiglio, che ha seguito attentamente l'esposizione del comm. Marinelli, si è alla fine vivamente compiaciuto per il sempre maggior incremento del Partito.



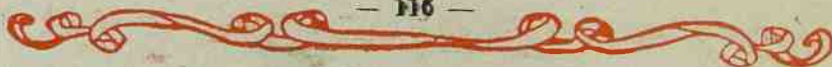
Tessere "ad honorem" e iscrizioni

Su proposta del generale Balbo è stato poi approvato all'unanimità che da ora innanzi le iscrizioni *ad honorem* nel Partito non potranno essere effettuate senza il consenso del Direttorio Nazionale.

L'on. Acerbo ha quindi illustrato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita il Direttorio Nazionale a dare disposizioni alle Federazioni provinciali acciocchè venga accolta l'iscrizione nel Partito di coloro che, non legati ad alcun altro Partito e in possesso di ogni idoneità morale e politica, abbiano con lealtà e disciplina contribuito alla grande vittoria elettorale del Fascismo.

Il comm. Luigi Freddi ha quindi diffusamente e dettagliatamente riferito sulla situazione del Fascismo e sull'opera da lui compiuta in provincia di Pisa. Il Gran Consiglio ha ratificato ed approvato la relazione plaudendo ad alcuni provvedimenti proposti dallo stesso comm. Freddi.



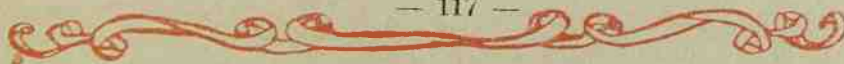


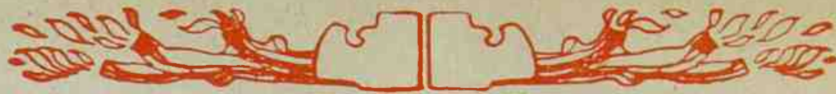
LA XXXVI RIUNIONE

La sera del 24 aprile, il Gran Consiglio Nazionale Fascista inizia i lavori con l'esame dei criteri per l'applicazione delle decisioni per l'accumulazione delle cariche. Viene deciso di seguire una linea di intransigenza assoluta e di conseguenza il Gran Consiglio invita le Federazioni provinciali nelle quali i segretari sono stati eletti deputati a convocare i congressi provinciali per il 18 maggio per la elezione alle cariche vacanti. S'impegna poi una animata discussione sul comma dell'ordine del giorno: *Organizzazione e regolamentazione del Gruppo parlamentare fascista.* Vi prendono parte il Duce, gli on.li Giunta, Acerbo, Bianchi, Finzi, Federzoni, Carnazza, Maraviglia; ed è approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli on.li Acerbo, Finzi e Giunta:

Nessun gruppo fascista alla Camera

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo in relazione alla situazione parlamentare creatasi con le elezioni del 6 aprile, riconoscendo che la Camera di fronte all'opera di Governo del Fascismo non potrà che distinguersi in maggioranza ed opposizione, non ravvisa la necessità della formazione di un Gruppo parlamentare





fascista e riafferma che i fascisti deputati come qualunque milite del Fascismo debbono essere soggetti solamente alla diretta disciplina degli ordini gerarchici fascisti.

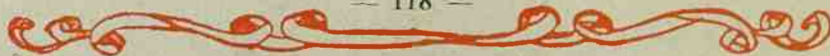
Sono approvati pure all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invia un cordiale saluto augurale ai fascisti deputati ed agli altri deputati eletti sotto il simbolo del Fascio Littorio nelle liste fasciste, sicuro che essi nel rinnovato costume parlamentare sapranno validamente cooperare col Governo nella successiva opera iniziata con la Marcia su Roma.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita il Direttorio Nazionale del Partito a sollecitare le Federazioni Provinciali per la costituzione in tutta Italia dei Gruppi femminili fascisti.

La riforma del regolamento della Camera

Il Gran Consiglio decide poi la nomina di una Commissione di cinque deputati per preparare le necessarie riforme al Regolamento della Camera. Si procede seduta stante alla nomina della Commissione che risulta composta degli onorevoli Bianchi, Giunta, Grandi Dino, Rocco e Scialoia e che dovrà presentare le proposte concretate all'apertura della Camera.
Viene infine riconosciuto che non vi sia alcuna incompatibilità fra la carica di deputato e quella di capo dell'ufficio di propaganda del Partito, ed è riconfermato quindi in tale carica l'on. Maurizio Maraviglia.





LA XXXVII RIUNIONE

La relazione del Duce sulla situazione generale politica

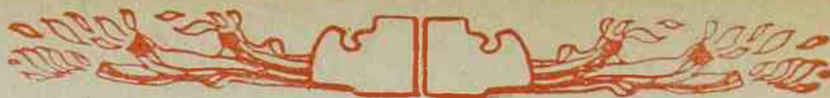
LA SERA del 12 giugno, alle ore 22, si è aperta la sessione del Gran Consiglio Nazionale Fascista del mese di giugno. Erano presenti il Duce; S. E. Federzoni, S. E. Carnazza, S. E. Ciano; S. E. Acerbo, S. E. Finzi; S. E. De Bono; l'on. Balbo, l'on. Rossoni, l'on. Bastianini, l'on. Caprino, il comm. Marinelli, il commendator Rossi, il dott. Forges Davanzati, il comm. Alessandro Melchiori, nonchè il Segretario on. Giunta.

Avevano scusato la loro assenza S. E. Oviglio, S. E. De Stefani e S. E. Gentile.

La seduta è stata completamente assorbita dalla relazione del Duce sopra la situazione generale politica.

Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i membri del Gran Consiglio.





LA XXXVIII RIUNIONE

Il Duce analizza la situazione del Fascismo e del Paese

La sera del 22 luglio, alle ore 22, si è tenuta a Palazzo Venezia la 38ª riunione del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. All'inizio della seduta il Duce ha fatto la seguente relazione sulla situazione politica generale:

Le *dramatis personae* degli avvenimenti di queste ultime settimane sono da individuare come segue.

Cominciamo, per cavalleria, dalle opposizioni. Fu già detto che in Italia c'erano troppe opposizioni per esserci una opposizione degna di questo nome. L'opposizione ha troppe facce e troppe anime. Si avvertono già delle insofferenze a cagione dell'eccessiva promiscuità. La opposizione parlamentare che si è ritirata sull'Aventino, dove nessun Menenio Agrippa fascista andrà a recitare il famoso apologo, è assai diversa da quella dei comitati locali. Già sorgono delle accuse e spuntano in folla accusatori coll'indice teso. Gli « aventinisti medagliettati » corrono il rischio di essere bollati come « pompieri » dai provinciali. La verità è che i parlamentari non possono far altro che



passivamente attendere e i parlamentari non possono che votare degli ordini del giorno coi quali ingannano, a loro volta, l'attesa. Nè gli uni, nè gli altri sono in grado nemmeno di pensare di rovesciare il Governo fascista. Voto parlamentare o insurrezione antifascista sono entrambi impossibili. Eventuali ulteriori secessioni non sposterebbero i termini della situazione. Più l'opposizione si gonfia, più diventa idropica ed impotente, più si acutizzano le nausee della promiscuità prolungata. Che il mucchio delle opposizioni possa apparire vistoso, non v'è dubbio. Ben dieci sono in Italia i partiti e sei o sette i gruppi antifascisti.

Elenchiamo in fila indiana. Forse qualcuno comincerà a vergognarsi di trovarsi in tanta numerosa compagnia...

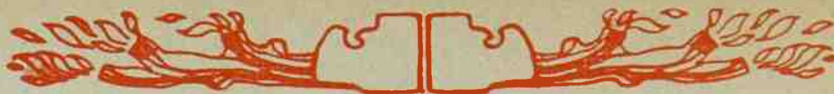
Anarchici; Comunisti; Massimalisti; Unitari; Repubblicani; Popolari; Democratici Sociali; Democratici Costituzionali; Contadinisti; Fascio Sardo e Lucano d'Azione.

Trascuriamo le varie Unioni spirituali, meridionali e locali; i gruppi: Italia Libera, Patria e Libertà, Rivoluzione Liberale, nonchè i dissidenti più o meno fascisti.

A tutti questi partiti e gruppi bisogna aggiungere la Massoneria Giustinianea che ha dichiarato ufficialmente guerra al Regime fascista.

Ebbene, io penso che sia il massimo titolo d'orgoglio per il Fascismo Italiano l'avere schierate innanzi a sè così numerose falangi di nemici. Il Fascismo deve rappresentare l'elemento di assoluta « originalità » nella vita italiana, se viene fatto oggetto di così impotenti ostilità. Non credo che a questa grande e in fondo grottesca armata antifascista, si aggiungeranno quei liberali che sono entrati nel listone.

Che i fascisti siano dei compagni di viaggio spesse volte esuberanti io ammetto senza difficoltà. Che i fascisti stentino un poco a raccapezzarsi fra le diverse specie di liberalismi contrastanti, può anche darsi; ma io mi guardo bene dal dimenticare che i liberali di destra hanno tenuto un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti, tanto da meritare l'ap-



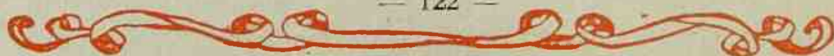
pellativo di « fascisti onorarii », e hanno quindi diritto da parte dei fascisti alla più cordiale reciprocità di trattamento.

I voti recentemente emessi a favore del Governo da importanti sodalizi liberali a Venezia, a Milano, a Roma stessa, dimostrano che una frazione imponente del liberalismo non intende far comunella con quelle opposizioni che vanno da Torrigiani a don Sturzo attraverso Modigliani, e che sono in ritardo di due anni, poichè vorrebbero riportare l'Italia semplicemente alla situazione dell'estate del 1922.

Normalizzazione

Gli oppositori, qual più, qual meno, chiedono la normalizzazione. Ecco una parola di moda. Una parola che diventa sempre più sospetta con l'uso e l'abuso che se ne fa. Parola elastica che ognuno degli oppositori interpreta a suo piacimento. Di che si tratta, in concreto?

Normalizzazione vuol dire, forse, ordine pubblico? Esso è perfetto e garantito. Non è stato turbato nemmeno nei giorni della maggiore emozione. Vuol dire continuità delle attività nazionali, pubbliche e private? Ognuno vede che tale continuità esiste e dà i suoi frutti. Non si crei l'arbitraria distinzione fra ordine esteriore e ordine interiore. Comunque, l'ordine mantenuto all'interno — come mero effetto di influenze spirituali — non esiste in nessun paese del mondo, poichè in tutti i paesi del mondo esistono fautori del disordine, che tutti i Governi, anche quelli più liberali, controllano e puniscono. La normalizzazione significa una maggiore « costituzionalità della Milizia »? E' ormai un fatto compiuto, come dirò fra poco. Significa repressione dell'illegalismo? Le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi grondano, se non di sangue, di anni di galera, distribuiti ai fascisti con una prodigalità che io mi guardo bene dal discutere e che accetto, anzi, senza discussione. L'illegalismo fascista





dunque o è impedito o è represso, mentre riprende l'illegalismo politico e morale dei partiti antinazionali. La normalizzazione significa, forse, il processo al Regime? Allora noi rispondiamo che il Regime non si fa processare, se non dalla Storia. In realtà, fuori dai torbidi equivoci e dalle obblique restrizioni mentali, si sa oramai che cosa intendono per « normalizzazione » gli oppositori: intendono un'azione antifascista. Essi stabiliscono l'equazione: normalità-antifascismo. E' chiaro allora che, posto in questi termini, non esiste più un problema di normalizzazione, ma un problema di forze fra Fascismo e antifascismo. Se l'antifascismo è « normalizzatore », il Fascismo non può non essere, per ovvie ragioni di vita, che antinormalizzatore.

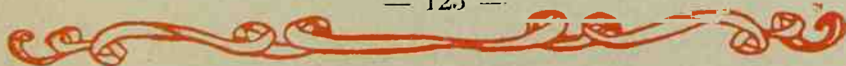
La normalizzazione in ciò ch'essa concretamente significa può oramai dirsi un fatto compiuto: è dunque evidente che gli antinormalizzatori sono precisamente gli antifascisti. E' questo comincia a chiaramente intendere il popolo italiano.

Insomma, per certi signori, la normalizzazione dovrebbe consistere in una volontaria abdicazione del Fascismo agli attributi della sua virilità e poscia nel ritorno a quei giuochi e giochetti del tempo antico, che avevano suscitato lo sdegno generale. Del resto Partito e Governo procedono sulla via dell' unica normalizzazione possibile, che è quella fascista.

La Milizia

Argomento di viva discussione è la Milizia.

Giova notare che sino al giugno non parve esistere un problema della Milizia, se non per il Fascismo. Vi ricordate che il Sovrano la costituzionalizzò nel suo messaggio della Corona al Parlamento. E' solo dopo l'assassinio di Matteotti che il problema della Milizia balza al primo piano. Può sembrare strano agli allocchi, ma è semplicissimo. Le opposizioni delle sinistre hanno chiesto lo scioglimento immediato della Milizia come se fosse



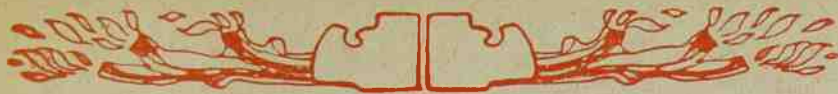


la guardia regia; le altre chiedono che essa perda il suo carattere di parte. Conviene precisare una volta per tutte. Il problema della Milizia è semplice, quando nell'esaminarlo assista la buona fede e non si dimentichi il passato. Chi sia tentato di sapere come è nata e come si è sviluppata e trasformata la Milizia, può andare a rileggere le decisioni del Gran Consiglio nelle Sessioni del 1923. La Milizia poteva dirsi di parte per quanto concerne il reclutamento e ciò è inevitabile, poichè ogni reclutamento volontario avviene — e non potrebbe essere altrimenti — soltanto, o di preferenza, in una determinata zona di cittadini che hanno determinate idee o sentimenti, ma la Milizia non fu mai di parte nei suoi compiti e scopi. Il titolo stesso lo indicava. Non Milizia Fascista o Milizia per la Sicurezza Fascista, ma Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. E' significativo che mentre il Gran Consiglio tiene la sua Sessione si concentrano a Siracusa due Legioni di Camicie Nere che si dirigono in Libia a sostituirvi le truppe metropolitane. Non si dirà, speriamo, che ci vanno per scopi di Partito. Ora sulla Milizia sono sorti parecchi equivoci.

Si è parlato di fusione con l'Esercito. Tale fusione non fu mai nemmeno discussa o semplicemente ventilata tanto il suo assurdo è evidente.

L'Esercito è tutt'altra cosa della Milizia. I due elementi non sono fondibili, nè confondibili. La coscrizione è base necessaria dell'Esercito, il volontariato è la base necessaria della Milizia. Anche sull'ingranamento c'è stata la confusione delle lingue. Non si tratta di fare della Milizia un supplemento dell'Esercito o peggio un doppione dell'Esercito. Si tratta di assegnare alla Milizia compiti che l'Esercito, per la sua stessa natura, non può più assolvere. Compiti limitati, specifici, nettamente definiti, in modo da evitare contrasti e frizioni. Compiti premilitari che la Milizia assolve già nella Divisione di Pola, ad esempio, e altrove. Veniamo alla costituzionalizzazione. Anche qui bisogna chiarire. Esiste già una costituzionalizzazione della Milizia per la buona ragione che la Milizia è sorta in seguito a un regolare voto unanime del Consiglio dei Ministri tradottosi in apposito



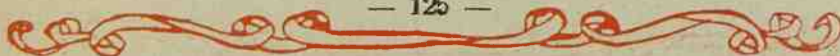


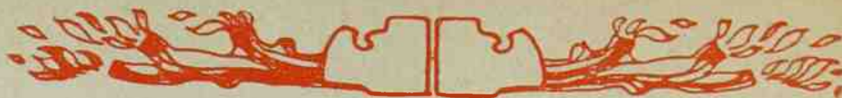
decreto-legge, firmato regolarmente dal Sovrano. Si tratta, caso mai, di un perfezionamento che già da tempo formulai come programma, perfezionamento che è già concretato e concordato in un progetto di legge da presentarsi al prossimo Consiglio dei Ministri.

Per tutto il resto la Milizia rimane qual'è. Per l'impiego resta naturalmente agli ordini del Capo del Governo, come del resto tutte le altre forze armate dello Stato; per l'uniforme rimane la gloriosa Camicia Nera; per l'organizzazione e formazione quella romana. La Milizia non può, nè deve perdere le sue caratteristiche, cioè le sue seduzioni, il suo spirito, il suo stile. E' ovvio che il reclutamento allargato deve essere molto maggiormente cautelato. E' chiaro che oltre i fascisti, solo elementi di sicura e provata fede nazionale potranno entrarvi. Spetta quindi ai fascisti il compito preciso di fornire incessantemente dei legionari alla Milizia, la quale, come si legge in una memorabile mozione del Gran Consiglio del settembre 1923, « rappresenta il fiore del Partito, la guardia fedele, vigile ed invincibile della Rivoluzione Fascista, la riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria, simboleggiata nell'Augusta Persona del Re ».

Partito e Governo

Investito improvvisamente dalla bufera, il Partito Nazionale Fascista ha magnificamente resistito. Ci sono state qua e là delle defezioni singole. Piccoli vuoti che sono stati colmati con elementi migliori. L'utilità delle grandi crisi è anche data dalla liberazione della zavorra. Tale opera di necessaria selezione dovrà essere metodicamente continuata. Il Governo ha modificata la sua composizione, ma senza alterare la sua fisonomia. Ci sono state anche a questo proposito delle amplificazioni di cui il tempo galantuomo sta facendo giustizia. Il carattere di un





Governo è segnato dalla sua origine e dal suo programma, più ancora che dai suoi uomini, e in ogni caso si può osservare che la maggioranza dei Ministri è regolarmente fascista.

Il Governo resterebbe fascista anche se per avventura fossero chiamate a parteciparvi altre forze più lontane, così come il Governo fu fascista nei primi mesi della sua esistenza quando aveva nella sua composizione ben sei ministri di diverso colore e cioè: due liberali, due popolari, due democratici sociali, oltre i due ministri militari che non hanno partito.

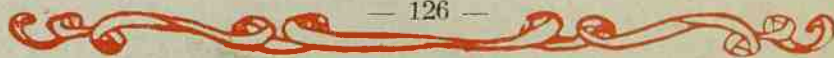
Il popolo

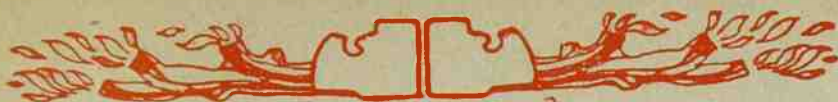
Non bisogna nascondersi che il delitto Matteotti ha prodotto una profonda oscillazione morale nelle masse del popolo italiano. Le ragioni di ciò sono evidenti. Anzitutto la soppressione di una vita umana. Poi il modo, assolutamente barbaro e bestiale. Poi il tempo. Perchè nessuno si aspettava un delitto del genere all'indomani di un discorso pacificatore, che aveva raggiunto lo scopo e poteva raggiungerlo. Infine, i protagonisti o presunti tali. Il mistero delle causali, per cui l'opinione ha oscillato fra questi due punti interrogativi: terrorismo o affarismo? Quali i moventi?

Mettete insieme tutti questi elementi e vi spiegherete anche senza la inevitabile campagna giornalistica — dovuta al desiderio di sfruttare a scopo di tiratura il delitto clamoroso — l'emozione del popolo. C'è stata anche una speculazione e questa ci ha giovato.

Certe esagerazioni, certe notizie fantastiche — le conseguenti smentite — il piano assurdo di allargamento all'infinito delle responsabilità morali — tutto ciò ha, dopo alcune settimane, prodotta una nuova oscillazione in favore del Fascismo che intanto, con le sue adunate regionali, dimostrava di essere ancora potente ed invincibile.

Le adunate sono state grandiose e si sono svolte nella massima





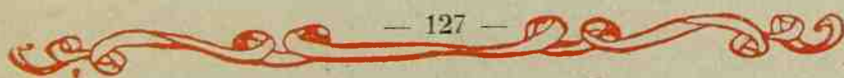
disciplina. Il Direttorio provvisorio le ha sospese ed ha bene operato. Non bisogna stancheggiare le nostre schiere con troppe parate. Allo stato degli atti non c'è bisogno di tenere mobilitate le nostre forze come se pericoli reali e gravi minacciassero il Governo Fascista.

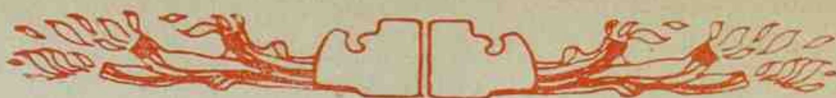
Dopo le adunate

In fondo, che cosa fanno le opposizioni? Fanno degli scioperi generali o parziali? Delle manifestazioni in piazza? o tentativi di rivolta armata? Niente di tutto ciò. Le opposizioni svolgono una attività puramente di polemica giornalistica. Non possono fare altro. Per evitare che anche la semplice polemica possa turbare gli animi con ripercussioni sull'ordine pubblico, non c'è bisogno di ondate sproporzionate allo scopo. Bastano i Decreti sulla stampa. Non si mobilita un esercito per sfondare pochi fogli di carta. I quali, poi, quando esagerano, ci giovano assai. Fra poco, il pubblico italiano o sarà saturato dei giornali oppositori e per variare ricercherà i nostri, o sarà mitridatizzato. Così stando le cose, il Fascismo può restare tranquillo con le armi al piede. La situazione migliorerà tanto più rapidamente quanto maggiore sarà la disciplina assolutamente legalitaria del Partito Fascista. Ogni violenza sarebbe nocivissima. Ogni illegalismo del pari. Il Partito Fascista è il più forte e può quindi attendere con minori preoccupazioni e minori impazienze dei suoi avversari. « Mani in tasca! » potrebbe essere la parola d'ordine del momento attuale.

Revisionismo, dissidentismo, estremismo

Dichiaro che io non ho ben capito ancora dove i revisionisti vogliano andare a parare. Bisognerebbe che questi nostri amici specificassero. Si tratta di una ricaduta nello Stato democratico-



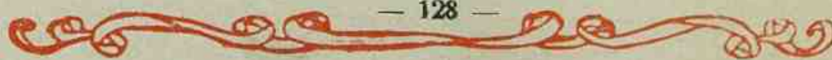


liberale con tutti gli annessi e connessi? Si vuole invece rivedere i quadri ed i gregari? O si vuole — come sembrerebbe logico — rivedere le posizioni morali e politiche del Fascismo per adeguarle alla nuova realtà, cioè al possesso del potere politico? In quest'ultimo caso, il revisionismo avrebbe una reale utilità. E' evidente che, assunto il potere, bisogna diventare dei legalitari e non continuare ad essere dei « ribellisti ». L'insurrezione non è un fine, è un mezzo. Oppure il revisionismo vuole condurci ad un riesame delle nostre posizioni programmatiche? Il revisionismo, insomma, è una porta sul futuro, o è un ritorno al passato? Ho allineato degli interrogativi che pongono il problema.

Quanto all'estremismo fascista, esso non esiste, se non come stato d'animo. Si tratta di uno stato vicino alla gelosia. C'è sempre qualcuno che teme, che sospetta, che trepida, che sta continuamente sul *chi vive*. In fondo, anche questo stato d'animo insonne, è necessario come elemento compensativo delle altre tendenze al quieto vivere e al compromesso.

Il dissidentismo è un fenomeno che accompagna il Fascismo sino dalla sua origine, così come certe vegetazioni si aggrappano alle quercie. Non è mai riuscito ad uscire dal localismo e dal personalismo nemmeno quando si raccolse attorno ad uomini di chiaro ingegno e di indiscussa probità politica e morale. Non preoccupa minimamente come fenomeno, sia che resti parallelo al Fascismo, sia che faccia numero con le opposizioni. Sarà questa l'ultima delle disgrazie che potrà capitare al cartello. I dissidenti vanno divisi in alcune categorie. Quelli che avevano in tutto o in parte ragione e varrebbe la pena di riammetterli nel Partito. Quelli che non avevano ragione ma si sono tenuti in atteggiamento riservato e costoro possono a loro volta ritornare fra noi. Tutti gli altri debbono essere abbandonati al loro destino. E' confortante tuttavia rilevare che molti gruppi di dissidenti in buona fede, sono rimasti spontaneamente nel Partito.

Prima di chiudere questa rassegna, voglio denunciare una manovra tentata e abortita miseramente: la manovra che consi-





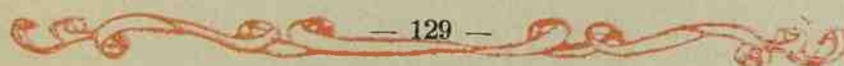
steva nel rievocare il Nazionalismo per metterlo contro il Fascismo. Si può dire che il Fascismo, salvo le nuove reclute, è tutto di ex.

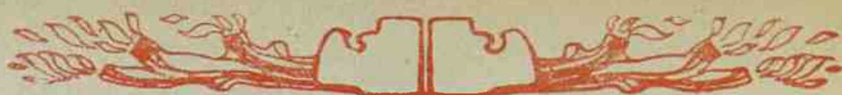
Non ci sono che fascisti. Dalla fusione in poi, gli ex nazionalisti sono stati dei fascisti puramente e semplicemente. I posti da essi occupati sono inferiori a quelli cui potevano aspirare per la loro preparazione dottrinale. Il Fascismo, preso sempre dalla necessità dell'azione, non ha mai avuto il tempo di piegarsi in se stesso, per meditare sui problemi essenziali.

Qual'è il compito di domani

In un periodo di alta tensione politica, il riserbo su questo argomento s'impone, specie nel mio caso. Si tratta di stabilire degli orientamenti necessariamente generali e di approvare gli strumenti per tutte le congiunture, anche per quelle che appaiono impossibili.

Il prossimo Consiglio Nazionale ha il compito di dare finalmente un Governo al Partito. Tale Governo deve uscire liberamente dalla discussione e dal voto. Tale Governo deve essere posto in grado di governare il Partito. Se mi fosse concesso di anticipare, io credo che il nuovo Governo dovrà agire sul Partito inflessibilmente per migliorarlo, e renderlo idoneo alle nuove necessità. Non solo bisogna liberarsi dai fannulloni, dai profittatori, dai violenti senza scrupoli; ma bisogna che tutto il Partito si raccolga in una disciplina più severa, meno facile a quelle esteriorità, che ripetendosi stancano e diventano convenzionali. Anche la necessaria intransigenza deve essere intelligente. La fascistizzazione dell'Italia deve avvenire, ma non può essere forzata. Sarebbe illusorio. Vorrei che si creasse, pur conservando la Corte di disciplina pei dissidi personali, anche un organo superiore, insospettabile, di controllo sull'attività politica e privata dei dirigenti del Partito. Non mi dispiacerebbe che il capo di quest'organo fosse uno estraneo al Partito. Il Partito può battere l'opposizione, anche semplicemente igno-





randola. Ma per ignorare le opposizioni, non bisogna ignorare il popolo italiano, cioè i famosi 39 milioni di italiani che non hanno tessere particolari. Qui l'azione deve essere combinata e coordinata fra i quattro strumenti dell'azione fascista e cioè: Governo, Comuni, Partito, Corporazioni. Deve agire ad esempio sul neo Ministro dei Lavori Pubblici ed egli dovrebbe quasi trascurare l'Italia da Roma in su e dovrebbe avere occhi, orecchi e fondi soltanto per l'Italia meridionale e le Isole dove taluni condizioni di vita sociale sono forse in arretrato di mezzo secolo.

Il Partito deve agire sui suoi 3000 Comuni facendo della buona, della saggia, dell'onesta amministrazione.

Finalmente io assegno un grande compito al sindacalismo fascista. Esso deve:

1. — Elaborare quegli istituti mediante i quali la Corporazione dovrà esser riconosciuta giuridicamente ed innalzarla come una forza dello Stato;

2. — Elevare le condizioni morali della gente che lavora in modo da renderla sempre più aderente alla vita della Nazione;

3. — Effettuare la collaborazione in un senso attivo, cioè nel senso che una quota parte del profitto vada a beneficio di coloro che hanno contribuito a realizzarla. Le classi industriali devono rendersi conto di questo loro interesse.

Andare al popolo, insomma, specie verso quello che fu troppo a lungo dimenticato, con animo puro, senza demagogia, con cuore fraterno per farne un elemento essenziale di solidità della Patria.

E sopratutto assoluto disinteresse, sino alla rinuncia totale. Se noi daremo questo esempio alle nuove generazioni, non vi è dubbio che il Fascismo rappresenterà un periodo nella storia della civiltà italiana.

Volgendo alla fine, io debbo dichiarare ad amici e ad avversari, ai fascisti e agli antifascisti, non esclusi certi ambigui filofascisti che la fanno da petulanti mosche cocchiere, che *indietro non si torna.*

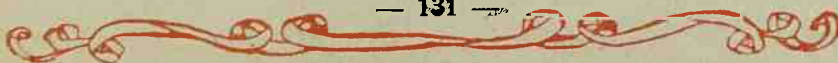
Se qualcuno ha la nostalgia del tempo in cui si parlava dell'Ita-



lia come di « un piccolo popolo disordinato » quel qualcuno si convinca che indietro non si torna. L'appellativo ingiurioso era giusto, poichè il disordine era allora dovunque: nel Governo che non governava; nelle amministrazioni che non funzionavano; nel Parlamento che offriva triste spettacolo di sè alla Nazione; nei servizi pubblici paralizzati; nelle officine occupate; nei campi invasi; nelle città teatro di sanguinosi conflitti collettivi e di attentati che inorridivano il mondo; nelle università dove si scioperava; nelle caserme che conobbero la sedizione di Ancona; nel popolo tutto inasprito, sbandato, demoralizzato.

Il quadro del « piccolo popolo disordinato » che provocava le ironie ingiuriose dei diplomatici durante le trattative di Versailles, potrebbe caricarsi di altri colori, ma non vale la pena, poichè, se molti, non tutti gli italiani le hanno dimenticate. Indietro non si torna, quei tempi sono conclusi, è inutile fantasticare di combinazioni e trapassi ministeriali. Il Fascismo non è tutto — per fortuna — a Montecitorio. Il Fascismo non è arrivato al Potere per le vie normali. Vi arrivò marciando su Roma, armata mano, con atto squisitamente insurrezionale. Se nessuno osò resistere, gli è perchè si comprese che era inutile resistere al Destino. Se nelle giornate insurrezionali dell'ottobre, scarso fu il sangue versato — quantunque vi sieno state diecine di gloriosi morti — molto sangue purissimo venne versato nel triennio precedente. La Marcia su Roma fu l'epilogo di un lungo sacrificio. Ma fu nel tempo stesso il cominciamento di un nuovo periodo. Quale volontà ci guidi, io ho detto, e ho precisato anche verso quali mete siano diretti i nostri sforzi. Ma gli eventi sono condizionati anche da coloro che ci osteggiano. Una battaglia politica non è un monologo. Le possibilità di dare i cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano, esistono ancora, ma ciò non dipende soltanto da noi.

Quale possa essere il corso degli avvenimenti, i fascisti d'Italia sappiano che il Capo ed i capi hanno chiaro e religioso il senso della loro responsabilità e che sono pronti a qualsiasi cimento, quando siano in giuoco la Patria ed il Fascismo





Alla fine del discorso il Duce è stato calorosamente e lungamente applaudito e le sue comunicazioni sono state approvate col seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo udite le dichiarazioni del Capo del Governo e Duce del Fascismo sopra l'attuale situazione politica e i futuri compiti del Fascismo, le approva per acclamazione.

Quindi il dott. Forges Davanzati riferisce sulla situazione del Partito che ha dato prova di forza e di compattezza massime in tutta la sua vasta compagine di circa 900.000 iscritti distribuiti negli 8434 Fasci.

Comunica che da tutte le Federazioni sono state segnalate numerose nuove iscrizioni, che in questa settimana superano le 10.000 domande, fra cui notevolissime quelle di personalità di ogni ceto.

Il Duce, esaminando con nuova ampiezza la situazione, ha avuto modo anche di riferirsi ad alcuni commenti assolutamente infondati in merito alla politica che spetterebbe alle Corporazioni ed ha ricordato, a proposito delle solite indicazioni pleonastiche che si fanno di *destra* e di *sinistra*, come egli non abbia fatto altro che ripetere, applicandole alla situazione economica presente, le dichiarazioni che aveva fatto tre mesi fa al Consiglio Nazionale delle Corporazioni ed ha concluso quindi che nulla è mutato nell'indirizzo del Fascismo e su questo problema.





LA XXXIX RIUNIONE

La sera del 23 luglio, alle ore 22, ha avuto luogo la riunione del Gran Consiglio Nazionale Fascista.

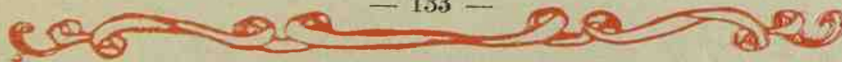
Erano presenti il Duce; i Ministri: Federzoni, Di Scalea, Ciano; i Sottosegretari: Suardo e Grandi; i generali: De Bono e Balbo; gli onorevoli: Barnaba, Belloni, Caradonna, Cucco, Farinacci, Felicioni; dott. Forges Davanzati; comm. Foschi; on. Frignani; on. Maraviglia; comm. Melchiori; on. Rossoni; Postiglione; Bastianini e l'on. Giunta, Segretario del Gran Consiglio.

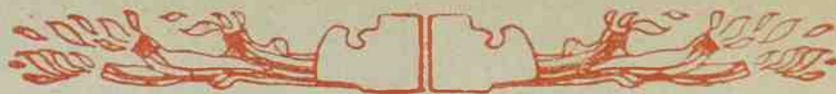
Il dott. Forges Davanzati espose le proposte del Direttorio intorno all'organizzazione del Partito, sia per quanto riguarda la costituzione del Direttorio centrale, sia per quanto riguarda le Segreterie provinciali e le varie specie dell'attività fascista: gruppi femminili, universitari, avanguardie, ecc.

A conclusione della discussione, che ha toccato anche la questione della incompatibilità il Gran Consiglio ha votato alla unanimità la seguente deliberazione:

Contro l'accentramento delle cariche

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo richiamando la deliberazione del marzo 1924 sulla cumulazione delle cariche, dichiara che non deve essere intesa come norma di incompatibilità tra le cariche di Partito e le funzioni di deputato.





Quindi il Gran Consiglio ha deciso, approvando le proposte del Direttorio provvisorio, che il nuovo Direttorio, il quale dovrà essere eletto dal Consiglio Nazionale, sia costituito da 15 membri fra i quali sarà scelta una Commissione esecutiva di 5 membri residenti a Roma. La Commissione nominerà fra i suoi membri un segretario della Commissione per garantire l'azione continuativa di essa.

Il Gran Consiglio ha quindi preso in esame l'altro numero dell'ordine del giorno: *Propaganda e Stampa*, sul quale hanno parlato il Duce, l'on. Maraviglia, l'on. Farinacci, l'on. Bastianini, l'on. Giunta, il dott. Forges Davanzati e l'on. Caradonna.

Per l'anniversario fascista

Per la celebrazione del 2° anniversario della Marcia su Roma sono state stabilite le seguenti manifestazioni:

Seduta straordinaria celebrativa in tutti i Comuni fascisti e nelle Provincie;

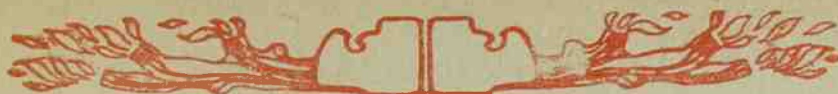
Manifestazione di Partito nelle città d'Italia;

Grande concentramento di fascisti e di legionari in Roma;

Solenne giuramento della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale;

Inaugurazione del *Club del Littorio* in Roma.





LA XL RIUNIONE

Le deliberazioni del Gran Consiglio

La sera del 24 luglio si è tenuta l'ultima seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo della sessione di luglio. Erano assenti giustificati: S. E. De Stefani, S. E. Suardo, S. E. Balbo e l'on. Belloni.

La seduta è stata quasi tutta occupata dalla relazione del commendatore Costamagna sopra i Consigli tecnici e dalla relativa e lunga discussione. Su tale argomento è stato approvato il seguente ordine del giorno:

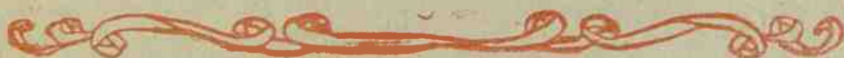
Consigli tecnici nazionali

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo stabilisce che il Comitato Centrale per la preparazione dei Consigli Tecnici Nazionali agisca d'ora innanzi come organo collegato con il Direttorio Nazionale delle Corporazioni e sotto il controllo del Segretario del Partito Nazionale Fascista.

In seguito sono stati approvati questi altri ordini del giorno:

Messaggio agli Italiani

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ricorda agli italiani che il Fascismo, garantendo con l'ordine politico la tranquillità e la continuità della produzione, ha reso possibile la ripresa indu-





striale ed agricola poichè ha creato le condizioni indispenbili per assicurare alla Nazione un aumento di ricchezza e di prosperità, documentato da statistiche anche straniere;

ricorda inoltre che in seguito agli sforzi compiuti dalle Corporazioni fasciste i lavoratori, riconciliandosi con lo spirito e le esigenze della Patria, hanno dato prova di encomiabile disciplina ed hanno sopportato i necessari sacrifici per il riassetto della Economia Nazionale;

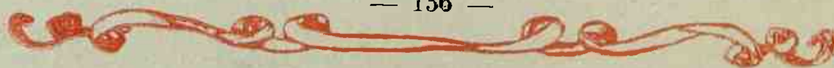
ritiene perciò che — dopo i benefici risultati ottenuti e date le benemerenze acquisite dai lavoratori delle industrie, dei campi e degli uffici — siano opportune e giuste le rivendicazioni richieste dalle Corporazioni per alcune categorie, essendo in armonia col principio di equità e di solidarietà nazionale ripetutamente affermato dal sindacalismo fascista.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo manifesta quindi la sua viva simpatia ai lavoratori attualmente impegnati in vertenze sindacali sotto la guida delle Corporazioni — ed invita i fascisti a portare alle vertenze stesse il loro contributo attivo e vigilante, affinchè siano risolte con la legittima soddisfazione del Lavoro, senza esorbitare dalle leggi economiche che costituiscono le ragioni essenziali della produzione, le ragioni essenziali degli interessi supremi della Nazione.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo rivolge un vivo plauso ai dirigenti della istituzione del *Dopolavoro* sindacale operaio, che sono riusciti a dare all'Italia nel campo dell'assistenza morale ai lavoratori uno dei primi posti fra le Nazioni del mondo.

Cooperativismo fascista

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo dispone che il Sindacato operaio delle Cooperative unisca provincialmente e macchinalmente le cooperative competenti e non proceda al tesseramento personale dei soci aderenti; dispone inoltre che di ogni Comitato





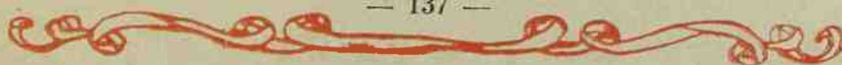
provinciale dirigente delle Federazioni delle Cooperative facciano parte il Segretario provinciale del Partito Nazionale Fascista ed il Segretario provinciale delle Corporazioni. Il Segretario provinciale delle Cooperative farà parte del Direttorio provinciale delle Corporazioni e del Partito.

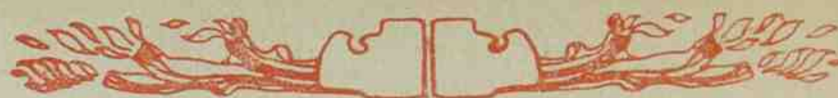
Quindi il Gran Consiglio ha esaminato la relazione del Direttorio del Partito sulla situazione della Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti ed ha autorizzato il Direttorio stesso a destinare un proprio membro, l'on. Farinacci, quale Commissario presso il Comitato Centrale dell'Associazione Ferrovieri, affinchè provveda alla fusione di tutte le forze e assista l'opera di queste fino alla prossima convocazione del Congresso.

L'ordine del giorno di chiusura

La seduta ha avuto termine con l'approvazione per acclamazione dell'ordine del giorno seguente:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo chiudendo i lavori della sessione di luglio, lieto di avere constatato la poderosa e compatta forza di tutte le organizzazioni fasciste, rivolge un saluto pieno di orgoglio ai fascisti tutti fedelissimi, generosi e consapevoli della santità dell'idea, alla Milizia che nelle battaglie libiche, come nella disciplinata vigilanza, tempra sempre più saldamente la sua anima ardita; ai gruppi di educazione giovanile Avanguardisti e Balilla; ai lavoratori del braccio e del pensiero che sanno vedere nella loro quotidiana fatica il compimento di un sacro dovere che deve trovare adeguato riconoscimento; e tutti invita a ritenere per fermo che nella necessaria opera di disciplina nazionale e di pace da svolgere concordemente nel Paese, il sacro patrimonio ideale lasciato all'Italia dai morti del Fascismo sarà difeso ad ogni costo.





LA XLI RIUNIONE

Commemorazione di Casalini e Gioda

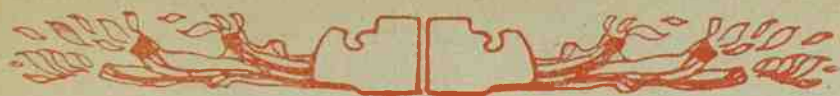
L'esame della situazione politica

ALLE ORE 22 del 14 ottobre, si è tenuta a Palazzo Venezia la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Erano presenti i ministri Federzoni, Oviglio, Ciano; i sottosegr.: Suardo, Grandi; il gen. De Bono; gli on.li Giunta, Arpinati, Barnaba, Caprino, Ciarlantini, De Cicco, De Marsico, Farinacci, Felicioni, Gray, Igliori, Maraviglia, Mazzolini, Ricci, Sardi, Rossoni, Postiglione, Bastianini, dott. Forges Davanzati, Bonelli, Colisi-Rossi, Masi, Melchiori. Erano assenti giustificati i ministri: De Stefani e Di Scalea, il gen. Balbo, l'on. Cucco, l'on. Menesini.

All'inizio della seduta il Duce si alza in piedi e con parola commossa rievoca la nobile figura dell'on. ARMANDO CASALINI caduto, alla pari di tutti i martiri fascisti, vittima della sua fede e del suo amore al Fascismo. Segue quindi l'on. Grandi che ricorda il collega Mario Gioda, uno dei primi militi ed uno di quelli che operò in silenzio ed in umiltà.

Passato il momento di profonda commozione, il Duce ha fatto un esame della situazione generale politica interna ed estera.





Dall'esame della esposizione è risultato essere il Fascismo arbitro della situazione.

Riprendendo l'ordine del giorno del Gran Consiglio del luglio scorso, è stata aperta la discussione sopra la commemorazione del secondo anniversario della Marcia su Roma. Alla discussione, oltre al Duce, hanno partecipato gli onorevoli Sardi, Farinacci, Gray, Caprino, Giunta, Maraviglia, Forges-Davanzati, Masi.

Per l'anniversario della Marcia su Roma

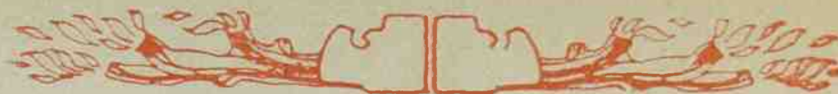
Alla fine della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ricorda: 1) che sin dal luglio scorso fu determinato il carattere della manifestazione celebrativa del secondo anniversario della Marcia su Roma, e tale determinazione afferma, aggiungendo che la manifestazione deve riuscire e riuscirà ammonitrice e solenne; 2) che, avendo molti combattenti e molti mutilati delle Provincie chiesto di partecipare alla cerimonia, il Gran Consiglio autorizza le Federazioni provinciali fasciste a prendere localmente degli opportuni accordi ed a mettersi a contatto con la Federazione Nazionale Volontari di Guerra e con l'Unione Nazionale Mazziniana e decide il piano della celebrazione nei seguenti termini: Giuramento della Milizia il 28 ottobre con due speciali concentramenti di Legioni a Milano ed a Roma.

Riunioni pubbliche alla sede dei Fasci la sera del 29, conferenze di propaganda celebrativa della Marcia su Roma e dell'opera del Governo Fascista.

Riunioni straordinarie dei consigli comunali e provinciali fascisti il giorno 30.





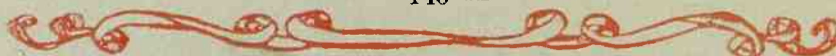
Manifestazione aviatoria del 31 a Roma.
Comizio all'Augusteo.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, fin da questo momento, invita i fascisti di tutta Italia a prepararsi con fiero animo alla celebrazione dell'evento rivoluzionario, orgoglio delle nuove generazioni uscite dalla guerra e dalla vittoria.
Un manifesto sarà lanciato alla Nazione.

Saluto alla Milizia

In occasione del prossimo giuramento della Milizia è stato votato per acclamazione il seguente saluto:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo alla vigilia del giuramento della Milizia, stabilito nel secondo anniversario della Marcia su Roma, manda ai legionari che giureranno inquadrati nelle loro ferree Legioni il suo entusiastico saluto e invita il Popolo fascista a raccogliersi intorno alla Milizia, presidio volontario offerto dal Fascismo alla sicurezza ed alla grandezza della Nazione.





LA XLII RIUNIONE

Alle ore 22 del 15 ottobre, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista. All'inizio il Segretario on. Giunta ha comunicato che vari gruppi di mutilati e combattenti da diverse zone d'Italia hanno telegrafato chiedendo partecipare alle cerimonie celebrative della Marcia su Roma.

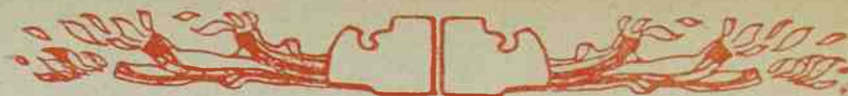
Quindi il Duce ha spiegato la necessità di tenere il Congresso del Partito concludendo col seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

Il congresso nazionale del Partito convocato per il 24 maggio 1925

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo decide di convocare per il 24 maggio, a Firenze, il quarto Congresso Nazionale del P. N. F. e incarica il Direttorio di procedere senza indugio ai necessari preparativi.

Dopo di che il dott. Forges Davanzati ha esposto alcuni problemi interni del Partito. Alla discussione hanno partecipato: gli on.li Maraviglia, Gray, De Cicco; S. E. Federzoni, S. E. De Bono; il prof. Masi.



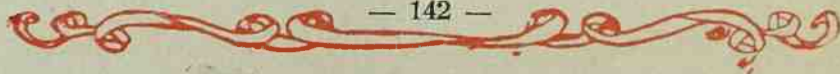


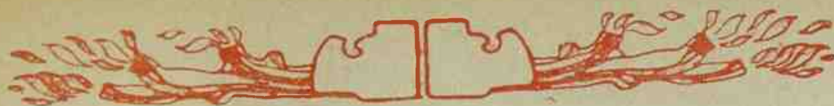
LA XLIII RIUNIONE

ALLE ORE 22 del 16 ottobre, ha tenuto seduta il Gran Consiglio Nazionale Fascista. All'inizio il Segretario on. Giunta, ha comunicato che la riunione inaugurale del 15 avrà luogo il 28 corrente alle ore 11, a Palazzo Venezia. Quindi è stata presa in esame la questione del caro-vita. Il Gran Consiglio, anzitutto ha rilevato, attraverso la discussione, che le opposizioni, dominate dai social-comunisti, dopo aver inutilmente esperimentato il tema delle conculcate libertà e quello dell'affarismo politico, cercano ora di attribuire al Fascismo le difficoltà dipendenti dal caro-vita, che è fenomeno originato da cause obiettive e di carattere europeo. In base a queste considerazioni il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il caro vita

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo esaminata la questione del caro-vita, che offre un altro pretesto alla speculazione antifascista inscenata dai partiti di opposizione, fa rilevare, in contrasto con le affermazioni demagogiche, che il fenomeno non è





soltanto italiano, ma generale; che in taluni paesi, Russia e Inghilterra, ad esempio, il rialzo dei prezzi è proporzionalmente maggiore che in Italia: che le cause di questo fenomeno sono prevalentemente obiettive; e tutto ciò ritenuto, invita i fascisti a non assumere iniziative frammentarie o isolate, destinate a sicuro insuccesso, ma a coadiuvare l'azione che sarà svolta in armonia con quella del Governo dagli Enti locali che, soli, possono ottenere pratici risultati.

Ripresa, poi la discussione sulla situazione politica e di partito, è stato votato il seguente ordine del giorno:

Situazione del Partito

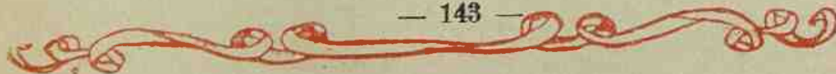
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, udita la relazione Forges-Davanzati sulla situazione del Partito conclude:

1° che il Partito, efficiente dal punto di vista politico amministrativo e sindacale, va incessantemente adeguandosi alla nuova situazione politica determinata dalla Marcia su Roma per cui il Partito, da insurrezionale, si tramutò in Partito di Governo;

2° le direttive emanate dal Direttorio nelle sue istruzioni devono essere massimamente intese e realizzate per lo sviluppo delle organizzazioni fasciste: Comuni, Corporazioni, Avanguardie, Balilla, Gruppi universitari, Istituzioni del « Dopo lavoro », considerate quali elementi costituitivi del Regime;

3° che il Partito deve perseverare nel contegno fermo e disciplinato di cui offerse sicura prova dopo l'assassinio di Armando Casalini, anche di fronte all'illegalismo morale delle opposizioni e alla ripresa delle violenze antifasciste;

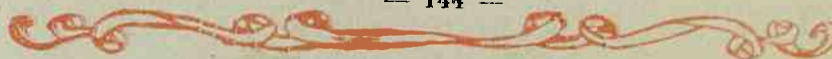
4° che il Partito in blocco in tutti i suoi organi deve essere sempre



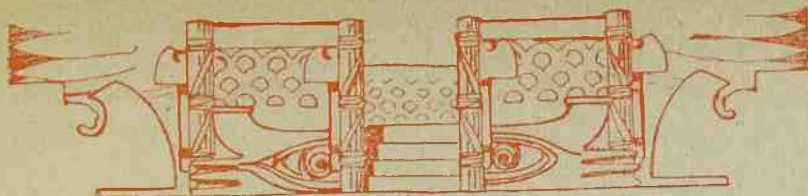


pronto a collaborare in ogni momento col Governo per fronteggiare qualsiasi tentativo da parte dei nemici del Fascismo.

La discussione ha poi versato sopra la situazione degli elementi locali e ha concluso con l'affidare al Direttorio l'esame della situazione dei Comuni fascisti. Infine il Gran Consiglio ha nominato la nuova Corte di disciplina.



ANNO III



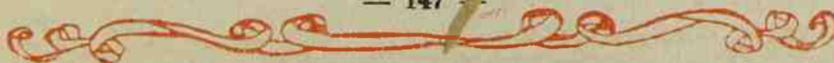
LA XLIV RIUNIONE

La sera del 12 novembre, alle ore 22, si è tenuta la prima seduta della sessione di novembre del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Erano presenti: S. E. Federzoni, S. E. Ciano, S. E. Di Scalea, S. E. Suardo, S. E. De Bono, S. E. Balbo; gli onorevoli Giunta, Arpinati, Barnaba, Caprino, Bonelli, Ciarlantini, Farinacci, Felicioni, Forges-Davanzati, Gray, Igliori, Maraviglia, Masi, Mazzolini, Melchiori, Menesini, Ricci, Sardi, Rossoni, Postiglione, Bastianini e Bianchi.

Assenti giustificati: i ministri De Stefani e Oviglio.

All'inizio della seduta, il Duce ha fatto un'ampia relazione sopra la situazione generale politica. Alla discussione, che si è svolta sopra tutti gli elementi della situazione, hanno partecipato S. E. De Bono, S. E. Caprino, Masi, Menesini, Maraviglia, Suardo Felicioni, Farinacci, Sardi, De Marsico, Bianchi, Forges Davanzati, Gray, De Cicco, Giunta, Bastianini.

A conclusione di una parte della discussione, il Gran Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:





Un plauso alle Medaglie d'Oro, ai volontari ed agli arditi - La fraterna solidarietà con i combattenti che servono la causa della Patria

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo nella sua prima riunione della sessione di novembre, rivolge un pensiero di fervida simpatia alle 44 Medaglie d'Oro che hanno voluto compiere spontaneamente il nobile gesto di solidarietà col Fascismo, alle schiere dei Volontari e degli Arditi per la solidarietà col Governo e col Partito Nazionale Fascista; deplora gli incidenti da chiunque provocati che hanno turbato la celebrazione del 4 novembre e che, ad ogni modo, secondo la stessa testimonianza di combattenti e mutilati, non possono essere attribuiti al Partito e meno ancora al Governo; ricorda che il Partito Nazionale Fascista, nella sua grande famiglia, raccoglie la maggioranza delle Medaglie d'Oro, migliaia di decorati, centinaia di migliaia di excombattenti, come fu inconfutabilmente più volte, e come può essere sempre documentato;

Dichiara che al disopra degli equivoci sulla apoliticità, che sono stati creati artificiosamente, il Gran Consiglio riafferma alle masse dei Combattenti, che hanno servito e servono fedelmente la causa della Patria, l'attestazione di quella fraterna solidarietà che il Partito Nazionale Fascista, il quale trae le sue origini dalla lotta per l'intervento e dalla rivendicazione della Vittoria, addimostrò praticamente e spesso col sangue in tempi oscuri verso gli artefici del Grande Evento.

La seduta è terminata alle ore due del mattino.

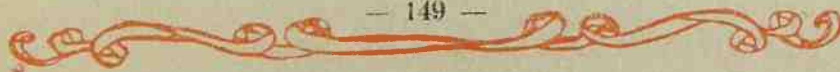




LA XLV RIUNIONE

Ancora sulla politica generale

La sera del 13 novembre il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo si è nuovamente riunito a Palazzo Venezia alle ore 22. E' continuata la discussione sopra la situazione generale politica. Il Gran Consiglio è terminato alle ore 2 del mattino dopo avere stabilito alcune direttive di ordine generale per l'azione politica del Partito.





LA XLVI RIUNIONE

La sera del 14 novembre, alle ore 22, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista.

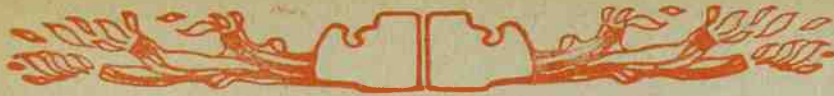
E' continuata la discussione sulla situazione generale politica a conclusione della quale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Convocazioni politiche regionali

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha deciso di convocare per il giorno 23 nei Capoluoghi di regione i Direttorii delle Federazioni Provinciali coi direttori dei giornali fascisti.

A queste riunioni interveranno i membri del Direttorio Nazionale, i quali preciseranno ai convenuti le direttive che i fascisti devono seguire nella loro pratica attività di partito e in quella di politica generale.





LA XLVII RIUNIONE

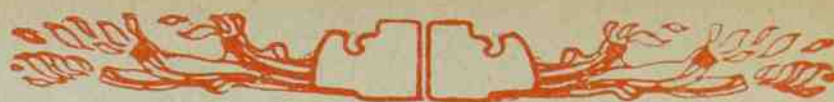
Azione del Partito

Il 20 novembre, alle ore 22, sono state riprese le sedute del Gran Consiglio Nazionale Fascista.

Dopo una lunga discussione, protrattasi oltre le ore due del mattino, il Gran Consiglio ha approvato le linee direttive esposte dal Duce sopra l'azione pratica del Partito.

Tali direttive saranno esposte dai membri del Direttorio alle riunioni dei rappresentanti delle Federazioni il giorno 30 novembre.





LA XLVIII RIUNIONE

Convocazione del Consiglio nazionale

La sera del 21 novembre, alle ore 22, si è riunito il Gran Consiglio Nazionale Fascista.

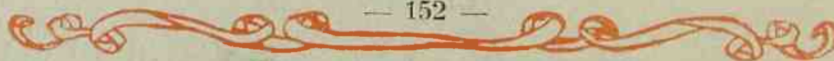
Il Gran Consiglio ha deciso di convocare il Consiglio Nazionale per il mese prossimo di febbraio, dopo che, attraverso i congressi provinciali, che saranno regolarmente convocati nel mese di dicembre e gennaio, il Partito avrà provveduto all'elezione dei nuovi Direttori delle Federazioni provinciali.

Per le famiglie dei caduti fascisti

Inoltre il Gran Consiglio ha deciso la costituzione di un primo fondo di L. 100.000 per sovvenire ai bisogni delle famiglie dei caduti fascisti. Questo fondo sarà amministrato dal Direttorio insieme ad un rappresentante del Comitato delle famiglie dei Caduti.

Ordine dei lavori del Congresso nazionale

Il Gran Consiglio, discutendo intorno alla preparazione del Congresso Nazionale del Partito, che avrà luogo nel decimo





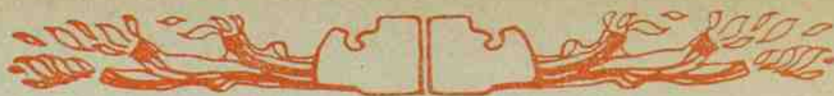
anniversario della dichiarazione della guerra, ha fin da ora preparato il seguente ordine dei lavori:

1. Inaugurazione; 2. Verifica dei poteri; 3. Organizzazione del Partito; movimento giovanile, movimento femminile, Università fasciste, propaganda, stampa; 4. Azione politica del Partito; 5. Problema sindacale; 6. Provincie e Comuni; 7. Nomina del Direttorio Nazionale.

In fine della seduta è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Saluto alle Corporazioui

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo alla vigilia del secondo Congresso Nazionale delle Corporazioni, saluta con viva cordialità i congressisti nella certezza che l'esame dell'opera compiuta e delle difficoltà incontrate per l'attuazione del programma sindacale fascista, sarà fatto dal Congresso con intelligenza del problema economico secondo le esigenze nazionali e con alto sentimento di responsabilità, riconfermando, al disopra dei singoli episodi, i principii ed i metodi del sindacalismo fascista.



LA XLIX RIUNIONE

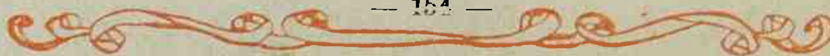
Opere assistenziali - Fasci femminili - Stampa

La sera del 25 novembre, alle ore 22, si è nuovamente riunito il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Alla seduta erano presenti: la signora Mezzomo, in rappresentanza delle famiglie dei Caduti fascisti, e la signora Rizzioli per i Fasci Femminili.

Sono state discusse le modalità di costituzione dell'ente che deve curare con i primi fondi deliberati l'assistenza delle famiglie dei Caduti fascisti.

In conseguenza della precedente deliberazione che invita il Partito a promuovere l'azione particolare dei gruppi femminili, azione sopratutto di propaganda e di assistenza sociale e nazionale, sono state esaminate le linee fondamentali delle organizzazioni femminili ed è stato dato incarico al Direttorio di definire l'organizzazione stessa sulla base dei criteri adottati. Infine il Gran Consiglio ha discusso intorno alla situazione della stampa del Partito. La discussione, dettagliata ed esauriente, ha portato ad una serie di provvedimenti la cui esecuzione è stata demandata alla Commissione esecutiva ed al Capo dell'Ufficio Stampa del Partito.





LA L RIUNIONE

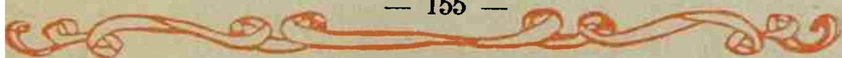
Saluto
Gruppi regionali dei Deputati fascisti

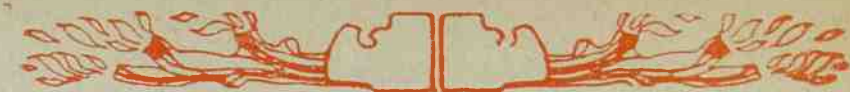
Alle ore 22, del 12 gennaio, si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio Fascista.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, meno l'on. De Stefani, e precisamente: Federzoni, Ciano, Di Scalea, Fedele, Giuriati, Rocco, Grandi, Gandolfo, Barnaba, Ciarlantini, Farinacci, Forges-Davanzati, Igliori, Maraviglia, Masi, Mazzolini, Melchiori, Ricci, Rossoni, Postiglione, Bastianini, Balbo, Bianchi.

Fungeva da segretario l'on. Suardo.

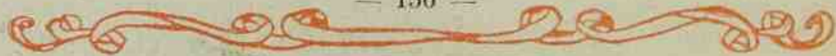
Il Duce ha iniziato rivolgendo un saluto ai nuovi ministri Fedele, Giuriati e Rocco ed al Generale Gandolfo, il nuovo Comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, entrati a far parte del Gran Consiglio, ed ha pronunciato un discorso riassumendo le vicende e le attività del Partito e tratteggiando la situazione politica e parlamentare. Dopo larga discussione, alla quale partecipano quasi tutti i presenti, il Gran Consiglio, su proposta del Duce, all'unanimità delibera: 1) tutti i deputati fascisti delle singole regioni devono costituirsi immediatamente in gruppi regionali deputati fa-





scisti; 2) l'azione di questi gruppi deve essere di ordine esclusivamente parlamentare; 3) ogni gruppo nominerà un Fiduciario che manterrà i contatti con gli altri gruppi regionali e col Governo; 4) i gruppi regionali deputati fascisti avranno il compito di tenere affiatati — nella comune disciplina — i deputati e quello più importante di sottoporre all'attenzione del Governo e del Parlamento i problemi delle singole regioni; 5) ai gruppi regionali potranno essere aggregati elementi affini.

Il comm. Forges Davanzati riferisce in fine sull'attività del Partito.





LA LI RIUNIONE

LA SERA del 13 gennaio, a Palazzo Venezia, alle ore 22, si è riunito nuovamente il Gran Consiglio Nazionale Fascista, presenti tutti i membri già convocati alla seduta precedente.

Assenti giustificati: l'on. De Stefani e l'on. De Bono.

E' continuata la discussione sulla situazione politica del Partito ed è stato votato a conclusione il seguente ordine del giorno:

Saluto

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo prende atto della magnifica prova di disciplina e di alto senso di responsabilità fornita da tutte le forze del Fascismo;

Plaude alla Milizia Volontaria fedele custode del rinnovato spirito nazionale, alle Corporazioni fasciste ed a tutti i gregari del Partito esortandoli a secondare con vigile coscienza la risoluta e costruttiva opera del Governo.

Ha quindi avuto inizio la discussione sulla situazione sindacale.



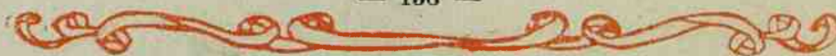


LA LII RIUNIONE

Situazione sindacale

LA SERA del 14 gennaio, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la riunione del Gran Consiglio Nazionale Fascista, presenti tutti i componenti ad eccezione degli on.li Federzoni, Fedele, Giuriati, Rocco, De Stefani, De Bono: giustificati.

Il Gran Consiglio ha continuato la discussione sulla situazione sindacale.





LA LIII RIUNIONE

La sera del 22 gennaio, il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha ripreso i suoi lavori. Erano presenti tutti i suoi membri compresi i senatori Corradini e Gentile. Sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

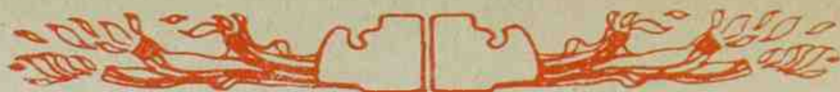
La solenne celebrazione del 23 marzo anniversario della fondazione dei Fasci

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo decide di celebrare il sesto anniversario della fondazione dei Fasci italiani di combattimento con un grande spiegamento delle forze del Partito specialmente di quelle giovanili. Affida al Direttorio Nazionale il compito di preparare la manifestazione.

L'attività elettoralistica non deve distrarre il Partito

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo riconosce nel fatto della rapida approvazione della riforma elettorale una prova decisiva della solidità della maggioranza fedele al Governo, della



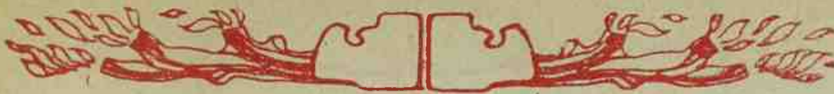


ferrea disciplina parlamentare fascista, e della volontà di assicurare al Paese oltre ogni preoccupazione egoistica le condizioni più favorevoli ed un ulteriore svolgimento della vita politica.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, riconosciuto il valore di questa realizzazione, ne riconferma ancora una volta il carattere semplicemente strumentale per i fini nazionali che il Fascismo è deciso a raggiungere. Il Gran Consiglio invita pertanto il Partito e tutte le organizzazioni a non distrarsi in alcun modo dai compiti essenziali ad essi assegnati per anticipare una attività elettoralistica che non risponda ad una realtà immediata e che distoglierebbe le forze del Fascismo dall'esame e dalla soluzione di più importanti e più attuali problemi.

Il Gran Consiglio ha quindi ripreso la discussione sul problema sindacale che sarà continuata nella seduta di domani sera.





LA LIV RIUNIONE

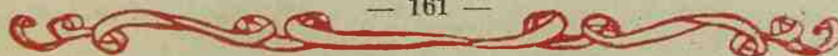
La sera del 23 gennaio, alle ore 23, il Gran Consiglio Nazionale Fascista, ha ripreso i suoi lavori. La discussione è continuata sull'azione sindacale a conclusione della quale è stata votata la seguente mozione:

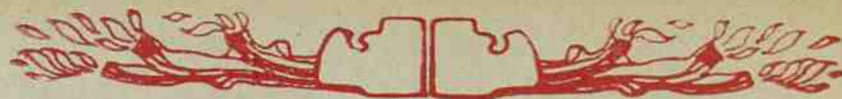
Azione sindacale

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo riconferma che l'azione sindacale è parte integrante del movimento e dell'Idea fascista e ne constata l'utilità ai fini nazionali, avendo essa, in breve tempo, già realizzati i seguenti postulati, che rimangono indissolubilmente legati alla Rivoluzione delle Camicie Nere:

a) nuclei sempre più importanti di lavoratori, liberati dalle assurde utopie universalistiche regolarmente smentite dagli eventi, sono venuti acquistando coscienza della realtà e della missione della Nazione nonchè degli scopi del Fascismo, come è dimostrato dalla partecipazione di tutte le classi popolari alla Milizia; ed in conseguenza lo stesso sindacalismo avversario è stato costretto a rettificare le sue tesi antipatriottiche;

b) i Sindacati Nazionali, superando il ristretto carattere classista nell'esclusiva competizione per il salario e considerando nel suo insieme il fenomeno della produzione, hanno elevato la loro fun-





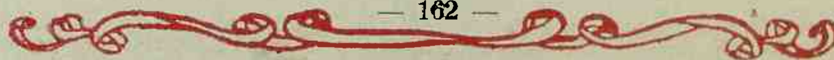
zione definendo il loro compito specifico di difesa del lavoro senza negare il compito del capitale, subordinato a sua volta alle esigenze della produzione e della Nazione;

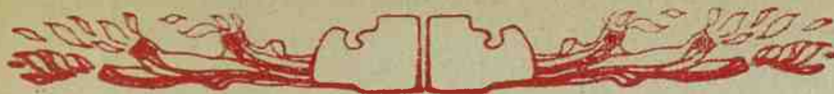
c) la Nazione Italiana, povera di materia prima e di disponibilità capitalistiche, ricca di potenza umana che ha necessità di organizzarsi unitariamente per fronteggiare la lotta dominata da Stati egemonici, trova nella disciplina sindacale fascista, che coordina con nuova coscienza le masse del lavoro intellettuale e manuale, il fondamento essenziale della sua espansione.

Il Gran Consiglio rileva che nella recente attività sindacale fascista si sono incontrate qua e là resistenze ed ostacoli da parte di alcuni gruppi di datori di lavoro, i quali dimostrano spesso una colpevole incomprensione degli scopi nazionali del Sindacalismo fascista e riconosce la necessità che i Sindacati, in determinate contingenze, non escludano il ricorso alla lotta economica per stabilire il giusto rapporto tra il compenso dovuto al lavoro e le possibilità della produzione essendo interesse della Nazione garantire ai lavoratori tecnici manuali od intellettuali condizioni materiali e morali sempre più rispondenti alle esigenze della vita civile.

Ad assicurare pertanto il disciplinato sviluppo del movimento sindacale nazionale, il Gran Consiglio, respingendo il criterio dell'agnosticismo demo-liberale nei confronti dei contrasti economici, riconosce indispensabile che l'azione sindacale su base unitaria nazionale trovi una rispondenza armonica negli Istituti e nei funzionari dello Stato e considera fondamentale, nella preparazione della nuova legislazione dello Stato fascista, la risoluzione del problema dell'inquadramento delle forze economiche organizzate nella vita statale.

Il Gran Consiglio ritiene perciò che il Partito e le Corporazioni debbano, attraverso la razionale autonomia delle rispettive organizzazioni, impegnare decisamente ogni sforzo per la realizzazione di questo programma.





LA LV RIUNIONE

Esempio di disciplina

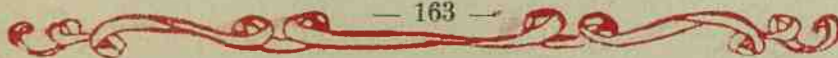
LA SERA del 12 febbraio, alle ore 22, si è iniziata a Palazzo Venezia la sessione di febbraio del Gran Consiglio Nazionale Fascista.

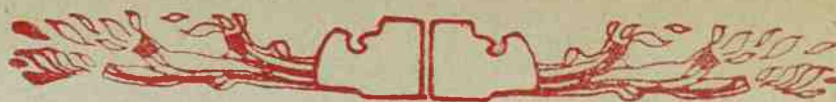
Erano presenti tutti i membri dell'Alto Consesso. Avevano giustificata la loro assenza: il ministro Federzoni, leggermente indisposto, il ministro De Stefani, il sottosegretario Grandi, S. E. De Bono, l'on. De Cicco, l'on. Postiglione, l'on. De Marsico, l'on. Rossoni.

All'inizio della seduta il Duce si alza e pronuncia il seguente discorso:

Prima di cominciare i lavori di questa sessione del Gran Consiglio, io voglio porgere, sicuro interprete dei sentimenti vostri, il mio saluto fraterno a Cesare Maria De Vecchi, uno dei 53 fascisti del marzo 1919, uno dei creatori della Milizia, uno dei quadrumviri della Marcia su Roma. Egli torna dalla Somalia — la colonia lontana, sconfinata e ricca di grandi possibilità — che il Governatore fascista ha retto con grande saggezza e non minore energia, tra il plauso delle popolazioni indigene, legate all'Italia dalla quale hanno avuto pace e prosperità.

Sono passati quindici mesi dalla sera in cui, in questa stessa





sala, comunicai al Gran Consiglio la nomina e la prossima partenza di S. E. De Vecchi quale Governatore della Somalia. Il lungo periodo di tempo è stato densissimo di vicende. Chi le ha vissute non sempre è in grado di valutarle. Nel complesso il Governo è stato all'altezza della sua missione ed ha risolto molti e formidabili problemi, e il Partito anche, malgrado gli alti e bassi inevitabili in ogni grande rivoluzionario movimento di popolo.

Oggi il Partito è solo contro tutti i vecchi partiti. Io considero ciò come un privilegio, una gloria e un segno indubbio di vitalità, il segno cioè che il Fascismo ha veramente compiuto una rivoluzione che impone a tutti una scelta.

La grande crisi iniziata nel giugno è da ritenersi superata, almeno nel suo punto culminante.

Il discorso del 3 gennaio è stato risolutivo. Io riconosco i nostri avversari. Ma non è finita. Se mi fosse lecito impiegare termini di guerra senza far rizzare le orecchie lunghe dei sedicenti normalizzatori, io direi che abbiamo vinto una battaglia, una grande battaglia, ma non ancora la guerra. Abbiamo, all'infuori dei vecchi partiti, ritrovati molti consensi anonimi, ed imponenti, che dovremo lavorare in profondità per renderli definitivi, ma i frammenti dei vecchi partiti manovrano ancora.

Ho voluto, caro De Vecchi, ritracciarti in sintesi quanto è avvenuto. Nè vale la pena di scendere ai dettagli che a te, abituato ormai alle solitudini primitive di quella terra africana al cui fascino strano e potente si soggiace, non direbbero nulla.

Ma, prima di finire, voglio additare il tuo esempio di disciplina ai fascisti d'Italia. Della parola disciplina ci si riempie la bocca, finchè la disciplina è facile; ma se per avventura essa impone un sacrificio, o politico o personale, allora nascono i puntigli, i secessionismi e talvolta i tradimenti nerissimi. La verace disciplina non comporta, anzi, repelle dagli esibizionismi di troppi Marcelli coi loro ridicoli, sterili e oramai noiosissimi dissidentismi che durano quanto dura l'imbecille clamore cronachistico o pettegolo della stampa nemica.

Disciplina è la tua, De Vecchi. Tu sei andato dove ti ho detto



di andare. Ti sei preso le responsabilità che ti ho affidate. A Roma e in Somalia. In Italia e fuori. Oggi come ieri. Domani come oggi. Così si serve il Fascismo. Così si serve la Nazione. Questo è l'esempio da dare al popolo, il quale nelle sue masse profonde. offre da tre anni uno spettacolo semplicemente superbo di disciplina, come tutta la Nazione, come tutto il Fascismo, malgrado le ricorrenti sporadiche beghe dei delusi, dei vanitosi e dei deficienti.

Insomma, si tiene duro e si dura. Questo conta.

Il Fascismo, nel suo complesso, è in piedi, tutto intento a perfezionare i suoi istituti, a rivedere i suoi quadri, a rendersi idoneo ai nuovi compiti. Chi esce dal grande fiume, si isterilisce e si perde.

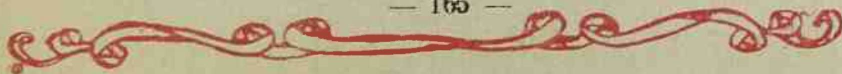
Questo è il monito di sei anni della nostra storia. Le giornate di domani, quali si siano, ci troveranno pronti con tutta la nostra fede sorretta dalla nostra fredda, tenace, indomabile volontà.

L'opera di S. E. De Vecchi

Cessati gli applausi che coronano le forti e nobili parole del Duce, si alza S. E. De Vecchi, il quale, profondamente commosso per le lusinghiere parole del Capo, accenna a grandi tratti le linee maestre dell'opera svolta in Colonia, segnala al Duce la disciplinata attività dei fascisti emigrati laggiù, dei fascisti che ieri furono in prima linea nella lotta politica, uomini che un giorno usarono come mezzo la violenza e che oggi sono presso l'aratro, nelle prime officine, o lungo i corsi d'acqua, a preparare i prodotti necessari alla madre Patria lontana.

Conclude ringraziando il Duce per l'elogio che è per lui il migliore premio e gli conferma ancora una volta la sua disciplinata fedeltà oggi come domani qualunque sia il comandamento.

Quindi il Gran Consiglio esamina la situazione politica e generale del Partito sulla relazione svolta dal Duce; interloquiscono Forges-Davanzati, Farinacci, Giunta, Mazzolini, Bastia-





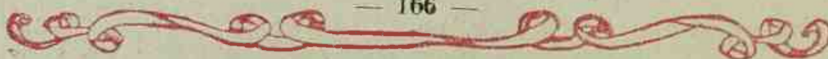
nini, De Vecchi. Sono state dettagliatamente esaminate le situazioni locali delle Provincie di Alessandria, Pavia, Sondrio, Cuneo e Piacenza.

L'on. Farinacci Segretario generale

Come conseguenza della discussione sopra la situazione politica del Partito, il Gran Consiglio è venuto nella determinazione di ritornare al Segretario Generale. Il Duce ha proposto che a tale alta carica venga assunto l'on. Farinacci.

La proposta è stata accolta all'unanimità.

Infine il Gran Consiglio ha stabilito di chiamare al Congresso tutti i Direttorii Provinciali del Partito per il 21 aprile a Roma e ne ha affidata la preparazione al Direttorio Nazionale.





LA LVI RIUNIONE

Movimento giovanile - Stampa - Gruppi universitari - Enti autarchici

La sera del 13 febbraio, alle ore 22, a Palazzo Venezia ha avuto luogo la seconda seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

L'on. Ricci ha fatto la sua relazione sul movimento giovanile fascista. Il Gran Consiglio, nell'approvare le direttive dell'opera svolta dal Direttorio Nazionale per il maggiore sviluppo delle organizzazioni giovanili, richiama tutte le Federazioni Provinciali ad una più vasta considerazione sulla importanza delle Avanguardie e dei Balilla.

Ogni buon fascista sa che la vita del Partito trae la sua ragione di essere dalle vecchie Camicie Nere che hanno affrontato serene la lotta cruenta negli anni più duri e non può avere sicurezza di avvenire se non inquadra ed organizza le reclute del Fascismo affinchè braccio, cuore e mente dei giovani siano preparati a nuove conquiste.

Sopra l'organizzazione dell'Ufficio Stampa e Propaganda ha fatto una relazione l'on. Ciarlantini. Egli ha messo in rilievo il graduale miglioramento tecnico di tutti gli organi provinciali che ammontano ormai a 70, la crescente diffusione dei medesimi, specie nelle zone rurali. ed il consolidamento amministrativo che garantisce la loro esistenza; quotidiani dichiarata-



mente fascisti, circa una ventina, rappresentano dei sicuri presidi del Fascismo e vanno sempre più perfezionando i loro servizi. Complessivamente la tiratura è tale da confortare e da ripagare gli sforzi che il Partito compie per far apprezzare la sua stampa.

Sono state tenute in questi ultimi mesi dai migliori uomini del Fascismo conferenze varie; sono stati fondati Istituti di cultura, università, corsi pratici professionali e di arti applicate, biblioteche, e sono state organizzate visite d'istruzione. I fascisti dovunque dimostrano di voler integrare la loro passione politica con consapevolezza sempre più vigile dei loro compiti e dei grandi obiettivi del regime fascista.

L'on. Mazzolini riferisce sul movimento femminile e sulla Federazione degli Universitari Fascisti. Il movimento femminile, ripreso da appena due mesi, ha dato notevoli risultati. I Gruppi femminili sono oggi oltre 400.

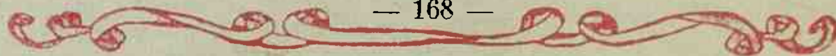
In parecchi centri si sono iniziati corsi di igiene e si è dato vita a scuole per le massaie e ad opere di assistenza.

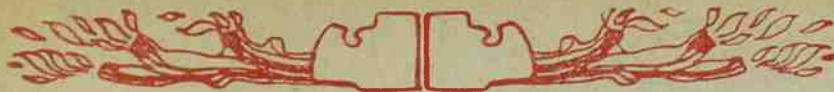
L'Ispettorato ha diramato lo statuto-regolamento dei fasci femminili. In ogni provincia si stanno costituendo nuovi gruppi. L'opera di assistenza compiuta dalla signora Mezzomo, presidentessa per le famiglie dei caduti fascisti, è quotidiana e proficua di bene. La signora Mezzomo ha visitato nelle provincie d'Italia numerose famiglie dei nostri Caduti e mutilati recando ad esse tangibile conforto.

La Federazione degli universitari fascisti che s'intitola ad Alfredo Oriani ha costituito i suoi Gruppi in ogni centro di studi. Buone iniziative sono state prese e si stanno prendendo per le case del goliardo, dei circoli di cultura e di biblioteche. Assai efficace si è manifestata l'opera degli studenti universitari fascisti a sostegno della riforma Gentile. E' prossima la pubblicazione del settimanale intitolato: *La Rivolta Ideale.*

Il Gran Consiglio ha espresso la propria soddisfazione ai tre relatori, onorevoli Ricci, Ciarlantini e Mazzolini.

Ha quindi preso la parola l'on. Igliori per svolgere una sua relazione sopra la situazione degli Enti Autarchici.





LA LVII RIUNIONE

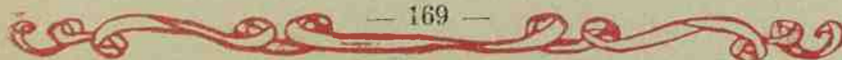
Alle ore 16 del 23 aprile, ha avuto luogo la prima seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista della sessione di aprile. Erano presenti: il Duce; i ministri Federzoni, Ciano, De Stefani, Fedele, Giuriati; il sottosegretario on. Grandi; S. E. Gandolfo, S. E. De Vecchi, l'on. Balbo, l'on. Bianchi, l'on Barnaba, l'on. De Marsico, l'on. Ciarlantini, l'on. Cucco, l'on. De Cicco, l'on. Farinacci, Segretario Generale del Partito, l'on. Felicioni, l'on. Igliori, l'on. Maraviglia, l'on. Mazzolini, l'on. Sardi, l'on. Rossoni, l'on. Postiglione, l'on. Bastianini, il comm. Melchiori, Colisi-Rossi, e il Segretario del Gran Consiglio, on. Giunta.

Erano assenti giustificati: il ministro Di Scalea, il ministro Rocco, il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, l'onorevole Arpinati, S. E. De Bono, l'on. Gray.

All'inizio della seduta il Duce si alza in piedi, seguito da tutto il Gran Consiglio, e fra il religioso silenzio e la intensa commozione dell'assemblea propone il seguente ordine del giorno che viene approvato unanimemente:

Saluto ai caduti

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo della sessione di aprile 1925 - anno III - prima di iniziare i suoi lavori saluta romanamente e chiama a gran voce i seguenti Militi caduti nella





settimana 5-12 aprile: Volterra, Ghinassi, Mongardi, Martinelli, Manuglio, Di Carlo;

Ricorda agli italiani immemori che il Fascismo è ancora e sempre una milizia che si espone ai sacrifici supremi e si consacra nel sangue;

Addita a tutti i fascisti il mirabile stoicismo di quelle Camicie Nere che sono morte gridando: « Viva il Fascismo! ».

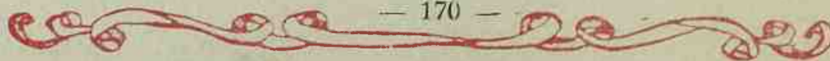
Ordina al Partito di arruolare incessantemente i suoi migliori gregari nel primo e nel secondo bando perchè la Milizia sia sempre in perfetta efficienza materiale e morale;

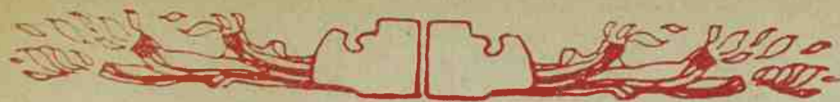
E' sicuro che il Governo è pronto a reprimere con la necessaria severità ogni conato di contro rivoluzione dell'anti-fascismo.

Quindi il Duce ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione politica generale, investendo tutti i problemi, da quelli strettamente politici a quelli di ordine economico-finanziario, e riferentisi ai lavori pubblici di tutta Italia e particolarmente del Mezzogiorno.

Aperta la discussione hanno interloquito i ministri Federzoni e De Stefani, l'on. Giunta, l'on. Farinacci, l'on. Bianchi, l'onorevole Suardo, l'on. Maraviglia, l'on. Postiglione e il dott. Forges-Davanzati. La discussione si è animata particolarmente sopra alcuni aspetti della politica finanziaria in ciò che si riferiva sopratutto ai lavori pubblici. Sotto questo ultimo aspetto si può dire nuovamente ed efficacemente trattato.

La relazione del Duce è durata quasi due ore.





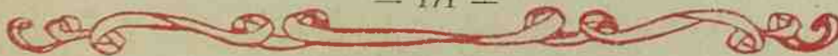
LA LVIII RIUNIONE

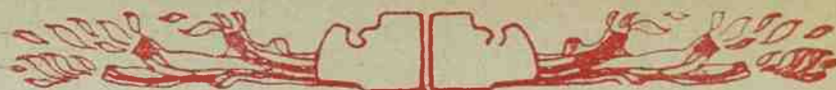
Situazione generale del Partito

ALLE ORE 16 del 24 aprile, è continuata la sessione del Gran Consiglio Nazionale Fascista. L'on. Farinacci ha fatto la sua relazione sulla situazione generale politica del Partito, che si trova attualmente in condizioni ottime sotto ogni rapporto, specialmente riguardo le sue imponenti forze numeriche. Le regioni che al 1° di aprile di questo anno, avevano ritirato un numero maggiore di tessere dell'anno scorso, sono: il Veneto, l'Umbria. le Marche, la Campania, la Calabria. La regione che ha il maggior numero di inscritti è la Lombardia con 74.050. E' certo che il tesseramento del Partito dell'anno in corso supererà quello del 1924.

Sopra la relazione del Segretario Generale si è aperta una interessantissima discussione che si è riallacciata, per le inevitabili concordanze e per i logici riflessi, con la discussione avvenuta ieri l'altro intorno alla situazione generale politica. Vi hanno preso parte: il Duce; i ministri Federzoni, Rocco, De Stefani; il generale Gandolfo; l'on. Giunta, il prof. Masi.

Il Ministro Guardasigilli ha esposto il programma del lavoro legislativo che il Governo si propone di condurre a termine.





Pertanto occorrerà perfezionare ed integrare le norme legislative vigenti sulla difesa dello Stato, specialmente per ciò che concerne le Società segrete e la stampa periodica. Occorrerà quindi fare alcune riforme, specialmente su alcuni punti fondamentali. Sarà così necessario condurre al più presto in porto il disegno di legge sulle riforme dei codici e della legge di pubblica sicurezza; occorrerà disciplinare per legge la facoltà del Governo di emanare decreti legge. Occorrerà ottenere la facoltà di allontanare dai posti direttivi dell'Amministrazione gli elementi legati per sentimenti od interessi ai partiti antinazionali. L'on. Federzoni ha illustrato ampiamente, in una lucida e vigorosa esposizione, il problema della burocrazia, in connessione con l'azione che il Governo fascista si propone di svolgere per la realizzazione del programma del Partito. Ha posto in evidenza tutta la complessità del problema stesso per la necessità assoluta di evitare che l'indispensabile rinnovamento dell'Amministrazione offra occasione e pretesto a persecuzioni ingiuste, ovvero conduca a una serie di provvedimenti inorganici e frammentari; ed ha concluso indicando per quali vie ad un sempre maggior rafforzamento dell'autorità dei poteri responsabili può accompagnarsi la più rigorosa selezione ed elevazione degli organi esecutivi del Governo

Il ministro De Stefani invita ad un esame più approfondito del problema burocratico e delle possibilità concrete; parla poi dei rapporti tra Governo e Deputati, degli incarichi politici e delle onorificenze; infine esprime il proprio pensiero sul decentramento amministrativo e sulla semplificazione dei controlli.

Il generale Gandolfo dà assicurazione al Gran Consiglio che la Milizia conserverà sempre il suo carattere originale di forza volontaria al servizio del Fascismo e della Nazione.

Il prof. Masi ha trattato il problema della burocrazia; ha accennato al decentramento amministrativo e ad alcune situazioni del Partito nell'Italia Meridionale e specialmente in Sicilia.

L'on. Giunta ha suggerito alcuni provvedimenti per la Milizia;





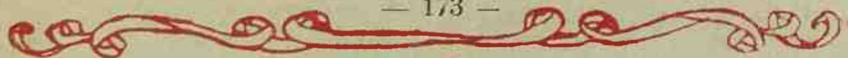
ha parlato degli Istituti parastatali e finanziari, della necessità di organizzare meglio i deputati fascisti per una più efficace e ordinata azione parlamentare ed ha insistito perchè vi sia sempre collegamento continuo fra Governo, Partito, Gruppo parlamentare, Milizia e Sindacati.

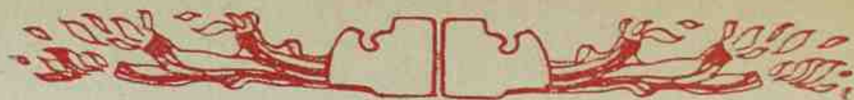
Conclusa la discussione, su proposta dell'on. Balbo, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo approva la relazione dell'on. Roberto Farinacci e rileva con vivo compiacimento come la sua opera quale Segretario Generale del Partito abbia servito a stringere maggiormente le file dei gregari, a stroncare in modo definitivo gli sporadici conati dei dissidentismi locali e a restituire al Partito la superba efficienza de' suoi giorni migliori.

Il Direttorio delle Corporazioni sindacali

Alle ore 19 il Gran Consiglio ha chiamato il Direttorio Nazionale delle Corporazioni fasciste ed ha iniziato la discussione sopra la situazione sindacale. Il Duce ha riassunto brevemente gli ultimi e più recenti avvenimenti impostando nettamente il tema della trattazione. L'on. Rossoni ha chiesto che prima di discutere il problema fondamentale del sindacalismo, i rappresentanti di tutte le forze sindacali esponessero in una succinta relazione le rispettive situazioni locali. In tal modo, per la prima volta, il Gran Consiglio del Fascismo ha preso contatto diretto con la organizzazione sindacale, che è, al pari della Milizia, una originale formazione fascista. Hanno cominciato a riferire il dott. Razza, l'on. Ciardi, l'avv. Lusignoli. Prima di togliere la seduta è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:





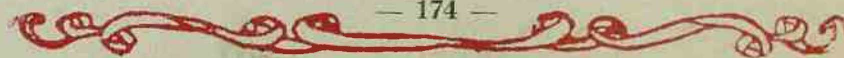
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, presente il Direttorio delle Corporazioni fasciste, prese in attento esame le vicende di ordine sindacale culminante nello scorso mese di marzo nello sciopero generale metallurgico in Lombardia, constata, a confusione di tutti gli avversari, che il sindacalismo fascista può contare su forze imponenti anche fra le masse operaie urbane, come è documentato irrefutabilmente dai seguenti fatti:

1° In tutte le città della Lombardia, da Brescia a Varese, da Bergamo a Mantova le maestranze metallurgiche hanno abbandonato e ripreso il lavoro obbedendo esclusivamente agli ordini delle Corporazioni;

2° Nella stessa città di Milano l'ordine di ripresa del lavoro dato dalle Corporazioni dopo l'accordo con gli industriali fu seguito da ben 5697 operai il primo giorno, che salirono a 9748 nel secondo giorno come stamparono gli stessi giornali antifascisti, il che consigliò la « Fiom » a non insistere in una battaglia già da essa clamorosamente perduta;

3° Nello stesso periodo di tempo ed in quello immediatamente successivo le Corporazioni fasciste stipularono concordati metallurgici nell'Emilia, nel Veneto, nell'Umbria, nella Liguria ed altri concordati nazionali in altre industrie interessanti centinaia di migliaia di operai nonchè l'odierno concordato che interessa tutti gli impiegati metallurgici di Lombardia.

Ciò precisato, il Gran Consiglio, mentre saluta con schietta solidarietà le moltitudini operaie raccolte nelle Corporazioni, riafferma la necessità del Sindacalismo fascista che deve non solo migliorare le condizioni dei lavoratori manuali, tecnici e intellettuali, ma preparare la inserzione graduale ed armonica dei Sindacati stessi nella vita dello Stato onde le masse lavoratrici siano sempre più un consapevole elemento di collaborazione per la prosperità e la grandezza della Nazione.





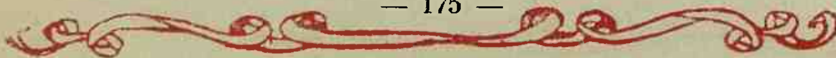
LA LIX RIUNIONE

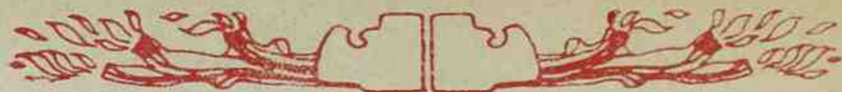
ALLE ORE 16, del 25 aprile, si è tenuta la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista. E' continuata la relazione da parte dei dirigenti delle organizzazioni sindacali. Hanno riferito l'on. Cucini, l'on. Pighetti, l'on. Racheli, il dott. Marini, il dott. Baldetti, il dott. Fioretti, l'avv. Di Giacomo, il prof. Sacconi, il cap. Ricci, Pezzoli, Malusardi, Meledandri e Panconesi. Quindi il Duce, dopo avere espresso tutto il compiacimento suo e del Gran Consiglio ai capi della organizzazione corporativistica, ha illustrato e presentato i due seguenti ordini del giorno:

L'efficienza delle Corporazioni

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, presenti il Direttorio delle Corporazioni, riafferma i suoi postulati di collaborazione fra tutti gli elementi della produzione, purchè tale collaborazione sia intelligente e reciproca;

Considera lo sciopero effettuato dalle Corporazioni come un atto di guerra, al quale — eccetto per i pubblici servizi — si può fare





ricorso, quando tutti i mezzi pacifici siano stati tentati ed esauriti; poichè lo sciopero danneggia i datori di lavoro, ma incide sui bilanci operai ed arresta il ritmo della produzione, del che approfitta immediatamente la vigile concorrenza straniera per ostacolare la nostra indispensabile espansione economica nel mondo;

Stabilisce nettamente la differenza fra lo sciopero fascista, che è una eccezione ed ha in sè stesso i suoi obiettivi definiti, e lo sciopero socialista, che fu una regola ed è sempre considerato e praticato come un atto di ginnastica rivoluzionaria a fine remoto ed irraggiungibile;

Determina che, nella eventualità di una proclamazione ed attuazione dello sciopero, dev'essere evidente ogni inutile allargamento del movimento e la proclamazione di scioperi di solidarietà, i quali, come una lunga e dolorosa esperienza ha dimostrato, non giovano agli operai in isciopero e ne aumentano il disagio;

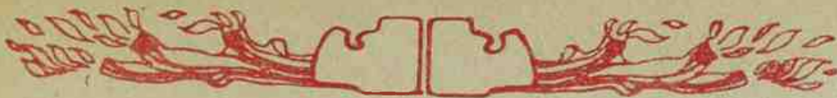
Stabilisce che, chiamandosi la Corporazione fascista ed essendo in realtà una grande ed originale creazione fascista, lo sciopero deve avere l'autorizzazione preventiva degli organi supremi delle Corporazioni del Partito, senza di cui il Partito avrà la facoltà di sconfessare il movimento ed i suoi iniziatori;

Si dovrà procedere anche ad una revisione dei quadri dei dirigenti del movimento sindacale.

I segretari provinciali devono essere nominati di comune accordo dalle Corporazioni, dal Partito e dalle Federazioni provinciali fasciste.

Il Gran Consiglio dichiara, che questo movimento è fondamentale ed invita tutti gli organi delle Corporazioni e del Partito a pubblicare nei giornali e ad illustrarlo ai Sindacati ed attenervisi





rigorosamente, con quel senso consapevole di disciplina che è la caratteristica, il privilegio e l'orgoglio del Fascismo italiano.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, udite le dettagliate relazioni dei Ministri, del Direttorio delle Corporazioni per le singole industrie, prende atto con vivissima soddisfazione dell'imponente sviluppo organico delle Corporazioni.

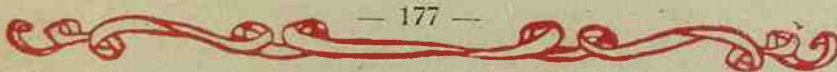
Richiama talune organizzazioni di datori di lavoro al rispetto dei postulati del Concordato di Palazzo Chigi, altrimenti il Fascismo prenderà le misure necessarie, onde spezzare il monopolio di quelle organizzazioni che anteponessero i loro interessi individuali a quelli generali della produzione e della Nazione.

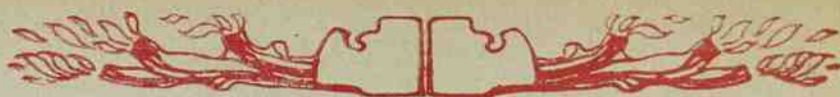
Programmi

L'on. Giunta ha suggerito alcuni provvedimenti per la Milizia. Prima che il Direttorio delle Corporazioni si allontani dalla sala, l'on. Rossoni si alza e ringrazia il Duce ed il Gran Consiglio del plauso tributato a lui e agli organizzatori fascisti e garantisce l'assoluta fedeltà delle Corporazioni al Fascismo.

Il Duce dà quindi la parola al ministro Giuriati, che riferisce dettagliatamente sopra l'organizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici e sui criteri ai quali deve informarsi l'azione del Governo, sia dal punto di vista tecnico sia del personale sia da quello finanziario, se si vuole esplicare un'opera veramente efficace a vantaggio del Mezzogiorno.

Sulle dichiarazioni del ministro interloquiscono: S. E. De Stefani, l'on. Postiglione, l'on. Maraviglia, S. E. De Vecchi e particolarmente l'on. Bianchi. L'interesse dell'argomento si è dimostrato tale che il Gran Consiglio ha deciso di concluderne la discussione nella seduta di giovedì prossimo quando potrà essere nuovamente presente il ministro dei LL. PP.





LA LX RIUNIONE

ALLE ORE 16, del 28 aprile, si è tenuta la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista di aprile. L'on. Renato Ricci riferisce sul movimento giovanile, che è stato oggetto in questi ultimi tempi di particolari cure da parte della Direzione del Partito e che ha assunto una notevole importanza. Il Gran Consiglio approva le iniziative di carattere culturale e sportivo che sono in corso di attuazione e di studi, ed invita le Federazioni provinciali a dedicarsi attivamente alla organizzazione dei giovani, che sono oggi già più di una promessa e che fanno guardare con sicura fiducia all'avvenire.

L'on. Farinacci ha presentato una relazione scritta sul movimento femminile, redatta dalle Dirigenti l'organizzazione dei Gruppi; quindi l'on. Mazzolini riferisce sul movimento Universitario; la Federazione « Alfredo Oriani » conta oggi varie migliaia di iscritti, ed in ogni centro di studi gli studenti fascisti sono organizzati in gruppi ed esplicano la loro attività di propaganda e di cultura conseguendo notevoli risultati. In questi giorni è convocato a Roma il Congresso degli universitari per concretare il programma d'azione avvenire.

Infine l'on. Ciarlantini ha parlato al Gran Consiglio sulla organizzazione tecnica finanziaria e politica dei trenta quotidiani fascisti e dei numerosi settimanali del Partito, quasi un centi-



naio, in pieno e continuo sviluppo. Ha riferito anche intorno all'attività spirituale delle riviste di cultura e di studi politici in genere, alle Agenzie di informazioni italiane ed estere, ed ha fatto presenti le necessità impellenti della stampa del Partito la quale ha realizzato una efficienza tale da consentirle di fiancheggiare validamente la vasta azione del Partito e del Governo.

Il Gran Consiglio, dopo una diligente e dettagliata discussione, ha stabilito in modo definitivo che il quarto Congresso del Fascismo sia tenuto il 21 giugno prossimo con il seguente ordine di lavori:

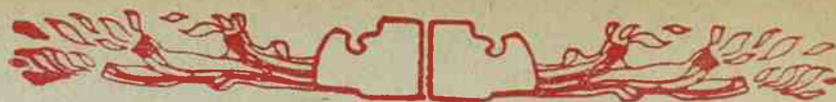
1. — Relazione generale del Segretario del Partito;

2. — Linee della attività futura del Fascismo: *a*) Il problema amministrativo; *b*) il problema politico e le riforme; *c*) il problema economico finanziario; *d*) Il problema sindacale.

3. — Elezioni delle cariche;

4. — Varie.

L'Ufficio di Presidenza del Congresso è affidato agli onorevoli De Vecchi, Corradini, Balbo. Le relazioni sul Congresso dovranno essere pronte entro il 1° giugno. La stampa sarà ammessa alla prima seduta inaugurale ed alla seduta di chiusura. Funzionerà una Segreteria ed un Ufficio Stampa del Congresso.

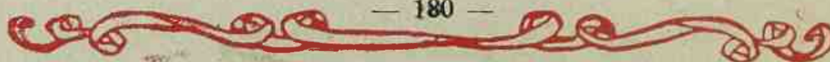


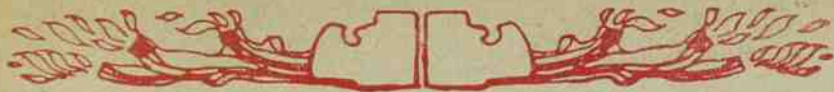
LA LXI RIUNIONE

Alle ore 16, del 29 aprile, si è tenuta la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, durante la quale l'on. Bastianini ha fatto un'ampia relazione sui Fasci all'Estero e sulle varie forme di Fascismo sorte nelle altre Nazioni. La discussione che ne è seguita ha occupato quasi totalmente la seduta e vi hanno partecipato oltre all'on. Bastianini, l'on. Giunta, il ministro Federzoni, l'on. Rocco e, a più riprese, il Duce, specialmente nella sua qualità di ministro degli Esteri. A conclusione della esauriente discussione il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

In 40 nazioni del mondo esistono movimenti d' indole fascista

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ha ascoltato con vivo interesse la relazione dell'on. Giuseppe Bastianini dalla quale risulta che in 40 Nazioni del mondo esistono movimenti che si dicono fascisti o che sono considerati tali; constatato che l'Idea animatrice del Fascismo ha valicato le frontiere e rappresenta dovunque un simbolo di ordine e di disciplina sociale, non esclude *a priori* la possibilità di una intesa morale con questi movimenti, quando siano meglio definiti nella loro consistenza effettiva, nonchè nei programmi e nei metodi.





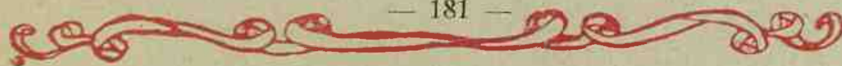
LA LXII RIUNIONE

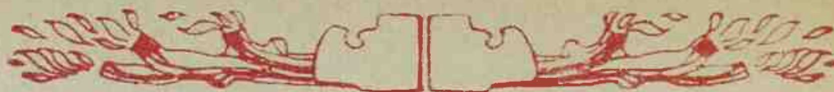
Il lavoro della Commissione dei 18 - Il saluto di S. E. Mussolini all'eroico comandante De Pinedo

Alle ore 16, del 30 aprile, si è tenuta l'ultima seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista della sessione di aprile. All'inizio della seduta il Duce ha dato la parola al senatore Gentile per riferire sui lavori della Commissione dei Diciotto.

Il senatore Gentile ha esposto lucidamente le linee principali di quelle che dovranno essere le basi delle riforme costituzionali, soffermandosi specialmente sui compiti spettanti alle sottocommissioni e sui rapporti tra i Sindacati e lo Stato. Il Gran Consiglio ha ascoltato con molto interesse la relazione ed ha preso atto con compiacimento della promessa che per la fine di maggio tutto il lavoro della Commissione dei Diciotto sarà organicamente presentato al Gran Consiglio.

Di un altro argomento importantissimo si è ancora intrattenuto il Gran Consiglio: quello del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole in rapporto al problema dei lavori pubblici. Ha riferito il ministro Giuriati investendo, sulla scorta di elementi e di dati di

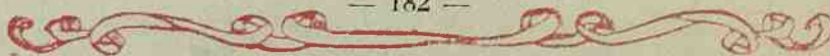


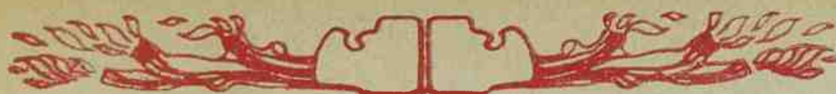


fatto, tutto il problema. Hanno preso parte alla discussione: il Duce, il ministro Federzoni, l'on. Maraviglia, Caprino, Bastianini, il senatore Corradini, Postiglione, Forges-Davanzati e Menesini. Il Gran Consiglio ha in tal modo prospettato l'adozione di alcuni provvedimenti per dare al Governo la possibilità di accelerare al massimo i lavori che dovranno rendere veramente efficienti, e nel più breve tempo, quelle generose terre.

In ultimo l'on. Barnaba ha fatto la sua relazione sulla situazione amministrativa del Partito, dalla quale è risultato che lo stato finanziario di esso è soddisfacente.

In fine di seduta il Duce ha mandato un saluto al valoroso comandante De Pinedo che ha già percorso silenziosamente oltre 10.000 chilometri e che prosegue calmo e sereno per portare i colori della Patria ancora per altri 40.000 chilometri nel mondo.





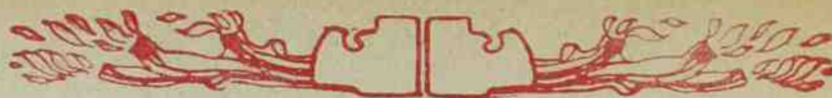
LA LXIII RIUNIONE

Situazione interna della Nazione e del Partito - Le cerimonie per il 3. anniversario della Marcia su Roma

La sera del 5 ottobre, alle ore 22, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Il Duce ha rivolto il saluto ai Ministri fascisti che per la prima volta intervenivano al completo. Quindi ha fatto una breve e lucida esposizione sopra la situazione interna dall'epoca dell'ultimo congresso del Partito fino a oggi. Ha poi dato la parola all'on. Farinacci che ha fatto la relazione generale politica del Partito. Sulla relazione del Duce e dell'on. Farinacci hanno parlato i ministri Ferderzoni, Fedele; e gli onorevoli Balbo, Giunta, Bianchi, il dott. Forges-Davanzati e il prof. Masi. Il Duce ha quindi riassunto la discussione e ha presentato al Gran Consiglio che lo ha approvato per acclamazione l'ordine del giorno seguente:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, presa in attento esame l'instancabile attività politica e propagandista svolta, dal Congresso Nazionale in poi, dal Segretario Generale del Partito, ono-





revole Roberto Farinacci, unanimemente l'approva, invitandolo a perfezionare incessantemente l'organismo del Partito secondo le direttive emerse dalla discussione del Gran Consiglio.

Inerenti sempre alla discussione generale sono stati presentati anche altri due ordini del giorno che su proposta del Duce sono stati unanimemente approvati:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo prima di accingersi ad esaminare le relazioni e le proposte della Commissione dei Diciotto esprime ai componenti della Commissione stessa il suo plauso e la sua gratitudine per l'opera da essa fornita con alta coscienza e profonda dottrina.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo invita il Guardasigilli a presentare un disegno di legge che colpisca coloro i quali all'estero compromettono con la parola o con gli atti l'interesse della Nazione.

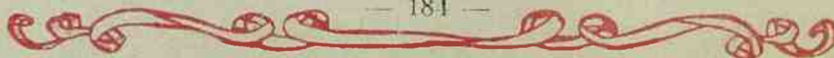
Passando ad esaminare le modalità delle cerimonie per il terzo anniversario della Marcia su Roma sono state approvate le seguenti norme:

La III celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma deve in questo anno di formidabile avanzata del Fascismo riuscire particolarmente ammonitrice e solenne pur conservando il suo oramai tradizionale carattere prevalentemente militare.

Il Gran Consiglio decreta che le linee principali della celebrazione della Rivoluzione Fascista siano le seguenti:

I) 28 ottobre:

1. Ordine del giorno al Fascismo e alla Nazione;
2. Mobilitazione nazionale della Milizia dalla mezzanotte del 28 e rassegna locale delle Legioni;
3. Adunata a Milano di tutte le Legioni della Lombardia, circa 20 mila uomini in assetto di guerra, e sfilata davanti al nuovo Comandante della Milizia Principe gen. Gonzaga;





4. Adunata a Bologna di tutte le Avanguardie dell'Italia settentrionale;
5. Riunione e festeggiamenti serali alle sedi dei Fasci di combattimento.

II) 29 ottobre:

Grande adunata fascista a Mantova:

III) 30 ottobre:

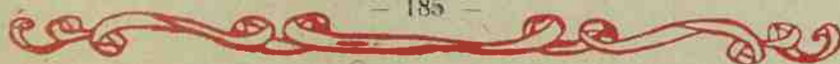
1. Inaugurazione a Roma del Congresso dei fascisti all'estero;
2. Discorso all'Augusteo del quadrumviro Italo Balbo: *La Rivoluzione Fascista e la sua opera legislativa.*

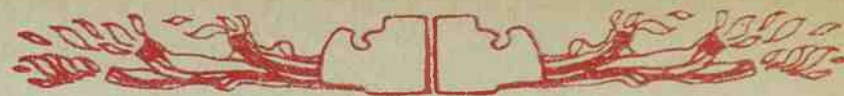
IV) 31 ottobre:

1. Terza manifestazione aviatoria nel cielo di Roma;
2. Comizio all'Augusteo: oratore Farinacci;
3. Inaugurazione dei lavori dell'autostrada Roma-Ostia;
4. Varie cerimonie indette dal Comune di Roma.

Nei giorni 28 e 31 è prescritta la Camicia Nera.

Nei giorni dal 28 al 31 le Amministrazioni pubbliche fasciste procederanno all'apposizione dei simboli del Littorio su tutte le opere compiute dal Governo fascista e dagli Enti minori. In fine di seduta il Duce, levatosi in piedi, ha rivolto con commosse parole un saluto alla memoria del generale Gandolfo.





LA LXIV RIUNIONE

LA SERA del 6 ottobre, alle ore 22, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista.

Erano presenti tutti i membri effettivi del Gran Consiglio ed il prof. Arias ed il Consigliere di Stato prof. Barone, invitati dal Duce per riferire sulle proposte in merito alle riforme politiche.

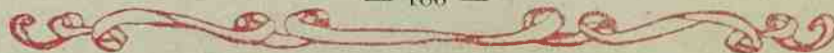
Il Gran Consiglio ha portato in discussione il più importante comma dell'ordine del giorno:

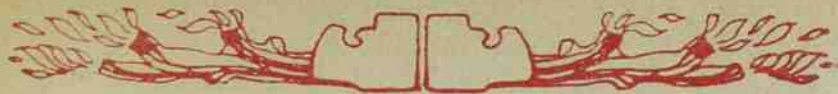
« Le corporazioni e le riforme politiche dello Stato ».

Il Duce, che aveva precedentemente esaminato la relazione del Consigliere di Stato Barone, aveva postillato i punti fondamentali così da presentare un ordine del giorno che inquadra e definisce la riforma istituzionale.

L'istituzione del Dicastero della Presidenza

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo presa in esame la relazione del Consigliere di Stato Barone sulle riforme di indole politica, concernente i rapporti fra potere esecutivo e legislativo, constatato che parecchie di esse sono già state approvate dalla Camera, dopo essere stata pratica triennale del Governo Fascista, delle rimanenti accoglie le seguenti:





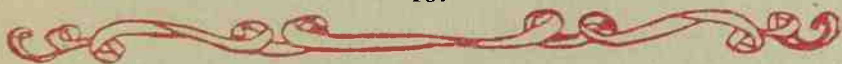
1° costituzione del Ministero della Presidenza del Consiglio;
2° Istituzione dei Segretari generali presso i singoli Ministri;
3° Presentazione di un disegno di legge che modifica l'art. 10 dello Statuto.

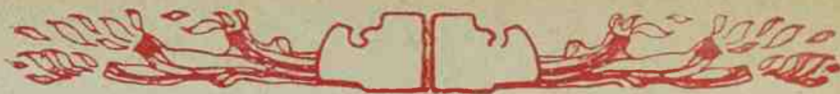
Riconoscimento giuridico dei Sindacati

Passando poi a trattare il problema del riconoscimento giuridico dei sindacati e della Magistratura del Lavoro, dopo l'esposizione del Capo del Fascismo e dopo una relazione lucida e dettagliata del Ministro Rocco, sono stati fissati i seguenti punti:
1. Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo riconosce che il fenomeno sindacale — aspetto necessario ed insopprimibile della vita moderna — deve essere controllato dallo Stato ed inquadrato dallo Stato e pertanto che i Sindacati sia di datori di lavoro che di lavoratori, debbano essere legalmente riconosciuti e soggetti al controllo dello Stato, che il riconoscimento debba aver luogo per un solo Sindacato per ogni specie di impresa o categoria di lavoratori e precisamente per un solo Sindacato e fascista; che i sindacati legalmente di carattere nazionale, ch'è quanto dire riconosciuti, abbiano una legale rappresentanza di tutti gl'interessi appartenenti alla specie di imprese o categorie di lavoratori per cui sono costituiti e che pertanto essi solo possono stipulare contratti collettivi di lavoro con effetto per tutti obbligatorio; che i sindacati non legalmente riconosciuti continuino a sussistere come associazione di fatto, secondo le norme finora vigenti.

La Magistratura del Lavoro

2. Il Gran Consiglio ritiene inoltre che i tempi siano maturi per far decidere i conflitti del lavoro da un organo giurisdizionale emanante dallo Stato, che rappresenti gl'interessi generali della Nazione: la Magistratura del Lavoro, forma più perfezionata del semplice arbitrato obbligatorio e che, per-





tanto, sia opportuno introdurre nella nuova legislazione coi necessari temperamenti la giurisdizione del Lavoro.

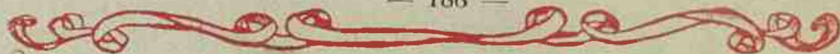
Perciò la Magistratura del Lavoro avrà innanzi tutto il compito di far osservare collettivamente i contratti collettivi del lavoro regolarmente stipulati dai Sindacati legalmente riconosciuti, e ciò per tutte le categorie di lavoratori, eccettuate soltanto quelle dipendenti dallo Stato e dagli Enti Pubblici.

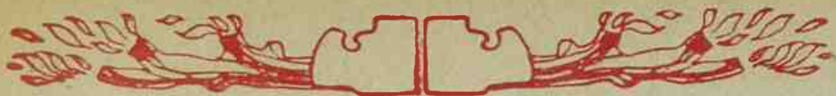
La Magistratura del Lavoro avrà inoltre il compito di stabilire di autorità le nuove condizioni del lavoro per il tempo pel quale i contratti di lavoro liberamente stabiliti sarebbero valevoli. E ciò limitatamente alle imprese private, esercenti pubblici ed ai loro dipendenti. Per le altre specie di imprese e le altre categorie di lavoratori sarà facoltativo adire il magistrato del lavoro allo scopo di far stabilire nuove condizioni di lavoro.

La competenza del magistrato avrà luogo quando vi sia l'adesione delle due parti: imprenditori e lavoratori. Una volta stabilita la competenza del magistrato per il libero consenso delle due parti, la decisione sarà per esse ugualmente obbligatoria. L'azione delegata ai magistrati del lavoro sarà riservata esclusivamente ai Sindacati legalmente riconosciuti.

3. Il Gran Consiglio ritiene che dove esiste la giurisdizione del magistrato del lavoro deve essere vietata l'autodifesa di classe, cioè la serrata e lo sciopero, e che debba in ogni caso essere vietato lo sciopero dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici. Pertanto, ritiene che sia da punire come reato la serrata degli esercenti i servizi pubblici e lo sciopero dei loro dipendenti; che sia da punire come reato la serrata e gli scioperi che avvengono senza avere adito consensualmente il magistrato di lavoro nei casi in cui la sua giurisdizione è facoltativa; che sia da punire sempre come reato lo sciopero politico, ossia lo sciopero avente lo scopo di intimidire lo Stato e di coartarne la volontà.

Alla discussione hanno partecipato i Ministri Federzoni e Volpi; gli onorevoli Gentile, Farinacci, Maraviglia, Balbo, Rossoni; il dott. Forges Davanzati e il prof. Masi.



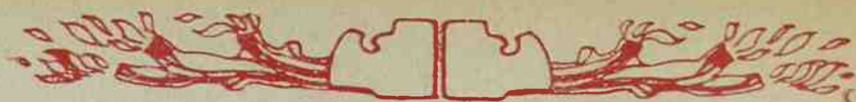


LA LXV RIUNIONE

L'ordinamento corporativo dello Stato

La sera del 7 ottobre, alle ore 22, ha avuto luogo la seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista. E' continuata la discussione sopra l'ordinamento corporativo dello Stato e sulla rappresentanza corporativa.

Dopo la relazione del prof. Arias ed il riassunto del Duce, hanno parlato l'on. Rossoni, S. E. Rocco, S. E. Federzoni, i senatori Corradini e Gentile, il prof. Masi.



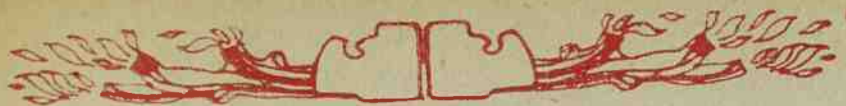
LA LXVI RIUNIONE

La sera dell'8 ottobre, alle ore 22, ha avuto luogo l'ultima seduta della Sessione del Gran Consiglio Nazionale Fascista. E' continuata e si è conclusa la discussione sull'ordinamento corporativo dello Stato e sulla rappresentanza corporativa. Il Duce, riprendendo la discussione precedente, ha precisato i punti essenziali sopra i quali doveva indirizzarsi la parte conclusiva della discussione stessa; hanno parlato lungamente l'on. Farinacci, il sen. Gentile, il dott. Forges-Davanzati e il prof. Gini.

Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Riforma del Senato
e rappresentanza corporativa

Circa la rappresentanza corporativa nello Stato, il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo si è trovato di fronte a tre punti di vista nei quali si è tripartita la Commissione dei Diciotto; il primo accettato dalla Commissione stessa proponente di lasciare immutato il Senato di nomina regia, salvo ad aumentare le categorie di cittadini degni del laticlavio e di dividere la Camera dei deputati in una metà eletta dalle Corporazioni istituzionali e l'altra dalle circoscrizioni elettorali col mezzo del suffragio universale. Il secondo per la rappresentanza delle Corporazioni



istituzionali tanto nel Senato quanto nella Camera. Il terzo rappresentato dal solo Gini favorevole alla inserzione delle rappresentanze corporative nel Senato.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, dopo ponderato esame, esclude la prima soluzione perchè di natura eterogenea; la seconda perchè negativa; accetta la terza, e in senso più estensivo di quanto lo stesso Gini proponesse e di quanto fu prospettato in altri tempi. Il Senato sarà quindi in parte elettivo attraverso il voto degli Enti e Corporazioni. Gli attuali membri del Senato manterranno la loro carica e dignità.

Il Gran Consiglio accoglie inoltre in linea di principio la rappresentanza corporativa per i Comuni superiori ai cinquemila abitanti.

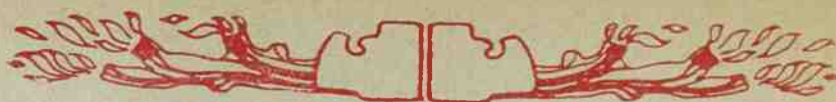
Salvo i dati dell'esperienza futura, che può consigliare una integrale adozione della rappresentanza corporativa, il Gran Consiglio ritiene, nelle attuali contingenze storiche, che la riforma così attuata dà alle idee — per le quali i cittadini si differenziano in partiti — la rappresentanza alla Camera, e agli interessi — per i quali si aggruppano negli Enti e Corporazioni riconosciute — la rappresentanza al Senato oltre che nei Comuni.

Il Segretario Generale del Partito comunica lo stato attuale del tesseramento e il Gran Consiglio approva quest'ordine del giorno:

La situazione del Partito

Il Gran Consiglio nazionale del Fascismo preso atto con soddisfazione che il numero degli iscritti al Partito e regolarmente tesserati supera gli ottocentomila — con un aumento di circa centocinquantamila sulla cifra raggiunta nel 1924 — invita i Fasci a non accogliere nuove domande di iscrizione fino a nuovo ordine e di procedere alla revisione con la massima severità.

L'on. Alfieri ha quindi parlato sul movimento cooperativo che, per la sua vastità e per la sua importanza, è oggetto di speciale attenzione da parte del Governo e del Partito.



Il relatore, dopo aver succintamente esposto la situazione del Sindacato Italiano delle Cooperative all'epoca della sua nomina a Commissario Straordinario ed il risultato delle ispezioni da lui fatte nelle varie provincie, ha informato il Gran Consiglio dell'opera da lui svolta per unificare, disciplinare e moralizzare il movimento cui hanno dato recentemente la loro adesione organismi di grande importanza quali l'Alleanza Cooperativa di Torino, la Cooperativa Postelegrafonici, il Segretariato Nazionale delle Cooperative Combattenti con le 350 Cooperative aderenti.

L'on. Alfieri è passato quindi ad esporre i criteri ai quali si ispira il nuovo ordinamento del Sindacato in via di attuazione. Per provvedere alle multiformi manifestazioni il Sindacato (che muterà il nome in quello di Ente Nazionale per la Cooperazione) si gioverà dell'opera di quattro Uffici centrali di carattere essenzialmente tecnico: per le Cooperative di lavoro, per le Cooperative di produzione, per le Cooperative di consumo, per le Cooperative di credito.

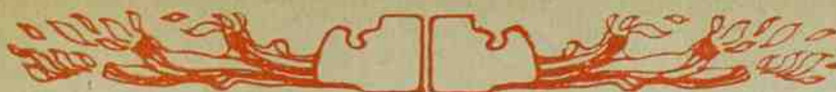
Il Relatore ha poi messo in rilievo la necessità della elaborazione del nuovo diritto in materia di cooperazione sopratutto per quanto riguarda i gravami tributari e si è riservato di sottoporre al Governo proposte concrete sull'ispettore obbligatorio già adottato da altri Stati europei.

Dopo un breve accenno ai rapporti con la Cooperazione estera l'on. Alfieri si è dichiarato pienamente fiducioso dei risultati e dello sviluppo del movimento che costituisce elemento essenziale alla elevazione e pacificazione sociale.

La relazione dell'on. Alfieri è stata seguita da una discussione alla quale hanno partecipato numerosi membri del Gran Consiglio ed a conclusione della quale è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Duce:

Il movimento cooperativo

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, convinto della necessità di unificare sotto le insegne del Littorio tutto il sano movi-



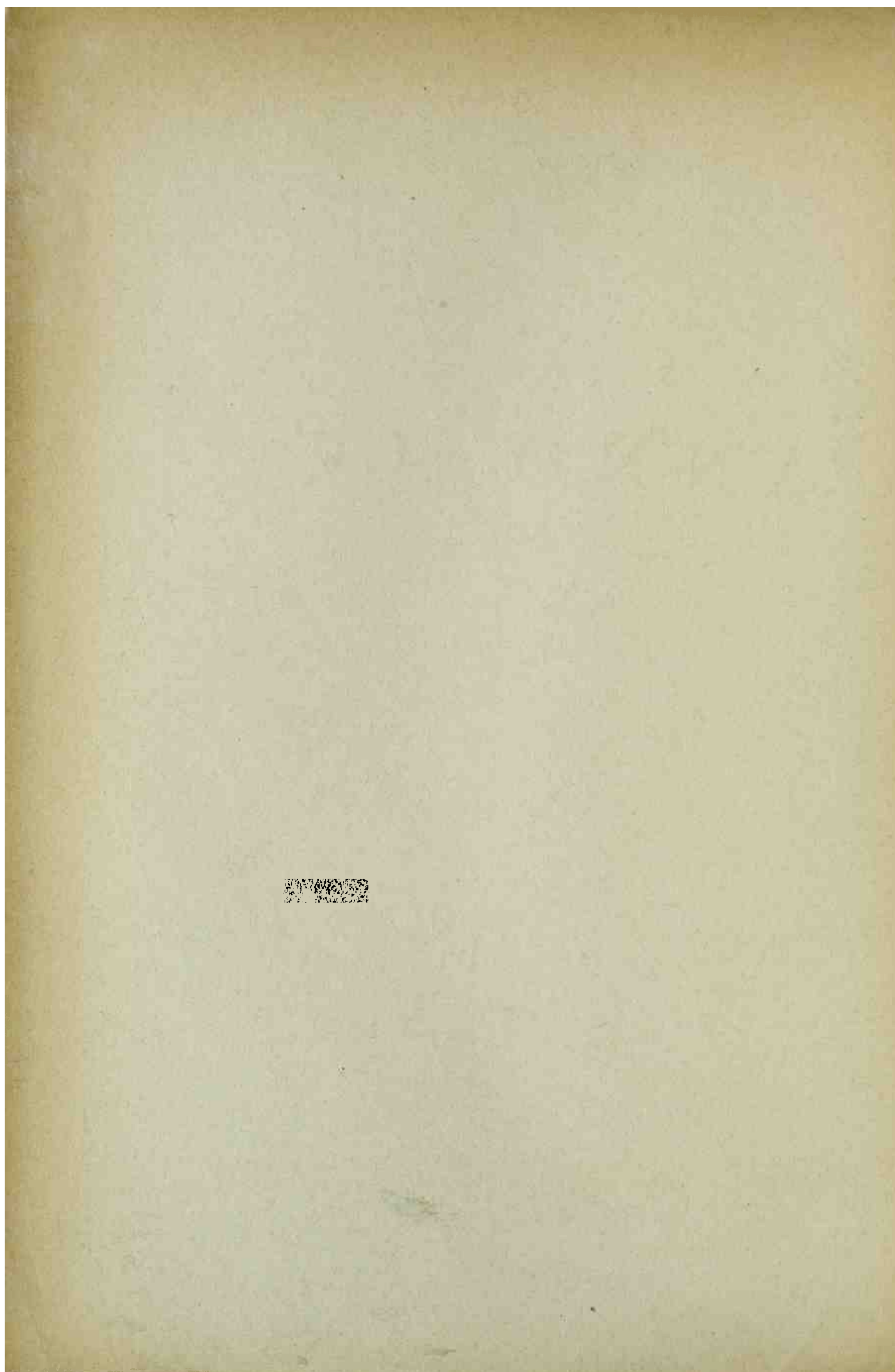
mento cooperativo, approva la relazione dell'on. Alfieri e lo esorta a perseverare nel lavoro alacre di riorganizzazione.

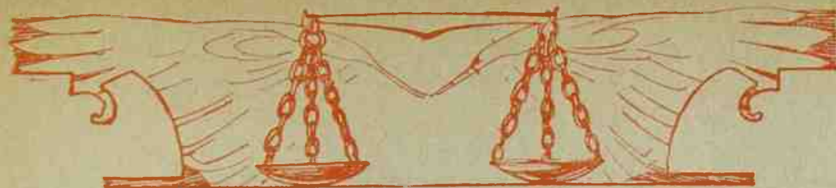
Alla fine della seduta il Duce mette in votazione il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, chiudendo i lavori della importantissima sessione dell'ottobre 1925, richiama l'attenzione di tutti i fascisti italiani sulle riforme adottate, con le quali si sono gettate le basi infrangibili dello Stato fascista e invita tutti i fascisti a seguire queste opere con senso di consapevole responsabilità e con esempio quotidiano di silenziosa e laboriosa disciplina.



ANNO IV





LA LXVII RIUNIONE

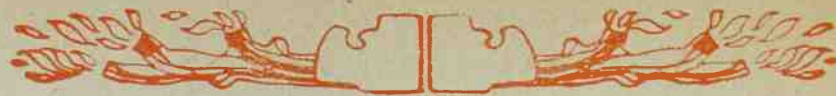
La sera del 3 gennaio, alle ore 22, ha avuto luogo la prima seduta della sessione di gennaio del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Erano presenti il Duce; le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Di Scalea, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Teruzzi, Balbo, Bianchi, Gonzaga, Gentile; gli onorevoli Barnaba, Farinacci, Maraviglia, Mazzolini, Ricci, Turati, Rossoni, Alfieri, Bastianini, Corradini; il dott. Forges-Davanzati, il comm. Marinelli, il comm. Melchiori, il prof. Masi ed il Segretario on. Giunta.

Il Duce ordina poi al Segretario on. Giunta di leggere le ralazioni delle diverse autorità politiche provinciali, dalle quali risulta la identità di vedute con la relazione del Segretario Generale del Partito, e viene riconfermata l'ottima situazione in quasi tutte le provincie.

Sulla relazione del Segretario Generale hanno interloquito S. E. Federzoni, S. E. Balbo, S. E. Suardo, il dott. Forges-Davanzati, l'on. Ricci e l'on. Turati.

Un monito ai fascisti

In fine della discussione, su proposta del Duce, sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:



Il Gran Consiglio, dopo aver ascoltato ed approvato la relazione dell'on. Farinacci, segretario generale del Partito, prima di continuare i suoi lavori ammonisce energicamente tutti i fascisti, dai capi ai gregari, che sarebbe sommamente pericoloso e moralmente deleterio cedere alla lusinga riposatrice dei fatti compiuti e dei risultati conseguiti i quali, per quanto grandiosi, non sono il compimento, ma appena l'inizio della rivoluzione fascista.

Il Gran Consiglio rinnova, quindi, più forte e solenne la sua parola d'ordine, che dev'essere raccolta ed obbedita da tutte indistintamente le Camicie Nere d'Italia. Nessun riposo, nessuna indulgente transazione, ma assoluta disciplina, vigilanza strenua e perfetta fraternità di spiriti, per conservare il raggiunto e per arrivare alle mète ulteriori del Fascismo.

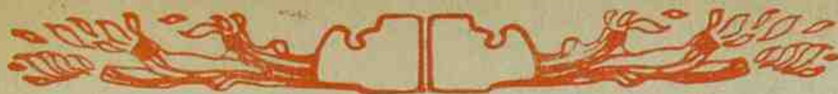
Un plauso ai Deputati e Senatori fascisti

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, salutando cordialmente i deputati della Camera fascisti e i senatori della maggioranza, li ringrazia dell'opera e del voto dati sollecitamente e disciplinatamente, secondo il nostro inconfondibile stile, alle leggi instauratrici dello Stato fascista.

Per i negoziati di Londra

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saluta il Ministro delle Finanze on. Volpi ed il Sottosegretario agli Affari Esteri onorevole Grandi, che stanno per recarsi a Londra a discutere la situazione del debito italiano, sicuro che essi e gli altri negoziatori, come già in America, sapranno tutelare gli interessi presenti e futuri dell'Italia, tendendo ad un accordo che deve suggellare da una parte la cordiale e sincera amicizia tra i due





popoli e, dall'altra permettere all'Italia — regolarmente sacrificata in tutti i trattati di pace in fatto di colonie, territori, materie prime, riparazioni — di ricostruire la sua economia, aumentare il benessere del suo popolo, portare il suo contributo di opere alla civiltà del mondo.

Saluto alle forze armate dello Stato

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saluta in piedi, con unanime ed ardente acclamazione, le storiche vittoriose forze armate dello Stato — Esercito, Marina, Aviazione — e dichiara che la Nazione deve compiere i sacrifici necessari per renderle sempre più efficienti e pronte. Manda un fervido saluto alla M. V. S. N. operante aristocrazia del Fascismo.

Per le iscrizioni al Partito

Il Gran Consiglio riafferma:

1. Che il Partito è l'organizzazione delle forze politiche ed amministrative del Regime;
2. Che il Fascismo essendo ormai diventato incrollabile regime politico, economico, morale in Italia, nonchè fulcro di un movimento universale, che da Roma prende nome ed esempio, il militare nel Partito è un privilegio che non può e non deve essere concesso a tutti, ma solo ai meritevoli ed ai prescelti;
3. Che i tesserati del Partito sono e debbono essere dei soldati pronti in ogni istante entro le frontiere ed oltre, singolarmente o in massa, a confessare la propria fede col sangue, senza discutere gli ordini che scendono dalle gerarchie necessarie. Ed allo scopo di evitare che criteri puramente quantitativi possano



alterare le direttive, la compagine, il carattere del Partito, stabilisce le seguenti inderogabili norme per le iscrizioni del 1926:

1) Ogni domanda di rinnovazione e reiscrizione dev'essere sempre accompagnata:

a) dalla tessera dell'anno precedente, oppure: *b*) dal certificato penale; *c*) dal libretto di lavoro, di studio o altro documento equivalente.

Gli elenchi degli iscritti saranno pubblicati per ordine alfabetico dai giornali del Fascio.

2) Tutti coloro che sono stati iscritti nel secondo semestre 1925 e tutti coloro che faranno domanda di iscrizione per il 1926 non potranno avere nel Partito nessuna carica, in nessun caso.

3) Tutti i nuovi iscritti e quelli iscritti al Partito nel secondo semestre del 1925 dovranno entrare come semplici gregari nella Milizia e non potranno ricoprire alcun grado prima che sia trascorso un anno.

4) Criterio prevalente nell'accoglimento delle domande di iscrizione al Partito deve essere la linea di condotta tenuta nel giugno-dicembre 1924.

5) Gli iscritti nel secondo semestre del 1925 e quelli che chiederanno l'ammissione nel 1926, potranno essere sottoposti a contribuzioni finanziarie speciali da determinarsi dalle Federazioni provinciali, udito il parere della Segreteria provinciale.

6) L'iscrizione al Partito di elementi inidonei, equivoci o perturbatori provocherà misure punitive contro i dirigenti responsabili.

7) Ogni formazione speciale in seno al Partito è vietata, ed i promotori di esse verranno espulsi.

8) I parlamentari e i dirigenti provinciali espulsi dal Partito perdono tutti i diritti del fascista, salvo quello di ricorrere entro quindici giorni in ultima istanza al Gran Consiglio. Il Gran Consiglio ha autorizzato il segretario generale del Partito ad iscrivere nel Fascio di Roma il presidente ed il segretario della Confederazione Generale dell'Industria.

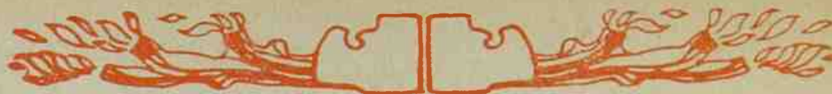
In fine di seduta il Duce, che aveva di continuo richieste notizie al Ministro degli Interni, si è alzato insieme a tutto il Gran Consiglio, e, fra la più intensa commozione, ha annunziato le



gravissime condizioni in cui versava la Regina Madre rievocando con nobili parole le figure dell'Augusta Donna che ha sempre seguito con entusiasmo il movimento fascista e che è stata una delle più ferventi seguaci di esso.

La seduta del Gran Consiglio sospesa in segno di lutto

La seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista che doveva aver luogo la sera del 4 gennaio, è stata sospesa in segno di lutto nazionale per la morte di S. M. la Regina Margherita.

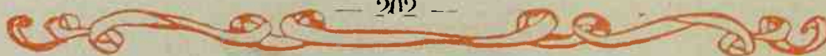


LA LXVIII RIUNIONE

Riforme

La sera del 30 marzo, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Chigi, nella sala della Biblioteca, la riunione del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, sotto la presidenza del Duce. Erano presenti i ministri: Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi; i sottosegretari: Suardo, Teruzzi, Grandi, Balbo, Bianchi; gli on.li: Barnaba, Farinacci, Maraviglia, Mazzolini, Ricci, Turati, Rossoni, Bastianini, Alfieri, Gentile, Corradini, Benni, Giunta; il dott. Forges Davanzati, il comm. Marinelli, il comm. Melchiori, il prof. Masi. Assenti giustificati: il generale Gonzaga, il generale De Bono, il gen. De Vecchi, il ministro delle Colonie di Scalea. All'inizio della seduta il Duce ha rivolto un plauso a tutto il Fascismo per la grandiosa e disciplinata manifestazione nazionale del 23 scorso. Dopo aver rivolto un saluto all'on. Benni, entrato a far parte del Gran Consiglio, quale rappresentante dell'Industria, il Duce ha aperto la discussione invertendo l'ordine del giorno e cominciando con la riforma del Senato. Su questo argomento ha fatto una lucida relazione il ministro Guardasigilli, al quale sono seguiti l'on. Maraviglia, il ministro Volpi, l'on. Rossoni, l'on. Benni, il ministro Federzoni e il dott. Forges-Davanzati.

Il Duce ha infine riassunta la discussione e ha presentato le sue decisioni col seguente ordine del giorno:





La riforma del Senato

1) Il numero dei senatori deve continuare, come oggi, ad essere illimitato;

2) i senatori si divideranno in due classi: i vitalizi, nominati direttamente da S. M. il Re fra le categorie di persone escluse dalle Corporazioni; i temporanei, designati dalle grandi Corporazioni nazionali e nominati a loro volta da S. M. il Re;

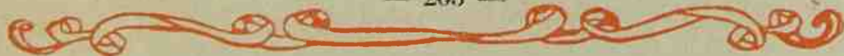
3) l'età minima per i senatori temporanei è di 40 anni; la durata del mandato 9 anni;

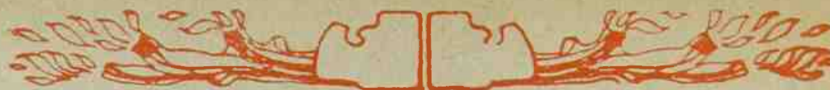
4) le Corporazioni di lavoratori designeranno un numero di senatori non mai inferiore a quello delle altre Corporazioni di datori di lavoro.

Si è quindi discussa la situazione economica e delle Corporazioni. L'on. Benni ha ringraziato il Gran Consiglio per il saluto rivoltogli ed ha fatto quindi una interessante relazione sulla situazione economica italiana sulla base di dati e statistiche desunti dai rapporti nazionali ed esteri. Avendo a un certo punto accennato alla conferenza di Londra sulla legislazione del lavoro, il Duce ha ordinato telefonicamente che si facesse chiamare il commissario De Michelis per riferire sopra l'argomento. Infatti poco dopo le ore 23 è arrivato il commissario dell'Emigrazione, il quale ha fatto un chiaro rapporto su quelli che erano stati i risultati della conferenza di Londra.

Un organo del Governo per le Corporazioni

Sulla relazione Benni hanno parlato l'on. Rossoni, l'on. Ciano, l'on. Rocco, l'on. Farinacci e il dott. Forges-Davanzati. Infine il Duce ha riassunto anche su questo tema la situazione generale concludendo col seguente ordine del giorno:





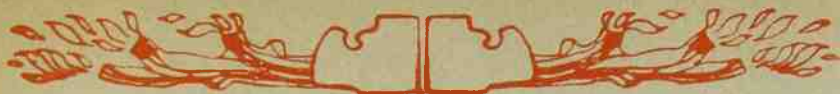
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo considerato che con l'introduzione della rappresentanza delle Corporazioni nel Senato tutte le fondamenta dello Stato organico nazionale fascista sono state gettate, afferma la necessità di un organo centrale di Governo che sulle basi della dottrina e della esperienza fascista controlli, coordini e armonizzi le forme di attività delle grandi Corporazioni onde ne risulti un aumento progressivo della potenza morale e materiale della Nazione.

In merito alla situazione delle Corporazioni sono stati anche approvati altri due ordini del giorno: il primo sopra la Confederazione Sindacale bancaria e l'altro sopra gli Istituti di emissione.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo esaminati gli statuti e i regolamenti della Confederazione Nazionale Bancaria, preso atto dell'avvenuta fusione dell'Associazione nazionale e del programma che il nuovo organismo si propone di svolgere, lo autorizza alla qualifica di fascista e, pur riservando agli organi competenti del Fascismo un ulteriore esame circa gli uomini e i loro posti, accoglie la domanda che la Confederazione Generale Bancaria Fascista abbia un rappresentante nel Gran Consiglio.

Il secondo:

Conformemente alle direttive tecniche e pratiche strettamente unitarie del Fascismo, il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo si dichiara favorevole al concentramento della facoltà di emissione alla sola Banca d'Italia, convinto che l'operazione sarà di grande giovamento allo Stato e all'economia meridionale, poichè, i due Banchi meridionali, convenientemente rafforzati, potranno essere ottimo strumento della valorizzazione del Mezzogiorno dove l'attività bancaria privata è molto limitata.



Quindi l'on. Bastianini ha riferito rapidamente sulla situazione dei Fasci all'estero, soffermandosi in particolar modo sulla necessità di organizzare gli uffici di assistenza e di dare maggiore incremento alla propaganda. Il Gran Consiglio, dopo avere approvata la relazione Bastianini, ha rivolto ai Fasci all'estero un saluto di plauso e di incoraggiamento per la lotta da lòro sostenuta in difesa della Patria e del Fascismo.

Si è iniziata quindi la discussione sopra la situazione del Partito e la situazione all'interno e all'estero. L'on. Farinacci a questo punto ha presentato le proprie dimissioni da Segretario Generale, annunziando nello stesso tempo quelle dell'intero Direttorio. Le dimissioni sono state accettate dal Gran Consiglio; prima di prendere la parola il Duce ha proposto al Gran Consiglio l'approvazione del seguente ordine del giorno:

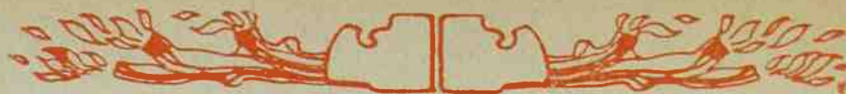
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo manifesta ancora una volta il suo profondo disprezzo per quei gerarchi minori del Fascismo, deputati e aspiranti, che si occupano di elezioni e di collegi elettorali.

Alle ore 2.25 il Duce ha incominciato la sua relazione sulla politica estera. Egli ha fatto una rassegna viva e precisa di tutta la situazione estera in rapporto all'Italia fascista e ha prospettato chiaramente al Gran Consiglio la situazione interna e quella del Partito. La relazione, vasta e poderosa, è durata sino alle ore 5.15. Quindi il Duce ha proposto che le dimissioni del Segretario Generale e del Direttorio fossero accolte col seguente ordine del giorno:

Le dimissioni dell'on. Farinacci

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito fatta dall'on. Farinacci, udito il suo irrevocabile proposito di rassegnare le dimissioni, le accetta unita-





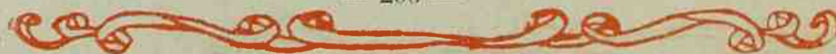
mente a quelle di tutto il Direttorio, e mentre procede alla nomina del nuovo Segretario Generale del Partito e del nuovo Direttorio Nazionale, tributa un plauso all'on. Farinacci per l'instancabile attività da lui prodigata durante 14 mesi, attività che ha disciplinato il Partito, che lo ha reso sempre più efficiente per lo svolgimento dei compiti che gli spettano: costituire cioè la forza politica e spirituale della Rivoluzione fascista, educare masse sempre più vaste del popolo italiano alla comprensione e alla vita del Regime fascista e dare gli uomini preparati per tutte le attività maggiori e minori del Regime.

I nuovi dirigenti
L'on. Turati segretario generale del Partito

A nuovi dirigenti del Partito il Duce ha proposto, e il Gran Consiglio ha approvato, i seguenti: Augusto Turati, Segretario Generale; Leandro Arpinati, Alessandro Melchiori, Renato Ricci, Achille Starace, vice-segretari generali: Gerardo Bonelli, Lare Marghinotti, Alberto Blanc, Maurizio Maraviglia, membri del Direttorio; Giovanni Marinelli, segr. generale amministrativo. Il Direttorio nazionale sarà insediato dal Duce, presenti tutti i segretari delle Federazioni provinciali, il giorno 7 aprile. Ogni mese il Duce presiederà una riunione del Direttorio.

In fine di seduta l'on. Ricci ha fatta una breve relazione sul movimento giovanile e sulla preparazione spirituale e fisica della gioventù che si appresta a essere inquadrata nelle file della Milizia Nazionale.

La seduta è stata tolta all'alba con l'annunzio che i tesserati del Partito, sino a tutto il 30 marzo, assommano alla cifra imponente di 635.351 con un aumento sull'anno scorso alla stessa data di 270.107.





LA LXIX RIUNIONE

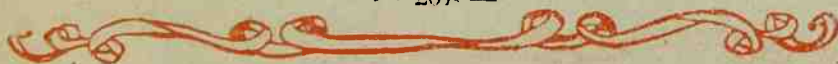
La relazione dell'on. Turati

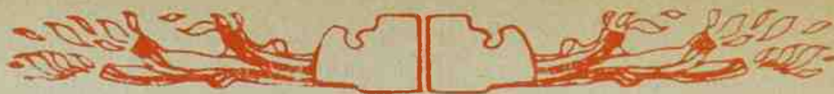
La sera del 25 giugno alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Erano presenti: le LL. EE. Belluzzo, Ciano, Di Scalea, Fedele, Volpi; l'onorevole Turati, Segretario Generale del Partito Fascista, gli on.li Ricci, Starace, Melchiori, vice-segretari; gli onorevoli Blanc, Maraviglia, dott. Bonelli, comm. Marghinotti, membri del Direttorio; il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito, il generale Gonzaga comandante della Milizia Nazionale, gli on.li Rossoni, Bastianini, le LL. EE. Bianchi, Balbo, l'on. Alfieri. Fungeva da segretario l'on. Giunta. Al principio della seduta il Duce ha salutato l'on. Rossoni compiacendosi con lui per l'azione spiegata a Ginevra in difesa delle Corporazioni fasciste.

Dichiara quindi e dimostra brevemente tutto l'interesse della seduta per le importantissime deliberazioni che saranno prese. Dopo di che dà la parola al Segretario Generale del Partito, on. Turati.

L'on. Turati ha iniziato la sua relazione facendo rilevare il momento eccezionale in cui egli fu insediato alla carica di segretario, dopo, cioè, il folle attentato di una esaltata alla amata persona del Duce. Fa una rapida rassegna delle situazioni provinciali, mette in rilievo l'importanza sempre crescente del fenomeno sindacale, specialmente per ciò che riflette la





partecipazione di tutto il popolo al problema della grandezza nazionale, e conclude presentando al Gran Consiglio alcune sue considerazioni con le quali riassume l'attività del Direttorio nella funzione di collaboratore fedele e costante del Duce e del Governo.

Norme

Il Fascismo, che è Partito di Governo e di masse, deve sentire la grande responsabilità di rendere sempre più vitale nella coscienza del popolo italiano lo spirito della Rivoluzione che ha posto, dopo secoli, i grandi problemi risolutivi della vita della Nazione che non possono ridursi ad un monotono contrasto di tendenze e di mentalità, ma investono le ragioni intime della potenza della razza, la volontà di affermazione e di espansione attraverso lo sviluppo in tutte le sue energie spirituali, fisiche e produttive. Superate dalla realtà della storia le vecchie concezioni particolariste e utilitaristiche il Partito afferma che il problema dell'intransigenza è sopratutto problema morale, di lotta aperta e tenace pertanto contro tutte le corruzioni e deviazioni della sana coscienza che il Fascismo ha creato attraverso la lotta e il sacrificio e di difesa cosciente dei valori e delle forze economiche della Nazione.

Il Partito ritiene a tale fine necessario:

1° La più rigida intransigenza nel Partito e fuori del Partito contro ogni mentalità di adattamento, di quietismo e di viltà innanzi alle responsabilità morali e politiche dell'ora.

A tale scopo ordina che si proceda alla più severa revisione interna degli iscritti ed alla più decisa lotta contro ogni mentalità o struttura residua del passato.

2° La più ferma e cosciente disciplina delle attività e degli sforzi in vista degli obiettivi supremi della Nazione.

3° Lo sviluppo e il coordinamento delle varie energie culturali, morali e fisiche.

4° L'assegnazione ai suoi gregari del privilegio di essere i primi nelle dure discipline del lavoro e nella rigida integrità della vita.





Queste le mete ed i limiti che noi ci siamo proposti: se falliremo non sarà certo per scarsità di fede ma per povertà di forze.

Il Gran Consiglio Nazionale Fascista approva pienamente l'operato del Direttorio Nazionale e del Segretario generale del Partito ritenendolo adeguato alle necessità del momento e tributa un plauso all'on. Turati.

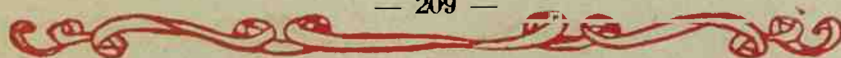
Alle ore 1 del mattino incomincia la sua relazione il Duce, il quale parla per circa due ore suscitando la più viva attenzione in seno all'alto consesso.

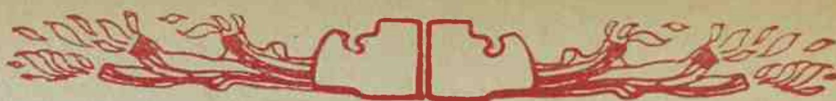
Il Duce svolge ampiamente e con precisione di dati, di cifre e di particolari, la situazione politica europea specialmente nei rapporti col Fascismo, la situazione interna e quella economico-finanziaria.

Sopra quest'ultimo argomento la discussione assume carattere di grande interesse specialmente là dove il Duce ha accennato alle direttive che il Governo prenderà in presenza di particolari problemi.

Vi hanno partecipato il ministro delle Finanze, il ministro dell'Economia Nazionale, il ministro delle Comunicazioni; e poi l'on. Rossoni, l'on. Balbo, l'on. Bianchi, l'on. Alfieri e l'on. Blanc.

Infine di seduta il Duce ha rivolto un commosso pensiero alla memoria del Capitano Padovani e dei suoi compagni così tragicamente scomparsi.

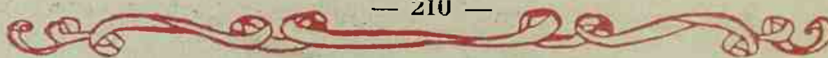


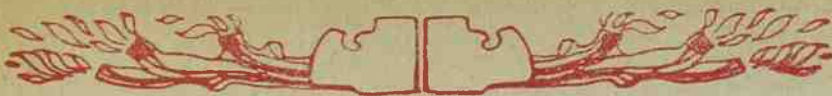


LA LXX RIUNIONE

La legge sindacale

ALLE ORE 22 del 25 giugno, è stata ripresa la riunione del Gran Consiglio Nazionale Fascista. Dei membri effettivi erano assenti giustificati: S. E. Federzoni, S. E. Giuriati e S. E. Teruzzi. Erano presenti, in via eccezionale, per la discussione del regolamento per l'applicazione della legge sindacale, l'on. Cucini, l'on. Ciardi, il cap. Ricci, il dott. Mezzetti, il comm. Lusignoli, il dott. Fioretti e il prof. Di Giacomo per la Confederazione dei lavoratori; e l'on. Benni, l'on. Belloni, l'on. Biancardi, il dott. Cacciari, l'avv. Bianchini per le Confederazioni datori di lavoro. Il comm. Ciro Marinelli rappresentava la Confederazione lavoratori dei Trasporti marittimi ed aerei. E' stata iniziata la discussione, articolo per articolo, del regolamento che disciplina l'applicazione di una delle più importanti e caratteristiche affermazioni della Rivoluzione Fascista. Il Gran Consiglio si rende esattamente conto dell'importanza che riveste la legge sui sindacati e l'esamina e la discute con alto senso di responsabilità. La discussione procede lenta e minuziosa ed occuperà varie sedute dell'alto consesso.





LA LXXI RIUNIONE

Ancora sui sindacati

ALLE ORE 22 del 26 giugno è stata ripresa la discussione in seno al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo sul regolamento per la legge sui sindacati. La seduta si è protratta fino alle 4 del mattino. Sono stati esauriti i cento articoli del Regolamento che è stato esaminato e discusso con grande interesse e somma diligenza quali la serietà degli argomenti richiedeva. Alla fine della seduta il Duce si è compiaciuto del modo come la discussione si è svolta, ha rilevato ancora l'importanza storica della legge ormai definita ed ha salutato con molta cordialità tutti i presenti che hanno collaborato alla grande riforma.

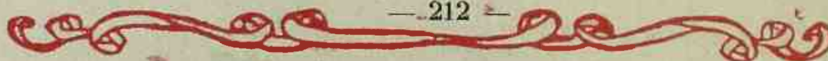


LA LXXII RIUNIONE

LA SERA del 28 giugno alle ore 22, si è tenuta l'ultima seduta del Gran Consiglio Nazionale Fascista, sessione di giugno. Dopo alcune considerazioni in merito alla disciplina e alla condotta del Partito, il Duce, riportandosi all'ultima seduta nella quale fu conclusa la discussione sul regolamento della legge sindacale, ha proposto il seguente ordine del giorno, che il Gran Consiglio ha unanimemente approvato:

Il regolamento della legge sindacale

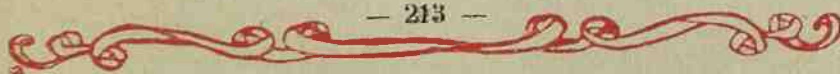
Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo constata con legittimo orgoglio che la discussione sul regolamento della legge sindacale ha dimostrato la perfetta cordialità e l'alto spirito collaborazionistico di tutti i capi dell'organizzazione, il che costituisce — insieme con la disciplina sociale e nazionale instaurata dal Fascismo — la migliore garanzia per la nuova grande riforma, sulla quale converge l'attenzione del mondo e che sarà coronata dal successo, cosicchè il Fascismo potrà vantare l'incontestabile merito di avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi e preoccupanti problemi della civiltà contemporanea.





Si alza quindi a parlare S. E. il principe Gonzaga, che espone in una chiara relazione, lo stato attuale della Milizia e quanto è nel suo proposito di fare per l'avvenire. La relazione del Comandante Generale dà luogo a una breve discussione, alla quale partecipano il Duce, il ministro Ciano, S. E. Balbo, l'on. Starace e l'on. Giunta. Il Gran Consiglio, dopo aver ascoltato l'interessante e minuta esposizione del Comandante Generale, constata con piena soddisfazione che altri ventimila fascisti si sono inscritti in questi ultimi quattro mesi nelle varie Legioni; che tutta la M. V. S. N. sarà prossimamente armata di moschetti, che alle prossime grandi manovre dell'Esercito parteciperà come battaglione d'assalto una Coorte che sarà di bombardieri mitraglieri; che in Roma sorgerà la prima caserma della Milizia; che le legioni libiche hanno anche recentemente dimostrato il loro valore; che i reparti speciali (portuali, ferroviari, postelegrafonici) funzionano perfettamente, rendendo utili servizi all'Amministrazione dello Stato; che all'istruzione premilitare, affidata alla Milizia, hanno preso parte novantamila reclute. Il Gran Consiglio rileva con grande soddisfazione che i rapporti della Milizia con le altre forze dello Stato sono ispirati alla schietta fraternità.

Il Gran Consiglio rinnova il suo voto perchè i quadri della Milizia, che ne sono degni, siano mantenuti ai posti di comando e che la Milizia conservi nello spirito e nelle forme la sua caratteristica originale. Il Gran Consiglio, mentre decide che siano incoraggiate tutte le manifestazioni sportive della Milizia, manda a tutti i legionari, quadri e Camicie Nere, il suo plauso e il suo saluto.





LA LXXIII RIUNIONE

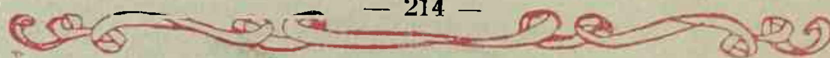
L'opera del Direttorio Nazionale

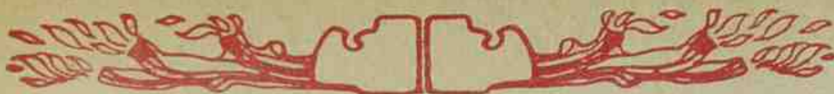
La sera del 7 ottobre, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio Nazionale Fascista.

Erano presenti: LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Di Scalea, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Teruzzi, Grandi; gli onorevoli Turati, Arpinati, Ricci, Starace; il comm. Melchiori, il dott. Bonelli, l'on. Blanc, l'on. Maraviglia, il comm. Marghinotti, il comm. Marinelli del Direttorio Nazionale; S. E. Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Bastianini, S. E. Balbo, S. E. Bianchi; l'onorevole Alfieri; S. E. Gentile, S. E. Corradini; fungeva da Segretario l'on. Giunta. Era presente, invitato, l'onorevole Benni.

Appena iniziata la seduta il Duce dà la parola al Segretario generale on. Augusto Turati per la relazione sulla situazione del Partito.

L'on. Turati incomincia con una illustrazione complessiva dell'opera svolta dal Direttorio Nazionale dall'ultima sessione del Gran Consiglio fino ad oggi e compie un rapido esame delle situazioni provinciali gradualmente sistemate, con l'intervento dei Vice-Segretari, dei Membri del Direttorio e dei Commissari. Il Segretario generale inizia poi l'esame dettagliato della efficienza delle organizzazioni del Partito in tutte le provincie d'Italia, e illustra quindi lo stato d'animo determinatosi nelle vaste masse del Partito all'annuncio dell'attentato contro il





Duce e il carattere delle imponenti manifestazioni avvenute in tutte le città, in tutti i paesi, in tutti i casolari d'Italia.

L'on. Turati, in un riassunto complessivo della situazione, parla poi dei rapporti tra gli organi direttivi del Partito e quelli del Governo e ne constata lo spirito di intima e costante collaborazione.

Il Segretario generale chiude la sua relazione con la lettura della seguente mozione:

« Il Fascismo che ha raggiunto ormai la sua maggiore efficienza ed ha la piena consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che gli sono assegnate dalla sua funzione nell'attuale periodo storico;

esprime la ferma volontà di combattere fino in fondo - agli ordini del Duce - la battaglia impegnata per la indipendenza economica e per la rivalutazione della lira; e ritenendo che il cammino della Rivoluzione fascista e l'avvenire del popolo italiano non debbano essere turbati da gesta criminali nè dalla ostilità irriducibile di pochi spodestati;

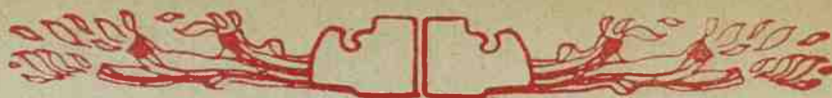
invita i dirigenti Provinciali a vigilare attentamente la condotta di tutti i superstiti nemici del regime ».

Si inizia quindi la discussione sulla relazione. Il Duce, in una efficace sintesi, illustra la necessaria indispensabile funzione del Partito nel particolare momento storico della vita italiana e segna le linee dell'azione da svolgersi per rendere l'organizzazione sempre più solida e potente.

La discussione si conclude con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, dopo aver ascoltato la relazione del Segretario Generale del Partito, onorevole Augusto Turati, sulla sua attività e su quella del Direttorio dal luglio ad oggi, esprime un voto di plauso all'opera dell'on. Turati, guidata sempre da una rigida fede e dalla coscienza delle necessità del Regime per cui il Partito ha migliorato grandemente la sua compagine materiale e morale.

« Il Gran Consiglio, pienamente e solennemente approvando l'o-



pera del Segretario, dei Vice-Segretari, del Segretario Generale Amministrativo e di tutto il Direttorio, li invita a perseverare nei criteri seguiti sino ad oggi, per rendere il Partito strumento sempre più efficiente di azione e di propaganda fra le masse disciplinate dei gregari e di tutto il popolo italiano ».

S'inizia quindi l'esame delle proposte per la celebrazione dello storico avvenimento. Alla discussione partecipano S. E. Federzoni, l'on. Giunta, S. E. Balbo e S. E. Bianchi.

Il Gran Consiglio decide che il IV Anniversario della Marcia su Roma sia celebrato quest'anno con uno spiegamento di tutte le forze giovanili, militari, politiche, sindacali, cooperative e amministrative del Regime.

28 ottobre

Per il giorno 28 ottobre, che sarà festivo per tutte le attività, saranno mobilitati tutti gli inscritti al Partito e quelli delle organizzazioni direttamente dipendenti, nonchè tutti gli aderenti alle tredici Federazioni sindacali dello Stato corporativo e cioè *venti milioni di cittadini*.

A Roma avrà luogo al mattino un'adunata di tutte le forze avanguardiste dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi). Adunata a piazza Esedra, sfilamento del corteo e discorso del Duce al Colosseo. Sul Campidoglio sarà inaugurata l'Ara pro-Caduti fascisti.

Le manifestazioni avranno luogo nei Capiluoghi di provincie. Sarà letto dai Segretari federali un messaggio del Duce. Tutti i fascisti porteranno la Camicia Nera.

Nel pomeriggio e alla sera, nelle sedi di tutti i Fasci d'Italia, avranno luogo manifestazioni intime di fraternità tra i gregari. I nostri Caduti dovranno essere ricordati.

Tutte le celebrazioni dovranno svolgersi in disciplina perfetta con severa impronta militare, e dovranno dare a tutti, entro e fuori i confini, l'idea della formidabile compagine di forze che stanno alla base della Rivoluzione fascista e ne garantiscono, contro chiunque, la vita e lo sviluppo.

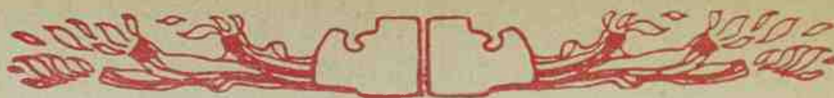


31 ottobre

Adunata a Bologna di tutti gli ufficiali della Milizia che hanno comando effettivo di reparti e di tutte le Legioni della Zona Emiliana. Ufficiali e Legioni saranno raccolti nel Littoriale per le ore quindici e quivi saranno passate in rassegna dal Duce. Ogni Legione del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, manderà un manipolo ciclisti con un messaggio da consegnarsi al Duce. Punto di concentramento è Modena. La colonna sarà comandata dal Console Augusto Turati, che la presenterà al Duce a Bologna. Un reparto di Milizia a cavallo da Carrara, in via ordinaria, si recherà a Bologna.

Il giorno 28 dovranno essere apposti i segni del Littorio a tutte le Opere costruite dal Regime nell'ultimo anno.

Il Gran Consiglio affida al Direttorio il compito di emanare tutte le necessarie disposizioni esecutive, perchè la celebrazione del grande avvenimento riesca memorabile e ammonitrice.



LA LXXIV RIUNIONE

La discussione sullo Statuto del Partito

La sera dell'8 ottobre, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi, nel salone della biblioteca, il Gran Consiglio Nazionale Fascista per continuare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Presiedeva il Duce. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, meno l'on. Arpinati, che aveva giustificato la sua assenza.

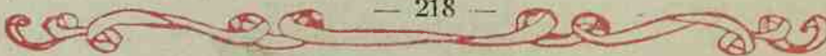
Sua Eccellenza De Bono aveva inviato all'on. Turati il seguente telegramma:

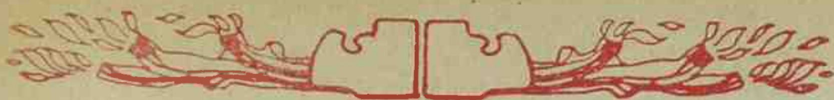
« Non potendo ora lasciare colonia sono presente in ispirito sedute Gran Consiglio alle cui deliberazioni mi associo con consueti entusiasmo e disciplina *alalà — De Bono* ».

Appena aperta la seduta è stata iniziata la discussione sullo Statuto del Partito alla quale hanno partecipato il Duce; il Segretario generale del Partito; i ministri Federzoni, Rocco, Ciano, di Scalea; i Vice segretari generali del Partito Starace, Bonelli; il Segretario generale amministrativo Marinelli; i membri del Direttorio Marghinotti e Maraviglia e gli onorevoli Rossoni, Bastianini e Alfieri.

Lo Statuto è stato approvato.

Dopo un breve intervallo la seduta è stata ripresa. S. E. Grandi rilevando l'importanza significativa dell'assunzione al Comando della Milizia da parte del Duce del Fascismo, ha illustrata e presentata la seguente mozione salutata dagli applausi del consesso:





Saluto al Duce

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, nel giorno in cui il Duce, ricorrendo il IV annuale della Marcia di Roma, assume il diretto comando della Milizia Volontaria Fascista, saluta romanamente il Capo Supremo delle Legioni delle Camicie Nere, oggi più che mai, custodi intangibili e inflessibili della Rivoluzione fascista.

Prima di passare alla relazione sulla situazione interna ed internazionale, il Gran Consiglio, discutendo sulla situazione generale economico-finanziaria nei confronti delle sue ripercussioni d'ordine sindacale, prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento dei lavoratori che si rendono conto delle necessità produttive nell'attuale momento e seguono con fiducia e disciplina l'azione sindacale delle Corporazioni fasciste; prende pure atto della riconferma delle direttive di collaborazione delle Federazioni dei datori di lavoro e li invita a non procedere a nessuna decurtazione degli attuali salari, prima che si siano verificate — sopratutto nei prezzi al minuto — le conseguenze della saggia politica rivalutatrice decisamente adottata dal Governo fascista.

Il Duce ha fatto poi un'ampia relazione sulla situazione interna ed internazionale con riflesso alla situazione finanziaria.

S. E. Volpi ha parlato poi a lungo sulla situazione e sulla battaglia per la rivalutazione della lira concludendo con previsioni ottimistiche.

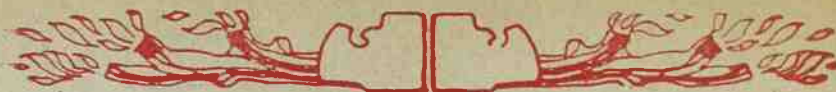
Il Gran Consiglio ha deciso di riconvocarsi nel mese di gennaio per fissare le modalità di ammissione al Partito nell'anno 1927.

Lo Statuto del Partito

Il Fascismo è una Milizia a servizio della Nazione. Suo obbiettivo: realizzare la grandezza del popolo italiano.

Dalle sue origini, che si confondono con la rinascita della coscienza italica e con la volontà della Vittoria, sino ad oggi, il





Fascismo si è sempre considerato in istato di guerra: prima per abbattere coloro che soffocavano la volontà della Nazione, oggi e sempre per difendere e sviluppare la potenza del popolo italiano.

Il Fascismo non è soltanto un raggruppamento di italiani intorno ad un determinato programma realizzato e da realizzare, ma è sopratutto una fede che ha avuto i suoi confessori e nei cui ordinamenti operano, come militanti, gli Italiani nuovi, espressi dallo sforzo della guerra vittoriosa e dalla successiva lotta fra la Nazione e l'antinazione.

Il Partito è la parte essenziale di questi ordinamenti e la funzione del Partito è fondamentalmente indispensabile per la vitalità del Regime.

Nell'ora aspra della vigilia gli ordinamenti furono fissati dalla necessità della battaglia e il popolo riconobbe il Duce dai segni della sua volontà, della sua forza e della sua opera.

Nell'ardore della lotta, l'atto precedette sempre la norma.

Ogni tappa fu segnata da una conquista e le assemblee non furono che adunate di comandanti e di gregari cui presiedette la memoria dei Caduti.

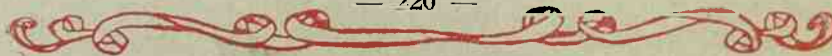
Alieno da dogmatiche formule e da rigidi schemi, il Fascismo sente che la Vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento.

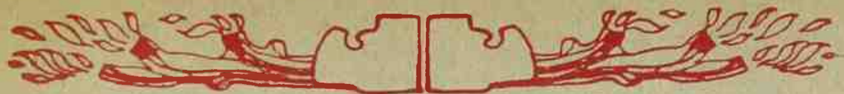
Il Fascismo vive, oggi, in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni come alle forze destinate a raggiungere tutte le mète segnate dalla nostra volontà.

Gli ordinamenti e le gerarchie, senza le quali non può esservi disciplina di sforzi ed educazione di popolo, ricevono pertanto luce e norma dall'alto, dove è la visione completa degli attributi e dei compiti, delle funzioni e dei meriti.

NORMA 1ª

Il Fascismo è organizzato politicamente nel P. N. F., costituito da Fasci di Combattimento, che sono raggruppati in Federazioni provinciali.





Il P. N. F. esplica la sua azione sotto la guida suprema del Duce del Fascismo e secondo le direttive stabilite dal Gran Consiglio Fascista.

Pertanto le gerarchie del P. N. F. sono:
1° il Duce; 2° il Segretario Generale del P. N. F.; 3° il Segretario della Federazione provinciale; 4° il Segretario del Fascio di Combattimento

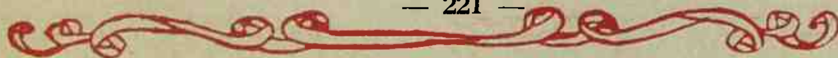
Gli organi del P. N. F. sono:
1° il Gran Consiglio; 2° il Direttorio Nazionale; 3° il Consiglio Nazionale.

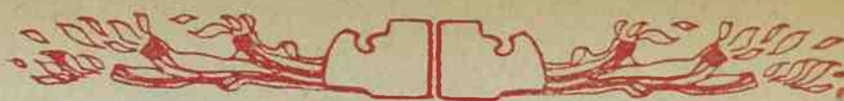
NORMA 2ª

Il Gran Consiglio è l'organo supremo del Fascismo. Esso fissa le direttive dell'azione che il Partito deve svolgere in tutti i campi della vita della Nazione.

NORMA 3ª

Il Gran Consiglio è costituito:
a) dal Duce del Fascismo (presidente); *b*) dai Ministri; *c*) dai Quadrumviri della Marcia su Roma; *d*) dai membri del Direttorio Nazionale del Partito; *e*) dai Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, al Ministero dell'Interno e al Ministero degli Esteri; *f*) dai rappresentanti dei Senatori fascisti designati dal Duce; *g*) dal Comandante Generale della Milizia o dal Capo di Stato Maggiore; *h*) dal Segretario Generale dei Fasci all'Estero; *i*) dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura; *l*) dal Presidente della Confederazione Generale Enti Autarchici; *m*) dal Presidente delle Confederazioni fasciste dei Lavoratori; *n*) dal Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione; *o*) da uno dei Presidenti della Confederazione dei Datori di Lavoro;





E' lasciato in facoltà del Presidente di chiamare a far parte uomini che hanno dato alla causa del Fascismo alte prove di devozione e nobile fervore di opere.

Il Gran Consiglio è convocato dal Presidente.

NORMA 4ª

Il Gran Consiglio nomina il Segretario generale del Partito, i Vice Segretari ed i Membri del Direttorio e fissa le linee generali dell'opera da svolgere.

NORMA 5ª

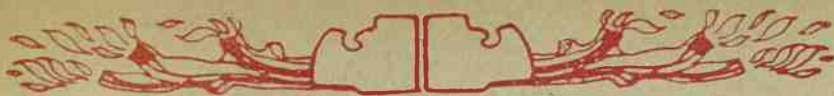
Il Direttorio è costituito da otto membri oltre il Segretario generale e da un Segretario generale amministrativo.

NORMA 6ª

Il Segretario generale fissa le norme dell'attività del Direttorio e dei vari uffici, nominando gli impiegati ausiliari dipendenti.

NORMA 7ª

1° Segreteria politica; 2° Segreteria amministrativa; 3° Enti Autarchici; 4° Stampa; 5° Propaganda; 6° Organizzazioni giovanili; 7° Fasci femminili; 8° Associazioni Famiglie dei Caduti fascisti; 9° Associazione studenti universitari; 10° Sport e Dopolavoro; 11° Sindacati e Cooperative.



NORMA 8ª

La Segreteria Politica opera per il funzionamento del Partito attraverso gli organi periferici e vigila perchè ogni attività del Partito corrisponda allo spirito del Fascismo.

La Segreteria Pol. controlla l'attività delle seguenti Associazioni: 1° Insegnanti Fascisti; 2° Ferrovieri Fascisti; 3° Postelegrafonici Fascisti

e mantiene i collegamenti col: 1° Comando Generale M. V. S. N.; 2° Segreteria generale dei Fasci all'Estero; 3° Presidenza delle Confederazioni di datori di lavoro e lavoratori; 4° Presidenza dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

NORMA 9ª

Il Direttorio Nazionale del Partito si riunisce una volta al mese presso il Duce e ogni qualvolta il Segretario generale lo ritenga necessario.

NORMA 10ª

Gli ordini del Direttorio e le direttive per l'azione del Partito vengono comunicate a tutti i fascisti a mezzo del *Foglio d'Ordini.*

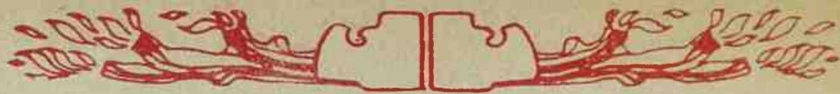
NORMA 11ª

Il Segretario generale amministrativo amministra il patrimonio del Partito.

Provvede a fine d'anno alla formazione del bilancio che sottopone all'esame e all'approvazione del Direttorio Nazionale; sulla base delle risultanze del bilancio stesso, compila e sottopone all'approvazione del Direttorio Nazionale lo stato di previsione per il nuovo esercizio.

Il Segretario generale amministrativo è responsabile dell'ordine e della disciplina di tutto il personale.





NORMA 12ª

Il controllo sull'Amministrazione e contabilità del Partito è devoluto ad un collegio di Revisori di conti, composto di tre membri eletti anno per anno dal Direttorio Nazionale all'infuori dei suoi componenti.

Ogni anno i Revisori presenteranno al Direttorio la loro relazione collegiale.

NORMA 13ª

Il Consiglio Nazionale del Partito è composto dai Segretari federali.

NORMA 14ª

Il Consiglio Nazionale è convocato dal Direttorio Nazionale per l'esame delle attività della vita del Partito, e per ricevere norme generali di esecuzione. Qualora il Direttorio lo richieda possono esser fatte anche riunioni regionali.

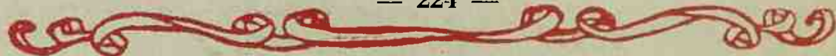
NORMA 15ª

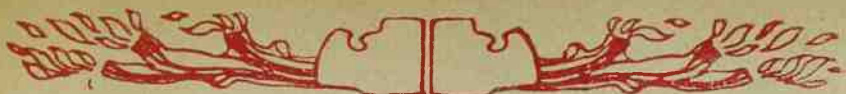
Il Segretario generale nomina i Segretari federali che devono attuare la volontà e gli ordinamenti del Gran Consiglio e gli ordini del Direttorio Nazionale.

NORMA 16ª

Il Segretario federale deve scegliersi tra i fascisti della provincia sette collaboratori, i quali, previa ratifica del Segretario generale, costituiranno il Direttorio provinciale. Uno di tali membri è incaricato della Segreteria amministrativa.

Il Segretario federale è anche il Segretario del Fascio del Capoluogo.





NORMA 17ª

Il Direttorio Provinciale deve guidare e sviluppare la vita del Partito in tutta la Provincia e vigilare sulla esecuzione degli ordini del Direttorio Nazionale.

NORMA 18ª

Il Segretario Provinciale deve inoltre invigilare sulle seguenti organizzazioni:
1° la Federazione degli Enti Autarchici; 2° la stampa del Partito; 3° le organizzazioni giovanili; 4° i Fasci femminili.
Egli deve inoltre, attraverso elementi di sua fiducia, curare le varie attività culturali, economiche e sportive della Provincia.

NORMA 19ª

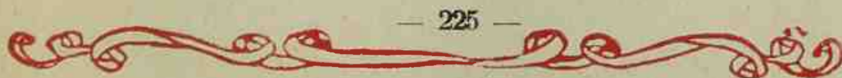
Il Segretario Federale deve curare i collegamenti con:
1° Senatori e Deputati fascisti; 2° Comando della Milizia Fascista nella provincia; 3° Organizzazioni sindacali; 4° Organizzazioni cooperative; 5° Associazioni che fanno capo al Partito.

NORMA 20ª

Il Segretario Federale deve convocare il Direttorio Provinciale almeno una volta al mese ed ogni sei mesi i Segretari dei Fasci di tutta la Provincia per esaminare ed illustrare i problemi della vita del Partito.

NORMA 21ª

Il Segretario Federale Amministrativo avrà in consegna le varie attività della Federazione ed i fondi liquidi della stessa conserverà presso quell'Istituto bancario che verrà stabilito d'accordo con la Direzione Generale Amministrativa.





Provvede all'andamento amministrativo della Federazione sulle basi del bilancio preventivo, curerà gli incassi ed i pagamenti nei limiti delle somme stanziate in bilancio per i vari capitoli, ed in caso di eventuali spese straordinarie dovrà prendere accordi col Segretario provinciale. Curerà l'esatta tenuta dei libri contabili e provvederà alla sorveglianza disciplinare sul personale dipendente. Compilerà i Bilanci preventivi e consuntivi che presenterà annualmente all'esame ed alla approvazione del Collegio dei Sindaci e del Direttorio Federale.

Provvederà direttamente ed a mezzo di appositi incaricati alla sorveglianza della gestione amministrativa dei singoli Fasci.

NORMA 22

Il Segretario Generale Amministrativo del P. N. F. eserciterà il suo controllo sulle gestioni amministrative delle Federazioni a mezzo dei suoi speciali incaricati.

NORMA 23ª

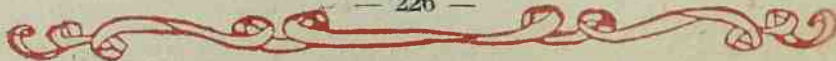
Il Segretario Federale nomina il Segretario di ogni Fascio di Combattimento della Provincia, controllando che le norme di vita che promanano dall'alto costituiscano uniforme disciplina per tutti i gregari.

NORMA 24ª

Ogni Segretario di Fascio chiamerà cinque camerati a collaborare previa ratifica del Segretario Federale, costituendo il Direttorio del Fascio. Uno dei membri sarà incaricato della funzione amministrativa

NORMA 25ª

Il Fascio è l'organismo fondamentale della vita del Partito e deve raccogliere intorno al Gagliardetto gli Italiani più sicuri per intelletto, per onestà, per coraggio.



Poichè ogni attività morale, economica, sociale è regolata dall'azione del Fascio, sicchè ogni turbamento ed ogni contrasto nella vita del Fascio si ripercuote in tutti gli altri organismi, ogni gregario deve sentire anche individualmente il peso di tale responsabilità.

NORMA 26ª

Il Segretario del Fascio convocherà in assemblea tutti i fascisti all'inizio dell'anno per comunicare ed illustrare il programma che intende svolgere. Dovrà essere concesso a tutti i fascisti ampia facoltà di discussione. Durante l'anno dovrà essere tenuta, nella data ritenuta più opportuna, almeno un'altra assemblea.

NORMA 27ª

Le tessere a tutti i fascisti saranno consegnate nella sede di ogni Fascio con cerimonia solenne il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

I nuovi iscritti presteranno giuramento davanti al Segretario con la formula: *Giuro di seguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.*

NORMA 28ª

Ogni Segretario di Fascio deve conoscere i precedenti morali di ogni gregario ed i mezzi della sua vita.

NORMA 29ª

Qualora un fascista venga meno al suo dovere per indisciplina o per deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito fascista — Fede, Coraggio, Laboriosità e Onestà — deve essere sottoposto ad inchiesta del Direttorio.



NORMA 30ª

Le punizioni disciplinari sono:
1) la deplorazione; 2) la sospensione per un tempo determinato od indeterminato; 3) l'espulsione.

NORMA 31ª

Nessuna punizione può essere inflitta se non dopo aver contestato al colpevole la colpa ed averne vagliata la difesa.

NORMA 32ª

Ogni punizione deve essere segnalata alla gerarchia superiore, fino al Segretario Generale. e non è esecutiva se non dopo la ratifica. Ogni deliberazione deve essere accompagnata dalle documentazioni necessarie.

Il colpito ha diritto di ricorrere entro quindici giorni dalla comunicazione del provvedimento.

NORMA 33ª

Il fascista che viene espulso dalle file del Partito è il traditore della causa e deve essere messo al bando della vita politica.

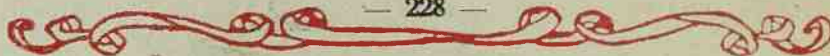
Nessun Fascio può essere sciolto senza autorizzazione del Segretario Generale del Partito.

NORMA 34ª

Ogni fascista che viene espulso dal Partito, quando il provvedimento sia ratificato, decade immediatamente da tutte le cariche della Milizia, delle Corporazioni economiche.

Coloro che occupano cariche pubbliche di nomina governativa non possono essere soggetti a procedimenti nè a punizioni disciplinari finchè non abbiano lasciato le cariche stesse.

I Senatori ed i Deputati dovranno essere giudicati dal Segretario Generale del Partito.





I dirigenti provinciali di organizzazioni sindacali, sia di datori di lavoro che di lavoratori, possono essere giudicati, per quanto riguarda la disciplina di partito, dal Segretario Federale.

NORMA 35ª

Il Segretario Amministrativo del Fascio curerà presso la Segreteria Provinciale Amministrativa il ritiro delle tessere volta per volta occorrenti per gli inscritti al Fascio inviando anticipato il relativo importo equivalente a L. 2 in più per ogni tessera, a favore della Federazione Provinciale, dell'ammontare da questa dovuto alla Segreteria Generale Amministrativa del Partito: curerà l'incasso da ogni inscritto della quota annua imposta normalmente a carico dei Soci dal Direttorio del Fascio

Avrà in consegna le attività del Fascio ed i fondi liquidi dello stesso, e li conserverà presso quell'Istituto bancario che stabilirà d'accordo con il Segretario Amministrativo provinciale.

Provvede sulle basi del bilancio preventivo, che egli compilerà, e che il Direttorio approverà, gli incassi e pagamenti, curerà l'esatta tenuta dei libri contabili, adempierà a quanto il Segretario Provinciale Amministrativo avesse a disporre. A fine di anno presenterà al Direttorio del Fascio ed al Direttorio provinciale il bilancio consuntivo sottoposto alla revisione ed all'approvazione del Collegio dei Sindaci.

NORME GENERALI

Nessun fascista che non abbia almeno due anni di appartenenza al Partito può ricoprire funzioni direttive provinciali.

Nessun dirigente provinciale può assumere o tenere incarichi retribuiti continuamente in enti pubblici, istituti parastatali o organi economici dipendenti da amministrazioni locali.

Ogni fascista, anche nello svolgimento delle sue attività professionali, deve uniformare la sua opera allo spirito ed alla disciplina del Fascismo.

Al Segretario Generale è affidato il compito di stabilire le norme per la vita dei diversi organismi dipendenti dal Partito.





Il IV annuale della Marcia su Roma

Il 4° annuale della Marcia su Roma sarà solennemente celebrato dalla grande massa del popolo italiano, inquadrata nei Fasci, nella Milizia, nei Sindacati, nelle organizzazioni giovanili. Alle cerimonie che si svolgeranno in ogni provincia saranno inoltre presenti i decorati, i mutilati, i combattenti, i volontari e tutte le altre organizzazioni che si muovono nell'orbita del Regime.

Per il coordinamento delle varie manifestazioni valgono le seguenti disposizioni.

A Roma il giorno 28 si effettuerà, oltre all'adunata delle forze fasciste, una grande rivista delle organizzazioni Avanguardiste del Lazio, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche.

Il Duce pronuncerà un discorso dopo aver passato in rassegna tutte le forze. L'on. Ricci per il Direttorio Nazionale e il commendator Foschi per la Federazione dell'Urbe, determineranno il programma dettagliato.

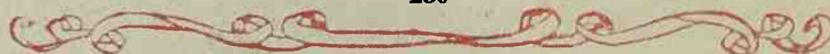
I membri del Governo ed i componenti il Direttorio del Partito parteciperanno alle seguenti cerimonie:

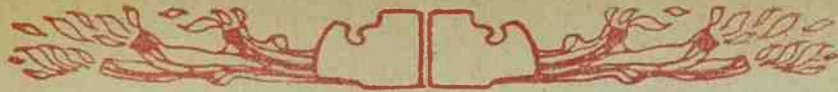
a *Genova*: S. E. Rocco ed il dott. Bonelli; a *Torino*: S. E. Belluzzo; a *Firenze*: S. E. Volpi e S. E. Balbo; a *Bari*: S. E. Ciano e l'on. Starace; a *Palermo*: S. E. Di Scalea; a *Napoli*: S. E. Bianchi; a *Ferrara*: S. E. Grandi; a *Venezia*: S. E. Giuriati; a *Mantova*: S. E. Teruzzi; a *Taranto*: il dottor Marghinotti; a *Trieste*: il comm. Melchiori; a *Caserta*: l'on. Blanc.

Il Segretario Generale del Partito interverrà all'adunata di Milano.

Tutti gli altri membri del Governo e componenti del Direttorio parteciperanno alla Grande Manifestazione di Roma.

In tutte le altre provincie i Segretari Federali convocheranno tutte le forze della provincia: politiche, militari, sindacali, economiche e giovanili; e dopo averle passate in rivista leggeranno





il messaggio del Duce che sarà comunicato riservatamente all'inizio della cerimonia.

Ogni Segretario Federale, senza abbandonarsi a sfoghi retorici, illustrerà le opere compiute dal Fascismo della provincia nel IV anniversario della Rivoluzione e fisserà le linee dell'azione da svolgersi nel nuovo anno.

Ogni Dirigente provinciale darà le necessarie disposizioni e prenderà gli opportuni accordi perchè le rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti Fascisti, dei Decorati, dei Volontari, dei Mutilati e dei Combattenti abbiano nei cortei e nelle cerimonie il posto d'onore.

Nella giornata del 28 dovranno essere apposti i Fasci Littori a tutte le opere costruite dal Fascismo durante l'anno 1926. Ogni dirigente provinciale trasmetterà poi l'elenco di tali opere alla Direzione del Partito.

Nella serata tutti i fascisti si raccoglieranno presso le Sedi e presso i Circoli rionali in fraternità di ricordi e di propositi.

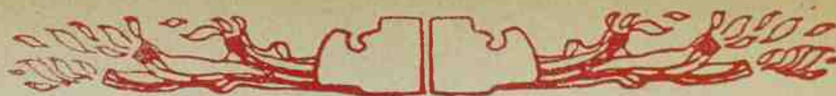
Il giorno 31 si svolgerà a Bologna l'adunata di tutte le forze della Milizia secondo le disposizioni che verranno date dal Comando Generale. L'on. Arpinati, Vice Segretario Generale del Partito, darà gli ordini per la partecipazione di tutte le organizzazioni. Il Duce passerà in rivista tutte le forze del Regime che saranno convocate a Bologna.

I manipoli ciclisti delle Legioni del Veneto, della Lombardia e del Piemonte, secondo gli ordini del Comando Generale, dovranno trovarsi a Modena per le ore 8 del giorno 31. Quivi, assumerà il Comando della colonna il Console Augusto Turati che darà le disposizioni per la Marcia Modena-Bologna.

Resta inteso per tutti che le cerimonie devono essere improntate alla massima severità e sobrietà. Sono esclusi, pertanto, i banchetti ed i ricevimenti fastosi.

Spirito dello Statuto

Fin da ora ogni dirigente deve illustrare lo spirito e la forma dello Statuto, sopratutto per quanto riguarda la costituzione e



l'appartenenza al Fascio e curare l'energica revisione di tutti gli inscritti, procedendo con la doverosa severa procedura all'eliminazione di tutti coloro che non abbiano dimostrato comprensione dello spirito e della disciplina fascista. Ogni dirigente provinciale dovrà comunicare mensilmente l'elenco nominativo di coloro che vengono espulsi. Il Direttorio Nazionale si riserva di effettuarne la pubblicazione sul *Foglio d'Ordini* del Partito.

ANNO V



LA LXXV RIUNIONE

Dopo l'attentato al Duce

VENERDI' 5 novembre, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio Nazionale Fascista. Erano presenti i Ministri: Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Teruzzi; gli onorevoli: Turati, Arpinati, Ricci, Starace; il comm. Melchiori, il dott. Bonelli, l'on. Blanc, l'on. Maraviglia, il comm. Marghinotti, il comm. Marinelli del Direttorio Nazionale; il generale Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Bastianini, il generale De Bono, l'onorevole Balbo, l'on. Bianchi, l'on. Alfieri; i senatori Gentile e Corradini; l'on. Benni; fungeva da Segretario l'on. Giunta.

Il Gran Consiglio, attraverso la relazione fatta dal Duce prima, dal Segretario Generale del Partito poi, circa lo stato d'animo che si era determinato nella Nazione all'annuncio dell'attentato del 31 ottobre; constata la profonda emozione ed il senso di vivo sdegno dai quali tutto il popolo italiano è stato colpito. Passando all'esame degli episodi di rappresaglie compiuti in talune località, pur considerando che essi sono stati la inevitabile esplosione della indignazione e del dolore, il Gran Consiglio ha preso atto delle disposizioni già impartite dal Segre-





tario del Partito perchè essi cessassero, come sono in realtà cessati, così da consentire la ferma e rigida applicazione delle nuove leggi e dei nuovi provvedimenti per la tutela del Regime.

Il Gran Consiglio rivolge il suo pensiero ai Camerati caduti in questi ultimi giorni ricordando primi fra gli altri la Camicia Nera allogena uccisa da una bomba a San Pietro sul Carso ed i Camerati caduti a Livorno e a Cagliari.

Il Gran Consiglio, constatando come talune manifestazioni ostili siano state dirette contro qualche sede di Consolati esteri, le deplora nettamente anche se esse furono opera di elementi irregolari fuori del controllo del Partito.

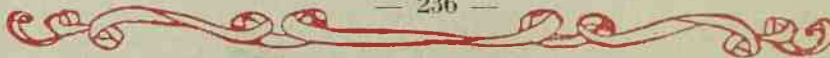
Il Gran Consiglio ha preso atto dei vari provvedimenti adottati. Per quanto si riferisce alle misure di polizia, confida che esse varranno a distruggere i superstiti covi di infezione che tuttora permangono in Italia ed a maggiormente garantire la vita del Duce cui è legata indissolubilmente la vita e la potenza della Patria.

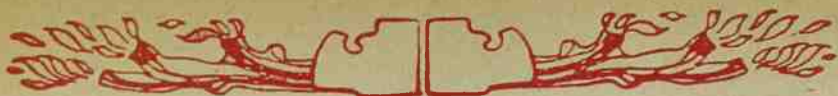
Con riferimento alle iniziative prese da alcuni Fasci per la costituzione di una polizia segreta e per la compilazione di liste di proscrizione, il Gran Consiglio invita i Fasci a cessare immediatamente tale attività.

In rapporto ai movimenti effettuati in alcuni posti di Governo, il Gran Consiglio ha espresso ai Camerati, nonchè membri del Gran Consiglio, Federzoni, Di Scalea e Teruzzi una attestazione fervida di plauso per l'opera appassionata svolta durante il periodo della loro attività.

Passando poi alla rievocazione delle magnifiche giornate bolognesi, il Gran Consiglio, constatando la prova di saldissima efficienza data dal Fascismo bolognese, dal suo capo on. Arpinati, dalle quadrate legioni della Milizia padana, tributa ai capi ed ai gregari il più vivo elogio, compiacendosi sopratutto per la poderosa costruzione del « Littoriale » immensa palestra destinata alle attività fisiche della giovinezza italiana.

Il Gran Consiglio, constata come la celebrazione del 28 ottobre sia stata veramente la giornata di trionfo del Regime perchè ha dimostrato la quasi unanime adesione della Nazione, e

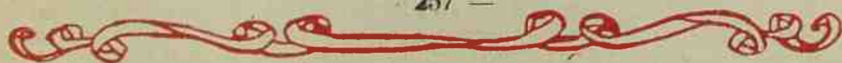


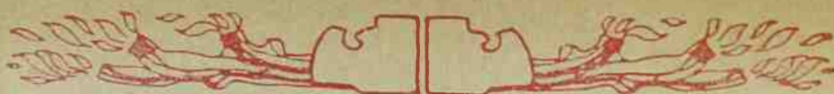


rileva come l'adunata delle forze giovanili svoltasi al Colosseo abbia rappresentato una poderosa rassegna della nuova giovinezza italica che si avvia a costituire le falangi del Partito ed i nuovi quadri della Nazione.

Proseguendo nell'esame degli altri oggetti posti all'ordine del giorno, il Gran Consiglio affida al Segretario Generale del Partito la applicazione delle norme nuove dello Statuto che dovrà avere inizio il giorno 15 del c. m. Il Segretario è autorizzato ad intensificare l'energica epurazione nei ranghi del Partito, eliminando senza indugio tutti coloro che non diano sicuro affidamento di fedeltà allo spirito originario del Fascismo ed assoluta garanzia per quanto riguarda le doti personali di onestà, lealtà e laboriosità.

Il Gran Consiglio tornerà a riunirsi nel gennaio 1927 per stabilire le definitive modalità della leva fascista per il prossimo anno.





LA LXXVI RIUNIONE

La situazione e l'organizzazione del Partito

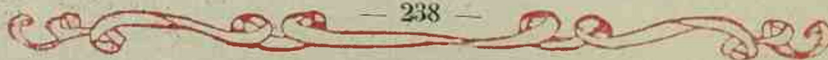
GIOVEDI' 6 gennaio 1927, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio Nazionale Fascista. Erano presenti i Ministri Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi; i Sottosegretari Grandi, Balbo e Bianchi; gli on.li Turati, Ricci, Starace, Blanc e Maraviglia; il commendator Melchiori, il dott. Bonelli, il comm. Marghinotti e il commendatore Marinelli del Direttorio Nazionale; il generale Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Alfieri, il senatore Gentile e l'on. Benni. E' intervenuto, invitato, S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni.

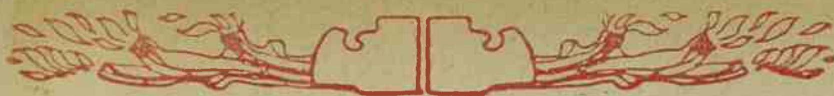
Fungeva da Segretario l'on. Giunta.

Prima di iniziare la seduta il Segretario Generale Amministrativo del Partito, consegna a tutti i membri del Gran Consiglio il nuovo distintivo.

Quindi il Segretario Generale inizia la relazione sulle norme per l'ammissione di nuovi iscritti, per la leva fascista e per le celebrazioni da effettuarsi durante il 1927.

Dopo la discussione alla quale partecipano S. E. Rocco, S. E. Volpi, S. E. Federzoni, l'on. Blanc e l'on. Ricci, viene votato il seguente ordine del giorno:





La leva fascista

Il Gran Consiglio esaminata l'efficienza numerica degli iscritti al Partito, che sommano alla cifra imponente di 940.000 raccolta in 9120 Fasci e la necessità di ammettere alla prova della vita politica le giovani forze della Nazione, per quanto concerne la leva fascista per l'anno 1927 delibera che:

1) ogni nuova ammissione al Partito sia assolutamente esclusa per l'anno 1927;

2) la consegna della tessera e del distintivo per l'anno 1927 sia effettuata secondo l'anzianità di iscrizione al Partito e dopo una severa revisione del passato morale e politico di ogni iscritto;

3) siano ammessi al Partito tutti gli Avanguardisti regolarmente inscritti quando abbiano raggiunto il 18° anno di età;

4) possano essere ammessi, dietro presentazione della domanda di iscrizione secondo le norme statutarie i giovani dai 18 ai 21 che abbiano i requisiti necessari;

5) siano vietate le formazioni e costituzioni di soci aderenti o aspiranti al Partito.

Il giuramento

Il Gran Consiglio passa poi a discutere le modalità per le consegne delle tessere e dei distintivi.

Su tale argomento il Gran Consiglio stabilisce:

1) Per i fascisti ai quali si rinnova la tessera, la consegna avverrà in ogni Fascio in forma solenne, alla presenza delle Autorità di Governo e dei Gerarchi del Partito. Per le città dove esistano circoli rionali le cerimonie si svolgeranno nelle sedi dei circoli stessi. Ogni Segretario di Fascio farà prima l'appello dei Caduti fascisti e quindi quello dei presenti. Poscia leggerà la formula del giuramento cui tutti i fascisti risponderanno, formula di giuramento che è segnata sulla tessera e che vincola ogni gregario per tutta la vita.



Dopo il giuramento il Segretario del Fascio procederà alla consegna della tessera e del distintivo.

2) Per gli Avanguardisti la consegna avverrà in forma parimenti solenne il giorno 23 marzo, anniversario della Fondazione dei Fasci. I giovani indrappellati muoveranno dalle sedi delle loro organizzazioni giovanili a quelle del Fascio dove saranno accolti dai camerati anziani e dove, prestato il giuramento, ritireranno le tessere.

3) Per i giovani dai 18 ai 21 anni, ammessi nel Partito, la consegna avverrà alla presenza dei dirigenti, dopo la prestazione del giuramento.

Il Gran Consiglio invita poi tutti i Fascisti a portare il distintivo ufficiale del Partito, ed avverte che saranno puniti disciplinarmente coloro che trascureranno tale dovere.

Le cerimonie del Partito

Su relazione di S. E. Turati per le celebrazioni e cerimonie, si vota il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio delibera che tre sole giornate siano dedicate alla celebrazione degli avvenimenti storici della vita del Regime e del Partito: 23 marzo - 21 aprile - 28 ottobre.

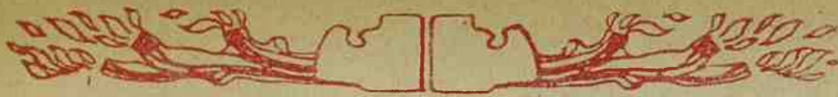
Il 23 marzo sarà la esaltazione e la affermazione delle forze giovanili. In tale giorno quest'anno si inaugurerà in Roma la prima caserma della Milizia.

Il 21 aprile segnerà la celebrazione delle forze della produzione e del lavoro.

Il 28 ottobre (anniversario della Rivoluzione) sarà per tutti la rievocazione e la esaltazione dell'anniversario che ha concluso, con la vittoria della rivoluzione, molti anni di lotte e di sacrifici.

Tutte le altre manifestazioni di carattere locale devono essere compiute solo per la consacrazione di opere effettuate nel campo del lavoro e della produzione.





Per i bimbi poveri

Si passa poi ad esaminare il problema dell'assistenza alla infanzia e si vota il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio invita tutte le Federazioni e gli Enti a predisporre i mezzi perchè quest'anno almeno 100 mila bambini poveri bisognosi di cure, possano essere mandati alle colonie marine e montane. Le Federazioni e gli Enti che più si distingueranno in questa opera di assistenza infantile, saranno citate all'ordine del giorno.

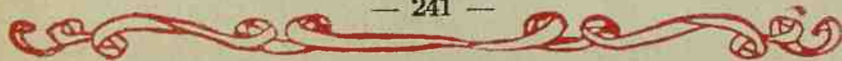
La relazione del Segretario generale del Partito

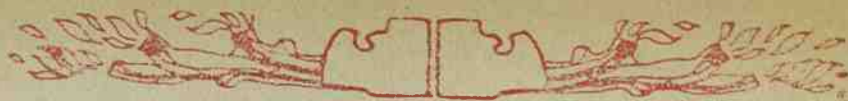
S. E. Turati con una succinta ma lucida relazione dà notizia sulla applicazione dello Statuto e sulla nomina dei nuovi Segretari, già insediati in quasi tutte le Federazioni. Informa poi il Gran Consiglio, del lavoro che il Direttorio del Partito sta compiendo per la composizione e la convalida dei Direttorii Provinciali, che dovranno essere costituiti secondo le precise norme già diramate.

Il Segretario Generale del Partito illustra poi l'azione del Partito per la propaganda ed il successo del Prestito del Littorio e l'opera di indicazione e di selezione compiuta per la nomina dei Podestà delle città Capoluogo di Provincia.

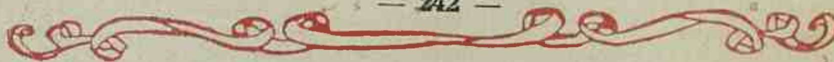
S. E. Turati chiude la sua relazione affermando che la recente circolare ai prefetti di S. E. il Ministro degli Interni e Duce del Fascismo ha nettamente e mirabilmente delineato le funzioni del Partito nelle Provincie di fronte alle autorità dello Stato, uno ed intangibile.

Finita la relazione sulla quale parla il Duce, è stato votato il seguente ordine del giorno:





Il Gran Consiglio constatando come lo spirito del nuovo Statuto, pienamente rispondente alla coscienza del Fascismo, abbia trovato in tutte le provincie felice attuazione, invita tutti i nuovi Segretari Provinciali a procedere alla designazione dei collaboratori da scegliersi secondo le norme stabilite. Le cerimonie di insediamento dei nuovi direttori provinciali dovranno svolgersi entro il mese di gennaio. Alla cerimonia di insediamento interverranno i Prefetti e le altre autorità della Provincia.





LA LXXVII RIUNIONE

La sera del 7 gennaio ha avuto luogo la 77ª tornata del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio che hanno partecipato alla seduta precedente.

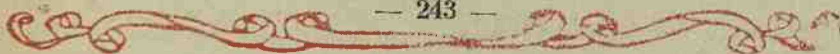
La relazione del Duce

Dopo l'appello compiuto dall'on. Giunta, il Duce ha esaminato in una diffusa relazione la situazione interna nei riguardi dell'azione di Governo e di Partito illustrando l'opera svolta e fissando i compiti per il nuovo anno.

Ha poi dato ampia comunicazione della situazione internazionale illustrando la politica svolta dal Governo Fascista e prospettando i diversi problemi che si impongono all'attenzione del popolo italiano.

La fine della relazione, che è durata tre ore, è stata salutata da tutti i presenti con un duplice, fremente applauso.

Il Duce ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno:





Plauso al Segretario generale del Partito ed al Direttorio

Il Gran Consiglio dopo avere ascoltato la relazione del Segretario Generale del Partito S. E. Augusto Turati, concernente l'opera da lui spiegata in collaborazione con tutti i membri del Direttorio, la approva pienamente con un voto di vivissimo plauso a lui ed ai suoi diretti collaboratori; constata con soddisfazione che specie in questi ultimi tempi, e per l'opera intelligente ed alacre di tutte le gerarchie maggiori e minori e per l'applicazione delle nuove norme statutarie, il Partito Nazionale Fascista ha raggiunto un alto grado di efficienza politica e morale che costituisce la condizione necessaria per dare la classe dirigente al Regime e la massa di proselitismo per il Regime stesso.

La Carta del Lavoro

Si è quindi iniziato l'esame del problema della Carta del Lavoro. Il Segretario Generale del Partito ha dato relazione delle consultazioni avute coi dirigenti delle varie Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori.

Sull'argomento hanno parlato l'on. Rossoni, l'on. Benni, S. E. Rocco, S. E. Ciano, l'on. Maraviglia e S. E. Bottai.

Il Duce ha riassunto la discussione.

S. E. Bottai ha dato lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato:

Il Gran Consiglio Fascista riaffermato categoricamente il diritto dello Stato a dettare le norme regolatrici della produzione e del lavoro Nazionale, secondo i principi del nuovo ordine, le cui premesse si contengono nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi.





Richiamandosi ai compiti propri del Ministero delle Corporazioni, strumento di attuazione rivoluzionaria; e degli organi centrali corporativi di imminente costituzione,

accoglie l'idea della CARTA DEL LAVORO e ne delibera lo studio secondo i seguenti criteri:

1) dichiarazione della solidarietà tra i vari fattori della produzione dell'interesse supremo della Nazione;

2) coordinamento ed aggiornamento delle leggi protettive del lavoro;

4) norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro.

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, intesi i Ministeri interessati ed il Segretario Generale del Partito, stabilirà la elaborazione definitiva dei criteri ed i concetti normativi della CARTA.

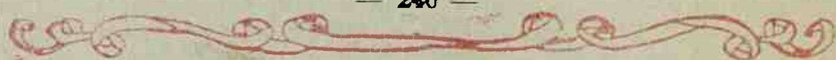


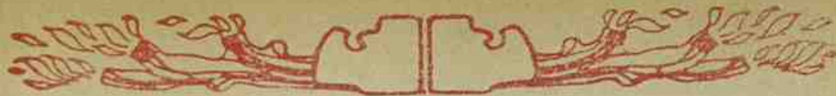
LA LXXVIII RIUNIONE

La creazione dello Stato Corporativo

SOTTO la presidenza del Duce si è riunito, la sera del 21 aprile, il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Erano presenti, oltre a tutti i membri del Gran Consiglio, anche i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori. Appena iniziata la seduta il Duce ha invitato il Segretario Generale del Partito a dare comunicazione al Gran Consiglio delle imponenti forze che sono inquadrate sotto i gagliardetti fascisti e sotto il simbolo del Littorio. S. E. Turati ha comunicato, senza parole di commento, il seguente specchio:

Fascisti	n.	811.996
Fasciste	»	50.161
Avanguardisti	»	280.903
Balilla	»	405.951
Giovani Italiane	»	14.215
Piccole Italiane	»	80.034
Universitari fascisti	»	12.560
Associazione Nazionale Fascista Pubblico Impiego.	»	251.000
Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti. . . .	»	79.000
Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti . . .	»	90.000
Associazione Nazionale Dipendenti Industrie Stato	»	77.000
Associazione Nazionale Postelegrafonici Fascisti .	»	41.009
Totale	n.	2.193.823





Nel complesso un totale di 2.193.823 al quale sono da aggiungere le imponenti forze inquadrate nelle varie Confederazioni sindacali e nelle diverse organizzazioni culturali, dopolavoristiche e sportive.

Si è quindi iniziato l'esame della Carta del Lavoro, che, nel testo definitivo, è la seguente.

Stato Corporativo

I — La Nazione italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato Fascista.

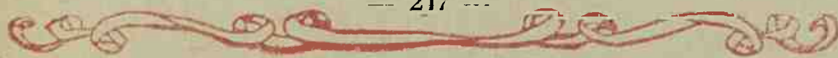
II — Il lavoro, sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e manuali è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato.

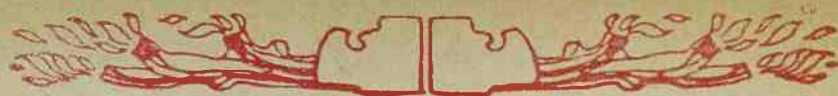
Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei produttori e nello sviluppo della potenza nazionale.

III — L'organizzazione professionale o sindacale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria di datori di lavoro o di lavoratori per cui è costituito, di tutelarne, di fronte allo Stato o alle altre associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare rispetto ad essi funzioni delegate di interesse pubblico.

IV — Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione.

V — La Magistratura del Lavoro è l'organo con cui lo Stato in-





terviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sull'osservanza dei patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla determinazione di nuove condizioni di lavoro.

VI — Le associazioni professionali legalmente riconosciute, assicurano la uguaglianza giuridica tra i datori di lavoro e i lavoratori, mantengono la disciplina della produzione e del lavoro e ne promuovono il perfezionamento.

Le Corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi.

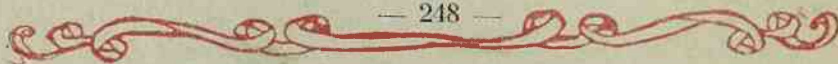
In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le Corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.

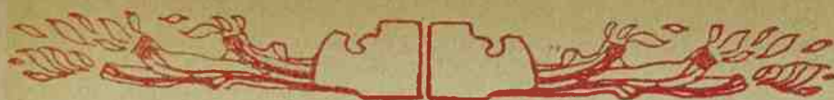
VII — Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione.

L'organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazionale, l'organizzatore dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttive deriva fra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato od operaio, è un collaboratore attivo dell'impresa economica, la direzione della quale spetta al datore di lavoro che ne ha la responsabilità.

VIII — Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento e il perfezionamento dei prodotti e la riduzione dei costi. Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte e le associazioni di pubblici dipendenti concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

IX — L'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo soltanto quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in giuoco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento e della gestione diretta





Contratto di lavoro

X — Nelle controversie collettive del lavoro l'azione giudiziaria non può essere intentata se l'organo corporativo non ha prima esperito il tentativo di conciliazione.

Nelle controversie individuali concernenti l'interpretazione e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni professionali hanno facoltà di interporre i loro uffici per la conciliazione.

La competenza per tali controversie è devoluta alla Magistratura ordinaria con l'aggiunta di assessori designati dalle associazioni professionali interessate.

XI — Le associazioni professionali hanno l'obbligo di regolare mediante contratti collettivi i rapporti di lavoro fra le categorie di datori di lavoro e di lavoratori, che rappresentano.

Il contratto collettivo di lavoro si stipula fra associazioni di primo grado sotto la guida e il controllo delle organizzazioni centrali, salvo la facoltà di sostituzioni da parte dell'associazione di grado superiore, nei casi previsti dalla legge e dagli statuti.

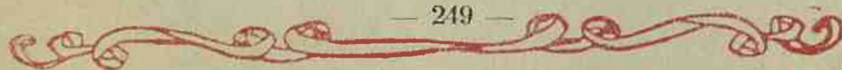
Ogni contratto collettivo di lavoro, sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro.

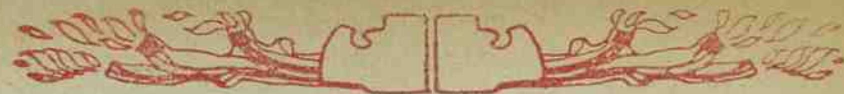
XII — L'azione del sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della magistratura del lavoro garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro.

La determinazione del salario è sottratta a qualsiasi norma generale e affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi.

XIII — Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari devono equamente ripartirsi fra tutti i fattori della produzione.

I dati rilevati dalle pubbliche amministrazioni, dall'Istituto





Centrale di Statistica e delle Associazioni professionali legalmente riconosciute circa le condizioni della produzione e del lavoro, la situazione del mercato e del lavoro, la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita dei prestatori d'opera, coordinati ed elaborati dal Ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle varie classi fra di loro e di esse collo interesse superiore della produzione.

XIV — Quando la retribuzione sia stabilita a cottimo, e la liquidazione dei cottimi sia fatta a periodi superiori alla quindicina, sono dovuti adeguati acconti quindicinali o settimanali.

Il lavoro notturno, non compreso in regolari turni periodici, viene retribuito con una percentuale in più, rispetto al lavoro diurno.

Quando il lavoro sia retribuito a cottimo, le tariffe di cottimo debbono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga-base.

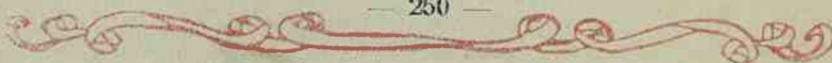
XV — Il prestatore d'opera ha diritto al riposo settimanale in coincidenza con le domeniche.

I contratti collettivi applicheranno il principio tenendo conto delle norme di legge esistenti, delle esigenze tecniche delle imprese e nei limiti di tali esigenze procureranno altresì che siano rispettate le festività civili e religiose secondo le tradizioni locali. L'orario di lavoro dovrà essere scrupolosamente e intensamente osservato dal prestatore di opera.

XVI — Dopo un anno di ininterrotto servizio il prestatore di opera, nelle imprese a lavoro continuo, ha diritto ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito.

Uffici di collocamento

XVII — Nelle imprese a lavoro continuo, il lavoratore ha diritto, in caso di licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.





XVIII — Nelle imprese a lavoro continuo il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro ed il personale ad essa addetto conserva i suoi diritti nei confronti del nuovo titolare. Egualmente, la malattia del lavoratore che non eccede una determinata durata non risolve il contratto di lavoro. Il richiamo alle armi o in servizio della M. V. S. N. non è causa di licenziamento.

XIX — Le infrazioni alla disciplina e gli atti che perturbino il normale andamento dell'azienda, commessi dai prestatori di lavoro, sono puniti, secondo la gravità della mancanza, con la multa, con la sospensione dal lavoro e, per casi gravi, col licenziamento immediato senza indennità.

Saranno specificati i casi in cui lo imprenditore può infliggere la multa o la sospensione o il licenziamento immediato senza indennità.

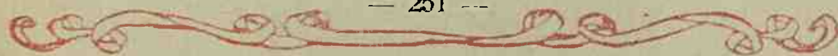
XX — Il prestatore d'opera di nuova assunzione è soggetto ad un periodo di prova, durante il quale è reciproco il diritto alla risoluzione del contratto col solo pagamento della retribuzione per il tempo in cui il lavoro è stato effettivamente prestato.

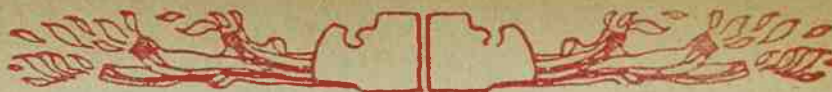
XXI — Il contratto collettivo di lavoro estende i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio. Speciali norme saranno dettate dallo Stato per assicurare la pulizia e l'igiene del lavoro a domicilio.

XXII — Soltanto lo Stato può accertare e controllare il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione e del lavoro.

XXIII — L'ufficio di collocamento a base paritetica è sotto il controllo degli organi corporativi. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere i lavoratori iscritti a detti uffici e hanno facoltà di scelta nell'ambito degli inscritti agli elenchi, dando la precedenza agli inscritti al Partito, ai Sindacati Fascisti secondo la loro anzianità di inscrizione.

XXIV — Le associazioni professionali di lavoratori hanno l'obbligo di esercitare una azione selettiva fra i lavoratori, diretta a elevarne sempre di più la capacità tecnica e il valore morale.





XXV — Gli organi corporativi sorvegliano perchè siano osservate le leggi sulla prevenzione degli infortuni e sulla polizia del lavoro da parte dei singoli soggetti alle associazioni collegate.

Previdenza e istruzione

XXVI — La previdenza è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro e il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare, quanto è più possibile, il sistema e gli istituti della previdenza.

XXVII — Lo Stato Fascista si propone: 1) Il perfezionamento dell'assicurazione infortuni;

2) il miglioramento e l'estensione dell'assicurazione maternità;

3) l'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie.

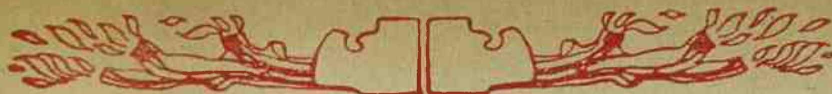
4) il perfezionamento dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

5) l'adozione di forme speciali assicurative dotalizie per giovani lavoratori.

XXVIII — E' compito delle associazioni di lavoratori la tutela dei loro rappresentati nelle pratiche amministrative e giudiziarie relative all'assicurazione infortuni e alle assicurazioni sociali.

Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilita, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di Casse mutue per malattia con contributo dei datori e dei prestatori di lavoro, da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri, sotto la vigilanza degli organi corporativi.

XXIX — L'assistenza ai propri rappresentati, soci e non soci, è un diritto e un dovere delle associazioni professionali. Queste debbono esercitare direttamente con propri organi le loro funzioni di assistenza, nè possono delegarle ad altri enti od istituti



se non per obiettivi d'indole generale, eccedenti gli interessi di ciascuna categoria di produttori.

XXX — L'educazione e l'istruzione, specie l'istruzione professionale dei loro rappresentati, soci e non soci, è uno dei principali doveri delle associazioni professionali. Esse devono affiancare l'azione delle Opere nazionali relative al dopolavoro e alle altre iniziative di educazione.

Il Gran Consiglio ha pure approvato i seguenti ordini del giorno:

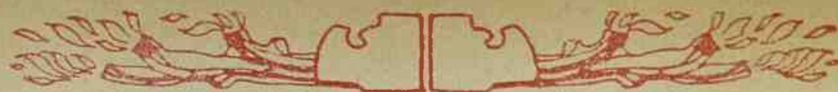
Gli ordini del giorno

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, nel momento di promulgare questa Carta che è un documento fondamentale della Rivoluzione fascista, in quanto stabilisce i doveri e i diritti di tutte le forze della produzione, ritiene opportuno di richiamare su di essa l'attenzione di tutto il popolo italiano e di quanti nel mondo si occupano dei problemi sociali contemporanei; poichè con questo suo atto di volontà e di fede, il Regime delle Camicie Nere, dimostra che le forze di produzione sono conciliabili fra di loro e che solo a questa condizione esse sono feconde.

Il Regime fascista dimostra, inoltre, che esso, al di fuori, al disopra e in antitesi con le rovinose e assurde demagogie socialistiche ormai dovunque fallite, screditate e impotenti, tende ad elevare il livello morale e materiale delle classi più numerose della società nazionale, consapevolmente entrate di diritto e di fatto nell'orbita dello Stato Fascista.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo esprime il voto che il Governo, per iniziativa del suo Capo, Ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri Ministri interessati, predisponga i provvedimenti di legge necessari a promulgare i principii oggi affermati





in via di svolgimento della legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e sulla organizzazione corporativa dello Stato, e delibera che entro il corrente anno 1927 vengano conclusi, rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro in base alle clausole contenute nella Carta, e che la durata dei contratti debba essere tale da consentire alle imprese la possibilità di un ampio margine di tempo, necessario per adeguarsi alla nuova situazione finanziaria e alle difficoltà della concorrenza internazionale.



INDICE GENERALE

ANNO I

ANNO II

ANNO III

ANNO IV

ANNO V

INDICE PER MATERIA

IL PARTITO

Nella politica:

Nella propaganda:

Nella stampa:

IL SINDACALISMO FASCISTA

Nello Stato:

Fra le masse:

LA MILIZIA

COOPERATIVISMO

LA RIFORMA POLITICA DELLO STATO

DELIBERAZIONI VARIE

COMPILATO A CURA
DELL'UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA
DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

* * *

FINITO DI STAMPARE
IL III AGOSTO DELL'ANNO V
NELLA "TIPOGRAFIA DEL
LITTORIO,, IN ROMA



Prezzo L. 20.